CORNELIO TACITO ★ LA GERMANIA, COMMENTATA DA VITTORIO BRUGNOLA.

CON 12 ILLUSTRAZIONI E UNA CARTA GEOGRAFICA FUORI TESTO.

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

Firenze, G. C. Sansoni, Editore - MCMXVIII.

Firenze - Stab. G. Carnesecchi e figli.

INTRODUZIONE

Poche notizie sicure ci giunsero su Tacito. Non sappiamo infatti nè il suo vero prenome[1], nè dove[2], nè quando egli nacque, e neppur conosciamo con precisione l'anno, in cui la sua vita ebbe fine. Cominciando dalla nascita, possiamo dire, valendoci d'una indicazione dataci da Tacito stesso[3], che essa va posta in uno degli anni compresi fra il 55 e il 60 d. C.; e se egli non ebbe per patria Terni, come si volle desumere a torto da un passo relativo a un im-

[1] Il codice Mediceo I, che ha conservato i primi sei libri degli Annali, lo chiama *Publius,* Sidonio Apollinare invece *Gaius* (*Ep.* IV 14 e 22); ma altri autori antichi lo dissero semplicemente *Corn. Tacitus.*

[2] Su mere ipotesi poggiano i ragionamenti così di quelli, che danno a Tacito per patria Terni, come degli altri, che lo vorrebbero nato a Roma. Per notizie particolari in proposito cfr. la prefaz. del Menghini al suo commento dei primi due libri degli *Annali* (Torino, Loescher, 1892).

[3] Nel *Dialogus de oratoribus* I 10, che egli finge fosse tenuto nel 75 d. C., e al quale immagina di aver assistito quand'era *iuvenis admodum,* e nell'*Agric.* IX 7, ove dice che era *iuvenis* nel 77 d. C., anno in cui si fidanzò con la figlia di Agricola. Ora *iuvenis* indica certo che egli aveva superato i 17 anni, ma non determina di quanto.

peratore suo omonimo[1], non è però nemmeno certo se nascesse a Roma o in provincia[2]. Fu guidato allo studio dell'eloquenza da Marco Apro e Giulio Secondo[3], e forse seguì, come Plinio il giovine, le lezioni di Quintiliano; esercitò dapprima la professione di avvocato, che dopo abbandonò per dedicarsi tutto agli studi storici, da lui coltivati poi sino alla morte. Non rimase però estraneo affatto alla vita pubblica, giacchè nell'anno 88 d. C. lo troviamo pretore[4]; quali altre cariche però occupasse prima di giungere a questa, si può solo rilevarlo per congettura dai cenni generici che egli ci dà in proposito[5]. Fu fuori di Roma dall'anno 89 al 93[6], ma che passasse questo quadrien-

---

[1] Questi fu Marco Claudio Tacito di Terni, del quale dice lo storico Flavio Vopisco (*Tac.* X 3): *Cornelium Tacitum, scriptorem historiae Augustae, quod parentem suum eundem diceret, in omnibus bibliothecis collocari iussit.*

[2] Chi sostiene che Tacito fosse romano si fa forte del fatto che egli chiama con disprezzo Seiano (in *Ann.* IV 3, 4) *municipalis adulter*; un dialogo poi, che ebbe luogo nel Circo fra Tacito e un ignoto vicino, come riferisce Plinio (*Ep.* IX 23, 2-3), è interpretato in genere nel senso che Tacito romano non fosse; ad ogni modo cfr. Ercole P., *Si può credere romano Tacito?* in *Boll. di Filol. Class.* III, 4.

[3] *Dial. de oratoribus* II 5 sgg.

[4] Cfr. *Ann.* XI 11, 1.

[5] Ecco le sue parole (*Hist.* I 1, 4): *Dignitatem nostram a Vespasiano incohatam, a Tito auctam, a Domitiano longius provectam non abnuerim.* Ora, secondo alcuni, queste parole indicherebbero la questura, il tribunato della plebe o l'edilità, la pretura; secondo altri invece, il vigintivirato, la questura, l'edilità o il tribunato, la pretura.

[6] Cfr. *Agric.* XLV 5.

nio nella Gallia Belgica, per governarla in qualità di *legatus Augusti pro praetore*, è una semplice, per quanto dotta, supposizione[1]. Ritornato a Roma nel 93[2] poco dopo la morte del suo suocero Agricola (ne aveva sposato la figlia nel 78), fu eletto nel 97 sotto Nerva *consul suffectus* in luogo di Verginio Rufo, che era morto, e di cui egli pronunziò l'elogio funebre[3]. Nell'anno 100 patrocinò insieme con Plinio gl'interessi degli Africani, che avevano intentato causa contro il governatore Mario Prisco, accusandolo di concussione[4]. Dopo il 100 non abbiamo più notizie sul suo conto, fatta eccezione di quella dataci da un'iscrizione greca trovata recentemente a Mylasa in Caria[5], secondo cui egli sotto Traiano era proconsole della provincia d'Asia; ma è incerto quanto durasse in questa carica, nè altro possiamo dire, se non che verosimilmente morì al principio dell'impero d'Adriano, ossia, fra il 117 e il 120.

La sua attività di scrittore cominciò dopo la morte di Domiziano (96 d. C.), quando, fatto imperatore

---

[1] Dell'insigne archeologo sanmarinese Bartolomeo Borghesi, di cui cfr. *Oeuvr.* VII p. 321 sgg.

[2] Questo suo ritorno a Roma si rileva, come pure l'assenza, da *Agr.* l. c., ove è detto: *Sed mihi filiaeque eius, praeter acerbitatem parentis erepti, auget maestitiam, quod assidere valetudini, fovere deficientem, satiari vultu complexuque non contigit... Noster hic dolor, nostrum vulnus: nobis tam longae absentiae condicione ante quadriennium amissus est.*

[3] Plinio *Ep.* II 1, 6.

[4] Plinio *Ep.* II 11, 2.

[5] Fu pubblicata in *Bulletin de corresp. hellén.* 1890, p. 621 da Doublet e Deschamps.

Nerva e poi Traiano, non fu più delitto capitale esprimere liberamente i propri pensieri. Del 97 infatti è il *Dialogus de oratoribus*, in cui sono investigate le cause del decadimento dell'eloquenza; del 98 l'altro opuscolo *De vita et moribus Iulii Agricolae*, splendido tributo di affetto alla memoria di un uomo, che incarnava l'ideale di cittadino da lui vagheggiato, e dello stesso anno la *Germania*. Pose mano poi ad opere di maggior mole, e nelle *Historiae* narrò i tempi che vanno dalla morte di Nerone alla morte di Domiziano (69-96 d. C.), negli *Annales* quelli compresi fra la morte di Augusto (14 d. C.) e la morte di Traiano (117 d. C.).

La *Germania* è da considerarsi come una monografia storico-etnografica[1], in cui Tacito, sia interrogando in Roma prigionieri e soldati germanici, o persone, che per ragioni di commercio andavano in quei paesi e ne venivano, sia, attingendo a fonti greche e

[1] Questa è ormai l'opinione prevalente sulle altre che furono espresse circa lo scopo che si sarebbe prefisso Tacito nel comporre l'opuscolo. Alcuno infatti sostenne che esso ebbe uno scopo morale, quello, cioè, di contrapporre la rigidezza dei costumi germanici allo sfacelo morale dei Romani; ad altri parve uno scritto politico, destinato a distogliere Traiano dal muover guerra alla Germania, o, viceversa, ad intraprenderla; altri asserì che con esso l'autore volle rilevare la ragione per cui Traiano, sebbene scelto imperatore, invece di correre a Roma, si indugiava ancora in Germania; altri disse che volle mettere i Romani sull'avviso della minaccia che incombeva su essi da parte di questo popolo conscio della propria forza; nè mancò chi credette il libro un'appendice alle *Historiae*, pubblicata poi a parte: ce n'è insomma per tutti i gusti.

romane, che non gli mancavano [1], dà notizie quasi sempre esatte su una razza, che doveva avere così grande importanza nella storia e far sentire al mondo intero gli effetti della sua sete di supremazia. Per raggiunger questa infatti preparò alla sordina e poi scatenò la guerra immane, che ora abbiamo la disgrazia di veder combattere anche in casa nostra, e vi impiegò una barbarie degna appena de' peggiori fra i suoi antenati sparsi nelle foreste del settentrione e viventi una vita che alcuno, anche fra gli stessi Tedeschi indagatori della preistoria dei propri connazionali, paragonò a quella dei Pelli Rosse.

Il libro consta di 46 capitoli, di cui i primi 27 trattano dei confini della Germania, dell'origine, dei costumi, dei sentimenti, della religione dei Germani in genere, gli altri son dedicati a far conoscere particolarmente i vari rami di essi. Quanto allo stile,

---

[1] Cenni sulla Germania dettero, fra i Greci, Erodoto, Pitea, Aristotele, Clitarco, Eforo, Eratostene, Diodoro Siculo, Strabone; ma dagli autori romani a lui anteriori attinse certo Tacito ben maggiori notizie. Essi sono, oltre a Cesare espressamente nominato (cap. XXVIII), Tito Livio, che in molti dei libri andati perduti parlava della Germania, anzi nel CIV doveva trattarne diffusamente, se l'epitome di esso a noi giunta dice proprio: *prima pars libri situm Germaniae moresque continet.* Inoltre Aufidio Basso aveva composto alcuni *libri belli germanici*, Plinio il Vecchio venti libri *bellorum Germaniae*. Ma in quale misura Tacito si servisse di questi e di qualche altra fonte, come le *Storie* di Sallustio, i *Commentari* di Corbulone, la *Chorografia* di Pomponio Mela e le opere geografiche del grande poligrafo Varrone, è impossibile determinarlo.

basti qui accennare, riservando al commento l'indicazione esemplificata, che nella *Germania* appaiono già i contrassegni, che ben più evidenti troviamo nelle opere maggiori di Tacito, e che del resto egli ha comuni con gli altri scrittori del periodo argenteo, cioè, la *brevitas* (ellissi, in specie del verbo *esse*, asindeti, costruzioni participiali, ecc.), la *variatio*, detta anche *inconcinnitas*, o asimmetria (la maggior variazione possibile nell'esprimere i pensieri in contrapposto alla *concinnitas* classica), il *poeticus color* (parole, locuzioni e costrutti imitati dai poeti, specialmente da Virgilio).

Bisognerà pure ricordare che furono sollevati dubbi nel secolo passato sull'autenticità della *Germania* [1], e fu fatto recentemente da uno studioso italiano il tentativo di toglier la paternità di quest'operetta a Tacito per darla a Plinio [2]; ma nè quei dubbi, nè quel tentativo ebbero buona fortuna [3]. Non vi è poi accordo nè fra i manoscritti, nè fra gli editori neppure nel titolo, che dalla stringata comprensività di *De situ*

---

[1] Cfr. Geffroy A., *Rome et les Barbares* (Paris, Hachette, 1874), pp. 55 sgg.

[2] Consoli Santi, *L'autore del libro ' De origine et situ Germanorum '* (Roma, Loescher, 1902); *La ' Germania' comparata con la ' Naturalis Historia ' di Plinio e con le opere di Tacito* (Roma, Loescher, 1903).

[3] Cfr. la recensione dell'Amatucci alle *Ricerche* del Consoli in *Riv. di Filol. Class.* XXXI 4 p. 600.

Gustarelli A., *L'autore del libro ' De origine et situ Germaniae ' è Tacito o Plinio?* (Messina, Muglia, 1904).

Germaniae, va sino alla larghezza dell'altro *De origine, situ, moribus ac populis Germanorum*[1].

Il testo da me seguito è, salvo in pochissimi luoghi, quello che il nostro Annibaldi trasse dal codice iesino, che tutti ormai riconoscono essere una copia del celebre manoscritto conservato nell'Abbazia di Hersfeld e portato in Italia da Enoch di Ascoli verso il 1460[2].

Le note geografiche, storiche, grammaticali, sintattiche e stilistiche son tenute dentro i limiti richiesti dallo scopo cui mira il commento, fornir, cioè, agli alunni del Liceo, per i quali il libro è destinato, quanto basti a far loro ben comprendere il testo riguardo alle notizie che esso ci offre sulla Germania, e ad un tempo a metterli in grado di formarsi un'idea

---

[1] V'è chi crede che nell'archetipo della *Germania* mancasse un titolo vero e proprio, e che la *varia lectio* di esso nei mss. si debba all'arbitrio degli amanuensi; cfr. il libro dell'Annibaldi, citato nella nota seguente, *La Germania...* pp. 18 e 19.

[2] Per tutte le questioni relative alla scoperta di questo codice e alla sua trasmissione, cfr.: ' *L'Agricola e la Germania* ' *di Corn. Tacito nel ms. latino n. 8 della Bibliot. del conte G. Balleani in Iesi a cura di* C. Annibaldi (Città di Castello, Lapi, 1907). — ' *La Germania* ' *di Corn. Tacito nel ms. latino n. 8 della Bibliot. del conte G. Balleani in Iesi ediz. diplomatica-critica a cura di* C. Annibaldi (Lipsia, Harrassowitz, 1910). — *Corn. Taciti De origine et situ Germanorum liber ad fidem praecipue codicis Aesini recensuit, praefatus est* Caesar Annibaldi (Aug. Taurinorum, in aedibus Io. Bapt. Paraviae, MCMXVI).

dell'arte e dello stile di Tacito. Abbondai nella traduzione più precisa ed efficace che potei di parole e locuzioni, sempre fedele al mio convincimento, rafforzatosi in ognuno dei trentacinque anni dacchè ormai insegno, che l'opera del commentatore riesce veramente utile, se aiuta i lettori a capir bene e a rendere in buona forma l'autore che hanno in mano.

Appena è infine necessario dire che ho fatto tesoro in primo luogo dei commenti italiani, assai pregevoli quasi tutti per diversi rispetti, ma principalmente di alcuni [1], poi delle opere speciali [2] e dei commenti stranieri, che, date le attuali circostanze, son riuscito a procurarmi [3]. Mi giova pertanto sperare che,

---

[1] Cornelio Tacito, *La Germania commentata da* A. Pais (Torino, Loescher, 1890).

Cornelii Taciti *De origine, situ, moribus ac populis Germanorum liber, comm. del dott.* A. C. Firmani (Torino, Paravia, 1915).

Cornelii Taciti *De Germania liber con note di* A. Cinquini (Milano, Vallardi, senza data).

Cornelio Tacito, *La Germania annotata da* Lor. Dalmasso (Città di Castello, Lapi, 1913).

[2] Holtzmann A., *Germanische Altertümer* (Leipzig, Teubner, 1873).

Marina Gius., *Romania e Germania* (Trieste, Schimpff, 1892).

Müllenhoff K., *Deutsche Altertümskunde* (Berlin, Weidmann, 1900).

Dahn Fel., *Storia delle origini dei pop. german.*, trad. ital. (Milano, Soc. editr. libraria, 1901).

Boissier G., *Tacite* (Paris, Hachette, 1903).

[3] Cornelii Taciti *Germania für den Schulgebrauch erklärt von* Ignaz Prammer (Wien, Holder, 1889).

con tali sussidi e con la cura da me posta nel lavoro, anche questo mio commento, per il quale devo ringraziare Domenico Bassi, che ne rivide le bozze con la dotta diligenza ben nota a tutti gli studiosi di queste cose, possa essere usato con qualche profitto dai nostri alunni e consigliato loro da' miei egregi colleghi.

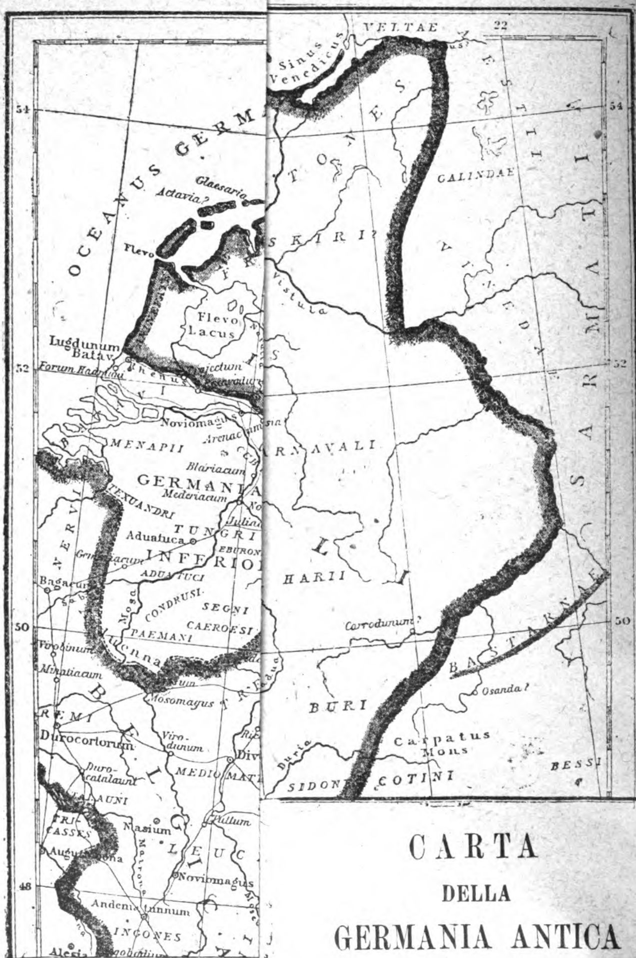
Roma, luglio, 1917.

VITTORIO BRUGNOLA.

Cornelii Taciti *De Germania edited with introd. notes and map by* H. Furneaux (Oxford, at the Clarendon Press, 1894).

Präparation zu Tacitus' Werken, Heft 2: Germania (Leipzig, Violet, senza data).

Nella nota 1 a pag. x aggiungi:
Cornelii Taciti *Germania con note di* Carlo Canilli (Roma, Società Editrice 'Dante Alighieri', 1909).



CARTA
DELLA
GERMANIA ANTICA

CORNELII TACITI

DE ORIGINE ET SITU GERMANORUM

LIBER

I. Germania omnis a Gallis Raetisque et Pannoniis 1
Rheno et Danuvio fluminibus, a Sarmatis Dacisque mutuo metu aut montibus separatur. Cetera Oceanus ambit, la-

I. Confini della Germania: sorgente e corso del Reno e del Danubio.

1. **Germania** con tal nome Tacito designa la Germania indipendente sulla destra riva del Reno detta anche *magna*, *transrhenana*, *barbara*; essa va distinta da quella situata sulla riva sinistra, divisa in *superior* e *inferior* e soggetta ai Romani. — **omnis** 'tutta quanta' senza riguardo alle singole sue parti; così Cesare *De bello gall.* I 1, 1: *Gallia omnis.* — **a Gallis Raetisque et Pannoniis** sono usati invece di *a Gallia*, *Raetia*, *Pannonia* per ragione stilistica, affinchè, cioè, corrispondessero a *Sarmatis Dacisque*, per i quali l'autore dà, oltre il confine fisico (*móntibus*), un confine, a dir così, morale (*mutuo metu*) che era necessario riferire non ai paesi, ma ai popoli. — **Raetis** con questo nome sono indicati anche i *Vindelici*, che furono insieme con quelli sottomessi dai Romani nel 15 a. C. (Orazio *Carm.* IV 4, 17-18: *videre Raeti bella sub Alpibus Drusum gerentem Vindelici*) e che confinavano veramente con la Germania; i *Raeti* occupavano presso a poco l'odierno Tirolo, i *Vindelici* erano al nord di essi. — **que et** ricorre frequentem. in Tacito, e qui unisce strettam. i due popoli danubiani, distinguendoli dai Galli sulla frontiera del Reno; così III 4: *monumentaque et tumulos*, e altrove. — **Pannoniis** erano stanziati nell' Ungheria, Schiavonia, Bosnia; anche il *Noricum* confinava con la Germania, ma Tacito lo considera tutt' una cosa con la Pannonia, e però non lo nomina. — **Sarmatis** abitavano nella Polonia e in una parte della Prussia orientale. — **Dacis** si estendevano in una parte dell' Ungheria, nella Transilvania, nella Romenia; li assoggettò a Roma Traiano. — **mutuo metu** allitterazione e unione dell'astratto *metu* con il concreto *montibus*, come VII 4: *cibosque et hortamina pugnantibus gestant.* — **montibus** i Carpazi. — **cetera** 'le altre parti', cioè, il nord e il nord-

tos sinus et insularum immensa spatia complectens, nuper cognitis quibusdam gentibus ac regibus, quos bellum ape-
2 ruit. Rhenus, Raeticarum Alpium inaccesso ac praecipiti vertice ortus, modico flexu in occidentem versus septem-
3 trionali Oceano miscetur. Danuvius, molli et clementer edito montis Abnobae iugo effusus, plures populos adit, donec in Ponticum mare sex meatibus erumpat; septimum os paludibus hauritur.

1 II. Ipsos Germanos indigenas crediderim minimeque

ovest. — **Oceanus** il *mare Suebicum* (mar Baltico) e il *mare Germanicum* (mare del Nord). — **ambit** ' circonda ' verbo poetico. — **sinus** (propriam. ' golfo ') qui vale terre giacenti presso un golfo, sporgenti in mare, e perciò ' penisole ' con speciale allusione al Iütland (*Chersonesus Cimbrica*) e allo Schleswig; lo stesso significato ha *sinus* in XXXVII 1: *Germaniae sinus*; così l'India è detta da Virgilio *Georg.* II 123: *extremi sinus orbis*; cfr. anche Orazio *Epod.* I 13: *Occidentis usque ad ultimum sinum.* — **insularum immensa spatia** noi, sostituendo all'astratto il concreto, ' isole di smisurata estensione '; si accenna specialm. alla Scandinavia, creduta isola nell'antichità. — **nuper** ha qui senso lato, indicandosi con esso le spedizioni di Druso, Tiberio e Germanico dal 12 a. C. al 16 d. C. — **cognitis ... regibus** abl. causale, che dà ragione delle parole *cetera ... complectens* e innanzi a cui si può sottintendere ' il che sappiamo '. — **bellum** è personificato, come *annus* in *Agric.* XXII 1: *tertius expeditionis annus novas gentes aperuit.* — **aperuit** ' fece conoscere '. — 2. **Raeticarum Alpium ... vertice** ma il Reno nasce veram. dal S. Gottardo, che appartiene alle Alpi Lepontine, sicchè meglio Cesare *De b. g.* IV 10, 3: *Rhenus oritur ex Lepontiis.* — **inaccesso** ' inaccessibile ' voce poetica. — **vertice** ' da una cima '. — **versus** è participio. — **miscetur** ' si scarica '; nota l'efficacia rappresentativa di questo verbo. — 3. **molli** per alcuno vale ' di salita facile ' e si contrappone a *inaccesso*, per altri ' senza roccie '. — **clementer** (= *leniter*) **edito** ' leggermente inclinato ' si contrappone a *praecipiti.* — **Abnŏbae** quella parte della foresta Nera, da cui scaturisce il Danubio. — **plures**, *quam Rhenus*, se pure non sta per *complures.* — **adit** ' tocca, bagna '. — **donec** usa Tacito, anche trattandosi di un fatto reale, con il congiunt.; così in XX 2, e in più altri luoghi. — **Ponticum mare** = *Pontus.* — **meatibus** voce poetica usata per varietà invece di *os*, che troverai subito dopo. — **erumpat** a indicar l'impeto, come l'anteced. *miscetur* indica la lentezza. — **hauritur** propriam. ' è assorbito ', e perciò ' si perde '.

II. Autottonia dei Germani, loro origine favolosa, origine del loro nome.

1. **ipsos** indica che il discorso passa dal paese agli abitanti; rendilo con ' poi '. — **indigenas** (da *indu* [= *in*] e *gigno*) ' nati nel pae-

aliarum gentium adventibus et hospitiis mixtos, quia nec terra olim, sed classibus advehebantur qui mutare sedes quaerebant, et immensus ultra, utque sic dixerim, adversus Oceanus raris ab orbe nostro navibus aditur. Quis 2
porro, praeter periculum horridi et ignoti maris, Asia aut Africa aut Italia relicta Germaniam peteret, informem terris, asperam caelo, tristem cultu aspectuque, nisi si patria sit?
Celebrant carminibus antiquis (quod unum apud illos me- 3
moriae et annalium genus est) Tuisconem deum terra edi-

se ' da essi abitato. — **crediderim** ' inclinerei a credere ', attenuazione di concetto espressa da questo congiunt. potenziale. — **adventibus** di popoli lontani, **hospitiis** ' contatti, rapporti ' con popoli vicini. — **mixtos** ' alterati '. — **nec** (= *et non*) in correlazione del sg. *et*; parimenti VII 1: *nec regibus ... et duces*. — **terra,** *veniebant*, che si trae dal sg. *advehebantur* riferito per zeugma anche a *terra*. — **classibus** = *mari*. Il fatto è però che i popoli, da cui fu occupata la Germania, appartenevano alla stirpe Ariana, e, come gli altri che occuparon l'Europa, vennero dall'Asia per terra. — **quaerebant** con l'infin. nel senso di *studebant*, *cupiebant* è dell'uso poetico e postclassico. — **ultra** avv. in funzione di aggett. con *Oceanus* ' l'Oceano che sta di là ' dalla Germania. — **utque sic dixerim** per il classico *ut ita dicam* ad attenuare il significato raro che ha qui *adversus* ' agli antipodi '; qualcunò però spiega *adversus* con ' nemico ', pensando forse a *obstitit Oceanus* di XXXIV 4. — **raris** per *raro*. — **ab orbe nostro** ' dalla parte delle contrade nostre ', cioè, dipendenti da Roma. — 2. **porro** ' e poi ' per introdurre un'aggiunta ai concetti precedenti. — **praeter** sostituisce una locuzione verbale, come ' senza dire ' o simili; cfr. XLIV 2: *praeter viros armaque*. — **horridi** propriam. ' irto ' di cavalloni, trattandosi del mare, e quindi ' tempestoso '. — **Asia aut Africa** considerate naturalm. nella parte di esse ridotta a provincia romana. — **peteret** potenzialità nel passato ' sarebbe andato '. — **informem terris** ' brutta nel suolo ', perchè incolta. — **caelo** ' clima '. — **cultu** ' ad abitare '. — **nisi si** ' eccetto che non ' si ricollega a *tristem cultu aspectuque*, che descrive l'apparenza presentata dalla Germania a chiunque non sia nato in essa, e spiega l'incongruenza di *sit* dopo *peteret*. — 3. **antiquis** ' primitivi '. — **quod** accorda, secondo l'uso latino, con il predicato *genus*. — **memoriae** ' tradizione ' orale. — **annalium** ' storia ' scritta. — **Tuisconem** leggo con il codice iesino (sull'etimologia di questa parola cfr. Grimm, *Deutsche Mythologie*, p. 318), sebbene i più recenti interpreti adottino l'altra lezione *Tuistonem* e riavvicinino la parola al ted. *twist* = *zwist*, divisione, sicchè *Tuisto* darebbe idea di una doppia natura cielo-terra, o maschio-femmina. — **editum** ' nato

tum et filium Mannum, originem gentis conditoresque.
Manno tris filios assignant e quorum nominibus, proximi
Oceano Ingaevones, medii Herminones, ceteri Istaevo-
4 nes vocentur. Quidam, ut in licentia vetustatis, plures
deo ortos, pluresque gentis appellationes, Marsos, Gam-
brivios, Suebos, Vandilios affirmant, eaque vera et an-
5 tiqua nomina. Ceterum Germaniae vocabulum recens et
nuper additum, quoniam qui primi Rhenum transgressi
Gallos expulerint, ac nunc Tungri, tunc Germani vocati
6 sint. Ita nationis nomen, non gentis, evaluisse paulatim,
ut omnes primum a victore ob metum, mox a se ipsis
invento nomine Germani vocarentur.

dalla terra ', il che confermerebbe l'autottonía dei Germani. — **Mannum** il primo uomo, dalla radice *men* ' pensare ', donde il tedesco *Mann* e *Mensch* ' uomo '. — **originem** ' progenitori ', cioè, autori materiali del popolo; *origo* è detto di persona, come in *Ann.* IV 9, 3: *origo Iuliae gentis Aeneas* e anche in Virgilio *Aen.* XII 166: *Aeneas, Romanae stirpis origo.* — **conditores** ' fondatori ' della civiltà. — **nominibus** che sarebbero *Ingo*, *Hermino*, *Isto.* — **vocentur** il congiuntivo, perchè Tacito non dà la notizia come sua, ma riferisce il contenuto dei canti primitivi dei Germani. — 4. **ut in licentia vetustatis,** *fieri solet* ' data la libertà che concedono fatti così antichi ', nei quali è impossibile sceverare il vero dal favoloso, e chi li narra lavora di fantasia. — **plures** più di tre. — **deo** Manno. — **nomina,** *esse.* — 5. **Germaniae vocabulum** il nome *Germani* verrebbe o dal tedesco *gêr*, lancia e *mann*, uomo, o dal celtico *gair*, gridare, o dal sanscrito *ghar*, biondo e *mann*, o, pur derivando dal celtico, equivarrebbe a vicini. — **vocabulum** = *nomen.* — **nuper** in senso lato, come I 1, giacchè accenna o al tempo di Cesare, o, secondo altri, a quello che precedette di poco la guerra servile (73-71 a. C.). — **additum** più che sinonimo, è determinazione più precisa di *recens.* — **expulerint** congiunt., perchè è riferita l'opinione di altri. — **Tungri,** *vocentur.* — 6. **ita** non ha relazione con il sg. *ut.* — **nationis ... gentis** il primo sostant. designa un ramo del popolo, il secondo il popolo tutto. — **evaluisse** (dal poetico *evalesco*) ' cominciò a prevalere '. — **ut** ' cosicchè '. — **a victore** dai Tungri. — **ob metum** ' per incuter timore ' ai Galli. — **mox** = *deinde.* — **a se ipsis** indica gli altri Germani contrapposti ai Tungri. — **invento nomine** o abl. ass., o abl. di mezzo ' col nuovo nome '. — **vocarentur** dunque i Tungri dissero ai Galli che tanto essi quanto tutti i popoli di là dal Reno erano della medesima stirpe, e si chiamavano Germani; poi tutti gli altri adottarono da sè questo nome, vedendo il timore che esso ispirava.

III. Fuisse apud eos et Herculem memorant, primum- 1
que omnium virorum fortium ituri in proelia canunt.
Sunt illis haec quoque carmina, quorum relatu, quem bar- 2
ditum vocant, accendunt animos futuraeque pugnae for-
tunam ipso cantu augurantur. Terrent enim trepidantve
prout sonuit acies, nec tam vocis ille quam virtutis con-
centus videtur. Affectatur praecipue asperitas soni et 3
fractum murmur, obiectis ad os scutis, quo plenior et gra-
vior vox repercussu intumescat. Ceterum et Ulixem qui- 4
dam opinantur longo illo et fabuloso errore in hunc Ocea-
num delatum adisse Germaniae terras, Asciburgiumque,
quod in ripa Rheni situm hodieque incolitur, ab illo con-

III. Ercole, canti di guerra a lui inneggianti, viaggi di Ulisse in Germania.

1. **et** = *etiam*. — **Herculem** è identificazione romana di una divinità nordica, per la quale e per altre cfr. quanto è detto nelle note al cap. IX. — **memorant** non i Germani, chè allora dovrebbe in luogo di *apud eos* esservi *apud se*, ma il *quidam* del cap. antec., cioè, gli storici greci e romani, che trattarono della Germania prima di Tacito. — **primum** è predicato ' il primo ' sottint. *eum*. — **virorum fortium** ' degli eroi '. — **ituri** ' in sul punto di ... '. — **canunt** ' celebrano nei canti '. — 2. **haec** ' di tal fatta ', cioè, in esaltazione di Ercole. — **relatu** ' modulazione, intonazione ', parola usata in questo senso dal solo Tacito. — **barditum** per consenso dei commentatori, che lo fan derivare dall'antica parola tedesca *bardhi* ' scudo ', significa ' canto dello scudo '; altra lezione, ormai rifiutata da tutti, è *baritum*, o *barritum*, dà *baeren* ' gridare '. — **fortunam** ' riuscita '. — **ipso** si può rendere con ' anche, proprio '. — **terrent** è facile sottintendere il sogg. e l'ogg. — **prout** ' secondo che '. — **sonuit acies** ' risuona il canto fra le file ', diremmo noi. — **vocis concentus** ' un insieme di voci '. — **virtutis concentus** ' l'espressione del coraggio '. — 3. **affectatur** ' si cerca ' di ottenere. — **fractum murmur** ' grida spezzate ', cioè, a intervalli, e ora alte, ora basse. — **obiectis scutis** è abl. ass. con significato di mezzo, dunque ' con l'avvicinare . . . '. — **gravior** ' più profonda '. — **repercussu** ' con l'urtare ' negli scudi. — **intumescat** propriam. ' si gonfi ', ma qui in senso metaforico ' si rafforzi '. — 4. **ceterum** a indicare il passaggio alla leggenda di Ulisse, dopo quella specie di digressione sui canti guerreschi. — **quidam** v. sopra, 1, n. a *memorant*. — **errore** ' peregrinazione '. — **hunc** non indica qui naturalm. vicinanza di luogo, accennandosi all'*Oceanus septemtrionalis*, ma denota cosa, di cui lo scrittore si occupa. — **Asciburgium** corrisponde, secondo alcuni, ad Asburg, secondo altri, ad Essenberg, città sul Reno ambedue. — **hodieque** (= *hodie quoque*) è non classico in questo senso.

stitutum nominatumque; aram quin etiam Ulixi consecratam adiecto Laertae patris nomine, eodem loco olim repertam, monumentaque et tumulos quosdam graecis litteris inscriptos in confinio Germaniae Raetiaeque adhuc extare.
5 Quae neque confirmare argumentis neque refellere in animo est: ex ingenio suo quisque demat vel addat fidem.

1 IV. Ipse eorum opinionibus accedo, qui Germaniae populos nullis aliis aliarum nationum conubiis infectos propriam et sinceram et tantum sui similem gentem extitisse
2 arbitrantur. Unde habitus quoque corporum, quamquam in tanto hominum numero, idem omnibus: truces et caerulei oculi, rutilae comae, magna corpora et tantum ad impe-

— **constitutum** ‘fondata’. — **quin etiam** anastrofe, e, come qui, in tutti gli altri luoghi della *Germania* ove ricorre. — **Ulixi** è dat. di agente: altri lo crede dat. di comodo ‘in onore di Ulisse’. — **monumentaque et tumulos** si tratta sempre di sepolcri, ma il secondo dei due sostant. specifica meglio il concetto. — **graecis litteris** ‘in caratteri greci’ usati dai Galli (cfr. Cesare *De b. g.* I 29, 1), che li avevano appresi dai Greci fondatori di Marsiglia, se pure, come altri vuole, non si tratti di lettere dell'alfabeto nord-etrusco somiglianti alle greche. — **confinio** parola usata nel periodo classico per indicar confini di campi, non di regioni, come vale qui. — 5. **neque confirmare... refellere** ricorda Livio *Praef.* 6: *ea nec affirmare nec refellere in animo est.* — **ex ingenio suo** ‘a senno suo’ (Davanzati).

IV. Purezza della stirpe germanica e suoi contrassegni fisici.

1. **ipse** traducendo ‘io per altro’ si conserva ad *ipse* il suo valore antitetico con *quisque*, che è in fine del cap. preced. — **opinionibus** rendi, come vuol l'uso italiano, con il sing. questo plur. dovuto ad *eorum* per la *concinnitas*. — **populos** designa, come *nationes*, le singole stirpi in opposizione a *gens*, che indica il popolo intero. — **aliis** che molti editori uncinano come inutile pleonasmo, serve a rafforzare il concetto, ed equivale a *omnino*. — **infectos** ‘imbastarditi’ (Davanzati); cfr. II 1: *mixtos*. — **propriam** ‘a sè’, cioè, ben distinto dagli altri. — **sinceram** ‘puro’ senza mescolanze. — **tantum sui similem** ‘somigliante solo a sè stesso’, cioè, con contrassegni specialissimi; *similis* con il genit. indica somiglianza perfetta. — 2. **habitus corporum** ‘l'aspetto fisico’. — **quamquam** è pleonastico, chè le parole *in tanto ... numero* implicano di per sè un'idea concessiva. — **truces** ‘fieri’. — **caerulei** propriam. ‘del color del cielo’ (*caeruleus* deriva infatti da *caelum*), cioè ‘azzurri’; anche Orazio, dei Cimbri e Teutoni, dice (*Epod.* XVI 7) *caerulea pubes.* — **rutilae** ‘rossiccie’, e per renderle di color rosso più acceso, le tingevano con una mistura di sego e cenere. — **magna**

tum valida: laboris atque operum non eadem patientia; minimeque sitim aestumque tolerare, frigora atque inediam caelo solove assueverunt.

V. Terra etsi aliquanto specie differt, in universum 1
tamen aut silvis horrida aut paludibus foeda, humidior qua Gallias, ventosior qua Noricum ac Pannoniam aspicit; satis ferax, frugiferarum arborum impatiens, pecorum fecunda, sed plerumque improcera. Ne armentis quidem suus 2
honor aut gloria frontis: numero gaudent, eaeque solae et gratissimae opes sunt. Argentum et aurum propitiine, 3

che dovevano parere smisurati ai Romani, piccoli di statura com'erano; cfr. XX 1: *in haec corpora, quae miramur*. — **ad impetum** 'per un primo assalto'; ripete l'idea in *Ann.* II 14, 4: *corpus (Germanorum) ad brevem impetum validum*. — **laboris** indica le fatiche sostenute nelle marcie e nelle battaglie, **operum** quelle richieste dai lavori inerenti alla vita militare; così *Hist.* III 11, 1: *legiones labore et opere fessae*. — **eadem**, *quam impetus*. — **patientia** 'resistenza'. — **minime** 'per nulla affatto'. — **tolerare,** *assueverunt*. — **caelo** 'per il clima', umido e freddo. — **solo** 'per il terreno' sterile. — **assueverunt,** *tolerare*.

V. Aspetto e natura del suolo: prodotti: disprezzo dell'oro e dell'argento, uso della moneta.

1. **terra** 'il paese'. — **aliquanto** è contrapposto a *in universum*; questa forma dell'avv. usata comunem. con i comparativi è dovuta all'idea di paragone implicita in *differt*. — **specie** 'aspetto'. — **in universum** 'in generale'. — **horrida** 'irta'. — **foeda** 'squallida'. — **ventosior** 'più esposta ai venti', e perciò 'più asciutta'. — **Noricum** provincia romana fra la Rezia e la Pannonia, celebrata per il ferro. — **aspicit** anche noi diciamo 'guarda' in questo stesso senso. — **satis** 'nei luoghi seminati' a orzo, frumento, segala e avena; *satis* è dunque da *satum* (*sero*), voce poetica. — **frugiferarum** 'da frutto', come olivi, meli, ciliegi, ecc. piantativi dai Romani nel II sec. d. C. — **impatiens** 'non adatta'; cfr. *Agr.* XII 5: *solum patiens frugum*. — **pecorum** qui *pecus* dal suo significato generico di 'bestiame' è passato all'altro speciale di 'bestiame minuto', come pecore, capre, maiali. — **improcera,** *sunt pecora*, che si trae da *pecorum*. — **2. armentis** 'bestiame bovino', opposto a *pecorum*; così XXI 1: *armentorum ac pecorum*. — **suus honor** 'la bella apparenza che gli è propria'. — **gloria frontis** si comprende cos'è, come noi comprendiamo che cos'è 'il folto onor del mento'. Si vede del resto che Tacito paragonava nel suo pensiero i piccoli buoi della Germania con gli splendidi buoi italiani. — **numero** 'della quantità'. — **gaudent** 'si contentano'. — **eae** è usato invece di *is* (*numerus*) per accordarlo con il predicato *opes*. — **gratissimae** 'assai gradite'. — **3. argentum et aurum** s'intende, le miniere d'oro e d'argento; queste ul-

an irati dii negaverint dubito. Nec tamen affirmaverim nullam Germaniae venam argentum aurumve gignere: quis enim scrutatus est? Possessione et usu haud proinde
4 afficiuntur. Est videre apud illos argentea vasa, legatis et principibus eorum muneri data, non in alia vilitate quam quae humo finguntur; quamquam proximi ob usum commerciorum aurum et argentum in pretio habent formasque quasdam nostrae pecuniae agnoscunt atque eligunt. Interiores simplicius et antiquius permutatione mercium utun-
5 tur. Pecuniam probant veterem et diu notam serratos bigatosque. Argentum magis quam aurum sequuntur, nulla

time Tacito non conosceva quando scrisse la *Germania*, ma le conobbe più tardi, come si deduce da quanto afferma in *Ann.* XI 20, 3: *Curtius Rufus ... in agro Mattiaco recluserat specus quaerendis venis argenti.* — **dubito** ma si capisce che in cuor suo Tacito crede un favore divino per i Germani non aver miniere d'argento e d'oro, fonti di tanti mali. — **affirmaverim** cfr. II 1 n. a *crediderim.* — **gignere** poetico per *condere* ' nascondere '; così Cesare usa *nasci, De b. g.* V 12, 5: *nascitur ibi plumbum album ... ferrum.* — **quis ... scrutatus est** cfr. quassù n. ad *argentum et aurum.* — **haud proinde** ' non come ' sottint. *quam ceteri homines*, o *quam credas* ' potresti credere '. — **afficiuntur** ' sono appassionati '. — **4. est** corrisponde a ἔστι ' si può '. — **non in alia vilitate** = *in eadem vilitate.* — **quae humo finguntur** ' quelli di argilla ', detti *vasa fictilia.* — **quamquam** corregge il concetto. Simile uso di *quamquam* in una proposiz. principale troverai in XVIII 1. — **proximi** alla provincia romana. — **ob usum commerciorum** ' per i bisogni commerciali '. — **formas** ' conii, impronte '. — **agnoscunt** ' sanno riconoscere '. — **interiores** ' quelli dell'interno ', opposti a *proximi.* — **5. probant** ' preferiscono '. — **veterem ... notam** coniate, cioè, al tempo della repubblica. — **serratos,** *nummos*, sono i *denarii* di argento con gli orli dentati a guisa di sega, *serra.* — **bigatos** con in una faccia



Fig. 1. — *Nummus bigatus.*

una biga portante la Vittoria, nell'altra la testa della Dea Roma. — **argentum ... aurum** s'intende, le monete. — **sequuntur** = *probant* preced. — **nulla adfectione animi** ' non per una predilezione speciale '; a questo abl. di causa segue la propos. causale *sed quia ... est* (*varia-*

adfectione animi, sed quia numerus argenteorum facilior
usui est promiscua ac vilia mercantibus.
VI. Ne ferrum quidem superest, sicut ex genere telo- 1
rum colligitur. Rari gladiis aut maioribus lanceis utuntur. 2
Hastas vel ipsorum vocabulo frameas gerunt, angusto et
brevi ferro, sed ita acri et ad usum habili, ut eodem telo,
prout ratio poscit, vel comminus vel eminus pugnent: et 3
eques quidem scuto frameaque contentus est: pedites et
missilia spargunt, pluraque singuli, atque in immensum
vibrant, nudi aut sagulo leves: nulla cultus iactatio, scuta

tio). — **argenteorum,** *denariorum* che valevan circa 80 dei nostri centesimi. — **promiscua ac vilia** 'comuni e di poco prezzo'.

VI. Armi, fanteria, cavalleria e loro tattica, sentimento di onore militare.

1. **ne ... quidem** riappicca il concetto a quanto si dice nel capit. preced. sull'argento e oro. — **ferrum** che veniva importato dalla *Gallia* e dal *Noricum*. — **superest** 'abbonda', come XXVI 3: *superest ager*. — **telorum** son le armi di offesa. — **colligitur** 'si vede'. — 2. **rari** 'solo pochi'. — **maioribus** è accrescitivo 'assai grosse', nella punta. — **ipsorum vocabulo** 'a detta loro'. — **frameas** aste lunghe e sottili da getto e da punta, differenti per il doppio uso dalle *lanceae*, che non erano da getto. — **gerunt,** *plurimi* che dovrebbe contrapporsi a *rari*. — **angusto** in opposiz. a *maioribus*. — **ferro** qui vale 'punta'. — **ad usum habili** 'facili a maneggiare'. — **ratio** 'il bisogno'. — 3. **et** = *etiam*. — **eques** contrapposto, con *variatio numeri*, al sg. *pedites*. — **missilia** (da *mitto*) 'proiettili', cioè, pietre, o palle di piombo, scagliate con la mano, o con la fionda. — **spargunt** voce poetica per *coniciunt*. — **pluraque singuli** 'e ciascuno in gran



Fig. 2. — Fante germano.

numero'. — **in immensum** agg. sostantivato 'a straordinaria distanza'. — **nudi** da prendersi con discrezione, perciò 'quasi nudi'. — **sagulo leves** alcuni intendono 'spicci per il piccolo mantello' che por-

tantum lectissimis coloribus distinguunt. Paucis loricae,
4 vix uni alterive cassis aut galea. Equi non forma, non velocitate conspicui: sed nec variare gyros in morem nostrum docentur: in rectum aut uno flexu dextros agunt,
5 ita coniuncto orbe, ut nemo posterior sit. In universum aestimanti plus penes peditem roboris; eoque mixti proeliantur, apta et congruente ad equestrem pugnam velocitate peditum, quos ex omni iuventute delectos ante aciem
6 locant. Definitur et numerus: centeni ex singulis pagis

tano, altri ' ricoperti da leggero mantello ', quasi dicesse *sagulo levi induti* opposto a *nudi*. — **cultus** ' ornamento ', delle armi e armature. — **iactatio** ' sfoggio '. — **distinguunt** ' abbelliscono ', come continuarono a fare anche nel medio evo. — **loricae** corazze di bronzo, o cuoio; a questo plur. corrispondono con *variatio numeri* i seguenti *cassis aut galea*. — **uni alterive** = *paucissimis*. — **cassis** elmo di metallo, **galea** di cuoio. — 4. **conspicui,** *sunt* ' si distinguono '. — **nec** = *ne quidem*. — **variare gyros** ' fare varie evoluzioni '. — **in morem nostrum** i Romani facevano abituare i cavalli a descrivere con le loro evoluzioni la figura ∞. — **in rectum** ' di fronte '. — **uno flexu dextros agunt** ' li fan volgere solo a destra '; nota il cambiamento di soggetto, che qui è *Germani*. — **ita coniuncto orbe** ' così bene allineati '. — **posterior sit** ' rimane indietro '; per questo dovevan muoversi più o meno rapidam. secondo il punto che occupavano nella fila. — 5. **in universum** ' in genere ', come V 1, senza, cioè, tener conto di qualche eccezione. — **aestimanti** è il così detto *dativus iudicantis*, o assoluto, che si usa specialm. nelle determinazioni di luogo, ad es. Cesare *De bello civ.* III 80, 1: *Gomphi ... oppidum primum Thessaliae venientibus ab Epiro*. — **eoque** = *ideoque*. — **mixti,** *pedites et equites*. — **proeliantur** questo modo di combattere



Fig. 3. — Cavaliere germano.

è descritto da Cesare *De b. g.* I 48, 3. — **apta et congruente** sinonimi da rendersi con un verbo e un avverbio. — **delectos ... locant** traduci con due verbi di modo finito, unendoli con un ' e '. — 6. **et** = *etiam*. — **pagis** il *pagus*, cantone, si divideva in

sunt, idque ipsum inter suos vocantur et quod primo nu-
merus fuit, iam nomen et honor est. Acies per cuneos
componitur. Cedere loco, dummodo rursus instes, consilii 7
quam formidinis arbitrantur. Corpora suorum etiam in
dubiis proeliis referunt. Scutum reliquisse praecipuum fla- 8
gitium, nec aut sacris adesse, aut concilium inire igno-
minioso fas; multique superstites bellorum infamiam la-
queo finierunt.

VII. Reges ex nobilitate, duces ex virtute sumunt. Nec 1
regibus infinita aut libera potestas, et duces exemplo po-
tius quam imperio, si prompti, si conspicui, si ante aciem
agant, admiratione praesunt. Ceterum neque animadver- 2
tere, neque vincire, neque verberare quidem nisi sacer-
dotibus permissum, non quasi in poenam, nec ducis iussu,

vici, villaggi, questi in *aedificia*, case. — **idque ipsum** ‘ proprio così ’, cioè, *centeni* eran chiamati i cento *pedites* scelti da ogni cantone. — **iam** ‘ adesso ’. — **nomen et honor** ‘ nome onorifico ’, endiadi. — **acies** l’esercito, eccetto i *centeni*, che si mescolano con i cavalieri. — **per cuneos** ‘ a foggia di cuneo ’, per sfondare le file nemiche. — 7. **rursus instes** ‘ si ritorni all’assalto ’. Nota la 2ª persona così detta retorica per esprimere un concetto in modo universale, e che in ital. rendiamo con il ‘ si ’ impers.; cfr. XIV 4 *persuaseris*, XVIII 1 *laudaveris*. — **consilii**, *potius esse*. — **corpora** ‘ i cadaveri ’. — **dubiis** ‘ di esito dubbio ’. — **referunt** dal campo di battaglia. — 8. **praecipuum** = *maximum*. — **ignominioso** ‘ chi s’ è disonorato ’, lasciando lo scudo. — **fas**, *est*: insomma perde i diritti religiosi e politici. — **multique** il *que* ha significato consecutivo ‘ sicchè ’. — **bellorum** dipende da *superstites*. — **laqueo** cioè, impiccandosi.

VII. Criteri nella scelta dei re e dei duci, poteri dei sacerdoti, insegne militari, intervento delle mogli e dei figli nelle battaglie per eccitamento e aiuto.

1. **ex** ‘ secondo ’; così XII 2: *ex delicto*. — **libera** ‘ assoluta ’. — **potestas** questa era prerogativa non dei re, ma del popolo raccolto nell’ assemblea (*concilium*). — **exemplo** vien determinato dalle parole sgg. *si prompti ... agant*. — **conspicui**, *sint* ‘ si distinguono ’ per atti di valore. — **agant** = *versentur*. — **admiratione** riassume quanto è detto prima, sicchè nel tradurre premetterai un ‘ insomma ’. — **praesunt** ‘ diventano duci ’ dell’esercito. — 2. **animadvertere**, *in aliquem* ‘ punire ’ con la morte. — **vincire** = *in vincula conicere*. — **verberare** era considerata pena minore del *vincire*, sicchè si ha qui la così detta *gradatio descendens*. — **nisi** premetti *cuiquam*. — **sacerdotibus** considerati qui come ministri del Dio della guerra. — **in poenam nec ducis iussu** nota la *variatio*. —

sed velut deo imperante, quem adesse bellantibus credunt.
3 Effigies et signa quaedam detracta lucis in proelium ferunt; quodque praecipuum fortitudinis incitamentum est, non casus nec fortuita conglobatio turmam aut cuneum
4 facit, sed familiae et propinquitates; et in proximo pignora, unde feminarum ululatus audiri, unde vagitus infantium: hi cuique sanctissimi testes, hi maximi laudatores: ad matres, ad coniuges vulnera ferunt; nec illae numerare aut exigere plagas pavent, cibosque et hortamina pugnantibus gestant.

velut con il partic. invece di *velut si* con il congiunt. è uso postclassico. — **deo** o Tiu, il Dio della guerra, o Wodan, che, qual Dio supremo, presiede anche alla guerra. — **adesse** ' essere al fianco '. — **bellantibus** è poetico per *pugnantibus*. — **3. effigies** sono imagini di animali sacri agli Dei, come il serpente e il lupo a Wodan, l'orso e il capro a Donar, il montone a Tiu; cfr. XLV 3: *insigne superstitionis formas aprorum gestant*. — **signa** simboli divini, come la spada di Tiu, la lancia di Wodan, il martello di Donar. — **detracta lucis** ' tolte dai boschi ', dove si conservavano appesi agli alberi questi simboli e queste imagini. — **praecipuum** = *maximum* come VI 8. — **fortitudinis** ' al valore '. — **casus** è pleonasmo. — **conglobatio** ' aggruppamento '. — **turmam** di cavalleria. — **cuneum** di fanteria, per cui v. VI 6. — **facit** ' forma '. — **familiae et propinquitates** insomma anche l'ordinamento dell'esercito aveva per base la famiglia, e ciò accresceva il coraggio e lo spirito di vendetta nei combattenti. — **4. in proximo** per alcuni è predicativo equivalente a *proxima*, per altri, e forse meglio, è aggett. sostantivato e significa ' nel luogo più vicino ', come mostra, mi pare, anche *unde*, che vien dopo. — **pignora,** *amoris* è voce poetica e postclass. per *coniuges et liberi*, che stavano su carri, i quali servivano a difender dagli assalti nemici e a impedir la fuga dei combattenti; cfr. Cesare *De b. g.* I 51, 2-3 e IV 14, 4-5. — **ululatus** ' grida ', o gioiose per la speranza di vittoria, o angosciose per il timore di sconfitta. — **audiri,** *possit* si deve sottintendere, ma certo è assai ardito quest'infin. senza reggenza. — **hi** notevole questo maschile, giacchè si riferisce solo alle mogli e alle madri dei combattenti, non certo agli *infantes*. — **sanctissimi** ' i più veraci '. — **vulnera ferunt** locuzione molto espressiva e, direi quasi, plastica nella sua arditezza per *vulnerati se ferunt*. — **exigere** ' esaminare ', per conoscerne la gravità e apprestare le cure del caso. — **plagas** variazione di *vulnera*. — **hortamina** voce rara per *hortationes*. — **gestant** conviene a *cibos*, ma regge *hortamina* per zeugma; traduci con il Davanzati *hortamina gestant* ' gli incoraggiano '.

VIII. Memoriae proditur quasdam acies inclinatas iam 1 et labantes a feminis restitutas constantia precum et obiectu pectorum et monstrata comminus captivitate, quam longe impatientius feminarum suarum nomine timent, adeo ut efficacius obligentur animi civitatum quibus inter obsides puellae quoque nobiles imperantur. Inesse quin etiam 2

VIII. Efficacia nelle battaglie delle esortazioni delle donne, a cui si attribuiva virtù profetica.

1. **proditur** è più comune la costruz. personale di questo verbo nel presente, come gli affini *dituit rem*. — **constantia** 'insistenza'. — **obiectu pectorum** 'coll'offrire il petto', non ai nemici, scagliandosi anch'esse nella battaglia, ma ai mariti e figli, affinchè le trafiggessero, piuttosto che esporle alla schiavitù,



Fig. 4. — Sacerdotesse germaniche.

cor, *trador* e simili. — **inclinatas ... labantes** sono invertiti i momenti dell'azione, giacchè *inclinatas* vale 'volte in fuga', *labantes* 'vacillanti'; dunque mi pare si tratti qui non di sinonimia o di pleonasmo, ma della figura detta dai Greci ὕστερον πρότερον. — **restitutas**, *esse* 'rimesse su' (Davanzati). Ricorda il verso di Ennio (*Ann.* framm. 154 ed. Valmaggi) su Fabio Massimo *unus homo nobis cunctando restituit rem*. conseguenza della disfatta. — **comminus** è in funzione di attributo da riferirsi a *captivitate*, e vale *imminenti*. — **longe impatientius** = *multo magis* più consentaneo a *timent*; sottint. *quam suo nomine*. — **nomine** 'per riguardo'; ricorda l'identico significato di *nomen* in Orazio *Carm.* III 21, 5: *quocumque lectum nomine*. — **efficacius obligentur** a mantener la fede. — 2. **quin etiam** anastrofe, come III 4: *aram quin etiam*.

sanctum aliquid et providum putant, nec aut consilia
3 earum aspernantur aut responsa neglegunt. Vidimus sub divo Vespasiano Veledam, diu apud plerosque numinis loco habitam; sed et olim Albrunam et complures alias venerati sunt non adulatione, nec tamquam facerent deas.

1 IX. Deorum maxime Mercurium colunt, cui certis diebus humanis quoque hostiis litare fas habent. Herculem
2 et Martem concessis animalibus placant. Pars Sueborum et Isidi sacrificat. Unde causa et origo peregrino sacro,

— **sanctum et providum** 'divino e profetico'. — 3. **Vĕlēdam** profetessa dei *Bructĕri* ricordata da Tacito anche *Hist.* IV 61 e 65, V 22 e 24; partecipò alla guerra dei Batavi, e fu condotta prigioniera a Roma, dove Tacito la vide. — **plerosque** = *permultos*. — **sed et** = *sed etiam*, come se precedesse *non modo*; così XII 3, e altrove. — **Albrunam** era forse un epiteto da ricollegarsi alla voce *runa* 'mistero', e significherebbe 'la dotata di potere magico'. — **adulatione** è chiara l'allusione a Drusilla, sorella di Caligola (Suet. *Cal.* 24), e Poppea, moglie di Nerone, deificate (cfr. *Ann.* XVI 21, 3). — **tamquam** con il congiuntivo, come il greco ὡς col participio futuro, negli scrittori dell'età argentea indica il modo di vedere, l'intenzione del sogg.: traduci dunque *tamquam facerent* 'come se volessero ...'.

IX. Principali divinità germaniche; sacrifici; mancanza di templi e di imagini degli Dei.

1. **deorum** secondo alcuno dipende da *maxime*, ma i più lo ritengono gen. partitivo equivalente a *inter Deos*. Tacito ripete qui le precise parole di Cesare, che, enumerando le divinità galliche e identificandole con le romane, dice *De b. g.* VI 17, 1: *Deum* (= *Deorum*) *maxime Mercurium colunt*. — **Mercurium** è il Wodan germanico (Paolo Diacono I 10 *Wodan ... ipse est, qui apud Romanos Mercurius dicitur*), che Tacito, come fa degli altri Dei, identifica con il Mercurio greco-romano, basandosi solo su alcuni contrassegni esteriori comuni alle due divinità; infatti il largo cappello, i lunghi stivali e la bacchetta magica, attributi di Wodan, corrispondono al *petasus*, ai *talaria* e al *caduceus* di Mercurio; quello, al par di questo, è inventor delle arti, dio del commercio e accompagnatore dei morti. — **certis** 'fissati', pare nei due solstizi. — **humanis ... hostiis** che erano o delinquenti, o prigionieri di guerra, o schiavi; di sacrifici umani è cenno anche in XXXIX 2 e XL 6; sacrificavano però anche animali, come indica *quoque*. — **fas habent** 'ritengono lecito'. — **Herculem** (cfr. III 1) è Thôr, o Donar: il martello e il guanto di ferro, onde scaglia i fulmini, lo avvicinano piuttosto a Giove, ma ad Ercole somiglia per la clava che porta, per i viaggi che ha fatto, per i giganti con cui ha combattuto. — **Martem** è il dio germanico della guerra Tiu. — **concessis animalibus** opposto a *humanis hostiis*. — 2. **Sueborum** cfr. XXXVIII. — **Isidi** que-

parum comperi, nisi quod signum ipsum in modum li-
burnae figuratum docet advectam religionem. Ceterum nec 3
cohibere parietibus deos neque in ullam humani oris spe-
ciem assimulare ex magnitudine caelestium arbitrantur.
Lucos ac nemora consecrant deorumque nominibus appel-
lant secretum illud, quod sola reverentia vident.

sta Dea egiziana, il culto della quale fu introdotto a Roma sul finir della repubblica, corrisponderebbe. secondo alcuno, a Frigg, moglie di Wodan, la dea del matrimonio e del focolare domestico. — **origo,** *sit.* — **nisi quod** è proprio il nostro ' se non che '. — **liburnae** sorta di nave leggera lunga e stretta usata dai *Liburni*, popolo dell'Illiria, oggi Dalmazia, donde il nome; la forma *liburna* per *liburnica* (*navis*) è usata anche da Cesare *De b. c.* III 9, 1: *discessu Liburnarum*, e Orazio *Epod.* I 1: *ibis Liburnis*... — **advectam,** *esse mari.* — **religionem** ' questo culto '. — 3. **ceterum** fatta, cioè, eccezione per Iside, che ha un simbolo, i Germani, al dir di Tacito, non onorano gli Dei nè di templi, nè di imagini; il che non è esatto. — **cohibere** ' racchiudere '. — **assimulare** ' rappresentare '. — **ex magnitudine** ' conveniente alla grandezza ', o, piuttosto, perchè i Germani mancavano di gusto artistico. — **lucos ac nemora** puoi rendere con ' boschi e selve ' questi due sostant., di cui il primo denota propriam. la parte sacra d'un bosco, il secondo (ricorda il gr. νέμος) la parte pascoliva. — **consecrant** agli Dei; così troveremo XL 4: (*Nerthi*) *castum nemus*. — **secretum illud** ' quell'essere misterioso ', che il sentimento religioso (*sola reverentia*) faceva loro credere abitasse nei boschi. Questa è l'interpretaz. più comunem. accettata in luogo dell'altra, secondo cui *secretum illud* signifi-

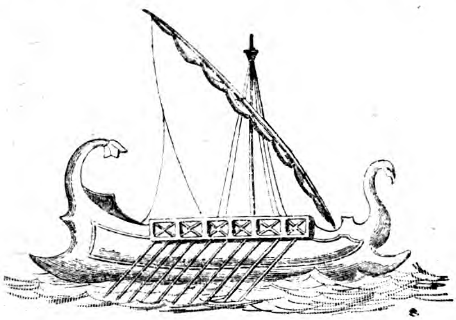


Fig. 5. — *Liburna.*

1 X. Auspicia sortesque, ut qui maxime, observant. Sor-
2 tium consuetudo simplex. Virgam frugiferae arbori deci-
sam in surculos amputant eosque notis quibusdam discre-
tos super candidam vestem temere ac fortuito spargunt.
Mox, si publice consultetur, sacerdos civitatis, sin priva-
tim, ipse paterfamiliae, precatus deos caelumque suspi-
ciens, ter singulos tollit, sublatos secundum impressam
3 ante notam interpretatur. Si prohibuerunt, nulla de eadem
re in eundem diem consultatio; sin permissum, auspicio-
4 rum adhuc fides exigitur. Et illud quidem etiam hic no-
tum, avium voces volatusque interrogare: proprium gentis
5 equorum quoque praesagia ac monitus experiri. Publice

cherebbe ' la parte del bosco circoscritta e consacrata ' ed, eccetto che ai sacerdoti, interdetta agli altri fedeli, che la guardavan di lontano compresi di riverenza.

X. Presagi tratti dalle voci e dal volo degli uccelli, da bastoncini con segni impressivi sopra, dal nitrito dei cavalli, dal duello d'uno dei loro e di un prigioniero.

1. **auspicia** in senso generale di ' presagi '. — **sortes** ' sortilegi '. — **ut qui maxime** (che puoi rendere ' quant' altri mai ') e anche *quam qui maxime* è un modo ellittico; compi dunque così: *observant, ut illi qui maxime observant*. — **observant** anche noi usiamo ' osservare ' in questo senso. — **sortium** di esse si parla prima in ordine chiastico, poi degli *auspicia*. — **consuetudo** ' il modo '. — **simplex** è proprio il nostro ' semplice ', cioè, senza ricercatezza. — 2. **frugiferae** qui albero qualsiasi (altrimenti in V 1), che dia frutto, come quercia, nocciolo, ecc. — **surculos** ' pezzetti '. — **notis** ' segni ', cioè, caratteri runici, che erano una scrittura sacra. — **discretos** ' distinti '. — **candidam** a indicare la purezza del sentimento nei praticanti. — **temere ac fortuito** ' alla cieca e a caso '; è usato spesso anche da Cicerone, e dei due avverbi il primo indica mancanza di riflessione in chi opera, il secondo il caso. — **mox** = *deinde* come II 6, e in molti altri luoghi. — **si** indica il ripetersi dell'azione ' ogni volta che '. — **publice** ' per un affare pubblico '. — **caelum suspiciens** affinchè il sortilegio riesca sincero. — **ter** il tre era il numero rituale. — **sublatos** puoi renderlo con un semplice ' e poi '. — 3. **prohibuerunt** ' essere contrari ', sogg. *surculi*. Nota che nel linguaggio augurale romano *prohibere* era il verbo tecnico per indicare un presagio cattivo. — **consultatio,** *fit*. — **permissum,** *est*: la forma passiva dopo *prohibuerunt* per *variatio*. — **adhuc** = *etiam*, *praeterea*. — **fides** ' la conferma, la ratifica '. — 4. **illud** ' quel costume ' nostro, spiegato da *avium ... interrogare*. — **hic** = *illic*; cfr. *hunc* III 4. — **monitus** degli Dei. — 5. **publice** ' a spesa pubblica '. — **iisdem** nei medesimi,

aluntur iisdem nemoribus ac lucis, candidi et nullo mortali opere contacti; quos pressos sacro curru sacerdos ac rex vel princeps civitatis comitantur hinnitusque ac fremitus observant. Nec ulli auspicio maior fides, non solum apud plebem, sed apud proceres, apud sacerdotes: se
enim ministros deorum, illos conscios putant. Est et alia 6
observatio auspiciorum qua gravium bellorum eventus explorant. Eius gentis, cum qua bellum est, captivum quoquo modo interceptum cum electo popularium suorum patriis quemque armis committunt. Victoria huius vel illius pro praeiudicio accipitur.

XI. De minoribus rebus principes consultant, de maio- 1
ribus omnes, ita tamen ut ea quoque quorum penes ple-
bem arbitrium est apud principes pertractentur. Coeunt 2
nisi quid fortuitum et subitum inciderit, certis diebus,

di cui si parla in IX 3. — **candidi** Erodoto ci fa sapere (I 189) che bianchi dovevano essere i cavalli, da cui anche i Persiani traevano i presagi. — **et nullo** per il più comune *nec ullo* del tempo classico, come si trova appunto dopo. — **contacti** 'contaminati'. — **pressos** poetico per *iunctos*; noi 'attaccati'. — **princeps** presso quei popoli che non avevano re. — **fremitus** 'lo sbuffare'. — **observant** qui pure traduci 'osservano', ma non nel senso che ha in principio del cap. — **proceres** = *principes*. — **illos,** *equos*. — **conscios,** *deorum*, cioè, del volere degli Dei. — 6. **et** = *etiam*. — **auspiciorum** nello stesso senso che ha in principio del cap. — **cum qua** una sola volta (*Ann.* I 25, 2) Tacito ha *quibuscum*, laddove Cesare pospone sempre il *cum* al relat., Cicerone e Livio quasi sempre. — **quoquo modo** con la forza, o con l'astuzia. — **interceptum** traducilo come un modo finito e uniscilo a *committunt* con un 'e'. — **quemque** sta per *utrumque*. — **committunt** verbo preso dalle lotte dei gladiatori e vale 'accoppiare', cioè 'far combattere'. — **praeiudicio** propriam. 'giudizio anticipato', ma qui 'presagio'.

XI. Modo di raccogliersi e svolgersi delle assemblee.

1. **minoribus** 'di minore importanza', ma di esse nulla dice Tacito di preciso. — **principes** 'i capi', cioè, i *proceres* del cap. preced.; secondo altri, i re, se il popolo si regge a monarchia, o i nobili. — **consultant** 'deliberano'. — **maioribus** ad es. decisione di guerra, o di pace, scelta di capi, condanne a morte, e via dicendo; cfr. XII 4 e XXII 4. — **plebem** è una variazione di *omnes*, e si contrappone a *principes*. — **arbitrium** 'decisione'. — **pertractentur** 'son prese in esame', per essere poi naturalm. sottoposte all'*arbitrium* dell'assemblea; non si vede la necessità di cambiare la lez. concorde dei codici in *praetractentur*. — 2. **quid** qual-

cum aut incohatur luna aut impletur. Nam agendis rebus
3 hoc auspicatissimum initium credunt. Nec dierum numerum, ut nos, sed noctium computant: sic constituunt, sic
4 condicunt. Nox ducere diem videtur. Illud ex libertate vitium, quod non simul nec ut iussi conveniunt, sed et
5 alter et tertius dies cunctatione coeuntium absumitur. Ut turbae placuit, considunt armati. Silentium per sacerdotes, quibus tum et coercendi ius est, imperatur. Mox rex vel princeps, prout aetas cuique, prout nobilitas, prout decus bellorum, prout facundia est, audiuntur, auctoritate
6 suadendi magis quam iubendi potestate. Si displicuit sententia, fremitu aspernantur: sin placuit, frameas concutiunt. Honoratissimum assensus genus est armis laudare.

che cosa molto grave, ad es. un assalto di nemici, giacchè allora si tenevano adunanze straordinarie. — **certis** 'determinati', come IX 1. — **cum ... impletur** non che si adunassero a ogni novilunio o plenilunio, ma questo periodo sceglievano per le due o tre assemblee annuali. — **agendis rebus** 'alla trattazione...'. — 3. **noctium** come i Galli; cfr. qui sotto la n. a *ducere diem*. — **sic** basandosi, cioè, sul computo delle notti. — **constituunt** e **condicunt** son verbi del linguaggio giuridico; di essi il primo significa fissare il tempo per trattar gli affari, il secondo notificare a uno il tempo in cui deve presentarsi in giudizio; puoi tradurre 'così fissano e prendon gli accordi'. — **ducere diem** 'precedere il giorno'; così Cesare *De b. g.* VI 18, 2: *annorum initia sic observant ut noctem dies subsequatur*. — 4. **illud** è spiegato dalla proposiz. dichiarativa *quod ... conveniunt*. — **vitium** 'inconveniente'; sott. *est*. — **ut iussi**, *sint*, 'come per ordine avuto'. — **absumitur** 'si sciupa'. — 5. **ut turbae placuit** 'quando alla folla accorsa pare il momento', perchè il numero degli intervenuti è sufficiente, o per altra ragione. L'Annibaldi accetta con molti altri la vecchia congettura *turba* del Gronovio. — **et** = *etiam*. — **coercendi**, *poenis*. — **mox** col solito valore di *deinde* che abbiamo già visto in II 6 e X 2. — **prout aetas cuique** richiede innanzi un *ceteri*, che bisogna supplire; parlavan dunque, oltre al *rex* o al *princeps*, anche gli uomini che si distinguevano per età, facondia, valore guerresco. — **decus bellorum** 'gloria militare', come XXXII 2. — **auctoritate ... potestate** vi è antitesi fra questi due sostant. e i due verbi *suadendi* e *iubendi*. — 6. **fremitu** 'cupo brontolio'. — **concutiunt** le une contro le altre; così Cesare *De b. g.* VII 21, 1: *conclamat omnis multitudo et ... armis concrepat, quod facere in eo consuerunt, cuius orationem approbant*. — **armis** con lo strepito che producono, essendo percosse fra loro. — **laudare** 'approvare'.

XII. Licet apud concilium accusare quoque et discri- 1
men capitis intendere. Distinctio poenarum ex delicto. 2
Proditores et transfugas arboribus suspendunt, ignavos et
imbelles et corpore infames caeno ac palude iniecta in-
super crate mergunt. Diversitas supplicii illuc respicit,
tamquam scelera ostendi oporteat dum puniuntur, flagitia
abscondi. Sed et levioribus delictis pro modo poena: 3
equorum pecorumque numero convicti mulctantur. Pars
mulctae regi vel civitati, pars ipsi qui vindicatur vel pro-
pinquis eius exsolvitur. Eliguntur in iisdem conciliis et 4
principes qui iura per pagos vicosque reddunt; centeni sin-
gulis ex plebe comites consilium simul et auctoritas adsunt.

XII. Funzioni giudiziarie esercitate dalle assemblee; pene corporali, multe; elezione dei capi.

1. **accusare** i presunti colpevoli. — **discrimen capitis intendere** 'intentare un processo capitale' specifica meglio il generico *accusare* preced. con immagine presa dal tender dell'arco e sull'analogia della locuzione *intendere litem alicui*. — 2. **distinctio** 'la differenza'. — **ex** 'secondo, conforme'. — **transfugas** 'disertori', determina meglio l'azione più generica espressa da *proditores*; tradurrei i due sostant. 'i traditori per passaggio al nemico'. — **ignavos** 'i codardi', che scappan dalla battaglia. — **imbelles** che si sottraggono agli obblighi militari; i due aggett. sono accoppiati XXXI 2: *ignavis et imbellibus*. — **corpore infames** che si macchiano di azioni libidinose contro natura, o, secondo altri, sono affetti da malattie incurabili, che li rendano inetti alla guerra. — **caeno ac palude** endiadi per *caeno paludis* 'nella melma d'una palude'. — **illuc respicit, tamquam** (così XXXIX 4) equivale alla locuzione classica *huc spectat, ut* 'ha lo scopo (di mostrare) che...'; *tamquam* indica il modo di vedere dei Germani, donde il congiunt. *oporteat*. — **scelera** delitti a danno di altri, **flagitia** azioni che disonorano i loro autori. — **ostendi** con l'impiccagione. — 3. **sed et** = *sed etiam*; cfr. VIII 3 *sed et* e n. — **levioribus delictis** è dat. — **pro modo** 'secondo la gravità'. — **poena**, *est*. — **numero** 'd'un dato numero' maggiore o minore, secondo il delitto. — **convicti** 'gli accusati riconosciuti colpevoli'. — **regi vel civitati** secondo la forma di governo, onde il popolo si regge. — **ipsi qui vindicatur** 'alla parte lesa' dicesi nel nostro linguaggio giuridico. — **propinquis** se l'offeso è morto. — 4. **principes** capi che fungono da magistrati. — **vicos** 'villaggi', in cui si dividevano i *pagi* 'circoscrizioni, distretti'. — **centeni** come i *pedites delecti*, VI 6. — **singulis**, *iudicibus*. — **ex plebe** dal numero dei liberi, in contrapposto a *principes*. — **consilium et auctoritas** apposiz. di *comites* 'con funzione consultiva e deliberativa'. — **adsunt** 'assistono'.

1 XIII. Nihil autem neque publicae neque privatae rei
nisi armati agunt: sed arma sumere non ante cuiquam
2 moris quam civitas suffecturum probaverit. Tum in ipso
concilio vel principum aliquis vel ipse pater vel propinqui
scuto frameaque iuvenem ornant. Haec apud illos toga,
hic primus iuventae honos; ante hoc domus pars viden-
3 tur, mox reipublicae. Insignis nobilitas aut magna patrum
merita principis dignationem etiam adolescentibus assi-
gnant; ceteris robustioribus ac iam pridem probatis ag-
4 gregantur, nec rubor inter comites aspici. Gradus quin
etiam ipse comitatus habet, iudicio eius quem sectantur;
magnaque et comitum aemulatio, quibus primus apud prin-
cipem suum locus, et principum, cui plurimi et acerrimi
comites: haec dignitas, hae vires, magno semper electo-
rum iuvenum globo circumdari; in pace decus, in bello
5 praesidium. Nec solum in sua gente cuique, sed apud fi-

XIII. Cerimonie che accompagnano il riconoscimento in un giovane della sua capacità a portar le armi; capi e loro seguito.

1. **autem** serve a introdurre il compimento di ciò che è detto nel cap. preced. — **armati** infatti neppur nei conviti (cfr. XXII 2) lasciavano le armi, considerate dai Germani quasi come il simbolo della propria personalità e libertà. — **moris**, *est* per il classico *mos est*: così XXI 4. — **suffecturum**, *eum esse armis* 'che sarà in grado di portarle'. — **probaverit** = *iudicaverit*. — 2. **principum** qui non in senso politico, ma in senso di capi del seguito. — **propinqui** se il padre è morto. — **scuto frameaque** le armi di difesa e di offesa. — **haec** e **hic** accordati con i rispettivi predicati. — **toga** la *toga virilis* che, deposta la *praetexta*, i giovani romani indossavano a 17 anni, iniziando anche il servizio militare. — **iuventae** è nel periodo classico voce poetica. — **mox** 'da quel momento'. — 3. **insignis** 'spiccata'. — **principis dignationem** 'speciale considerazione da parte del capo', giacchè fare *dignationem* = *dignitatem* urta con quel che è detto dopo *ceteris ... aspici*, oltre che sarebbe strano divenissero *principes* degli *adulescentuli*. — **assignant** 'procurano'. — **ceteris ...** premetti un 'non di meno'. — **aggregantur** ha senso riflessivo 'si schierano'. — **rubor**, *est iis* = *eos pudet*. — 4. **gradus** è acc. plur. — **quin etiam** la solita anastrofe. — **comitatus** 'compagnia' puoi tradurre, ripensando alle compagnie di ventura del medio evo, con le quali questi *comitatus*, come vedrai meglio sotto, hanno più d'un'analogia. — **et ... et** 'tanto ... quanto'. — **quibus ... locus**, *sit* 'per chi avere...'. — **comites**, *sint*. — **haec ... hae vires**, *sunt principis* è spiegato poi dalle parole *magno ... circumdari*. — **decus ... praesidium** che corrispondono

nitimas quoque civitates id nomen, ea gloria est, si numero ac virtute comitatus emineat. Expetuntur enim legationibus et muneribus ornantur et ipsa plerumque fama bella profligant.

XIV. Cum ventum in aciem, turpe principi virtute 1
vinci, turpe comitatui virtute principem non adaequare.
Iam vero infame in omnem vitam ac probrosum super-
stitem principi suo ex acie recessisse. Illum defendere,
tueri, sua quoque fortia facta gloriae eius assignare prae-
cipuum sacramentum est: principes pro victoria pugnant,
comites pro principe. Si civitas in qua orti sunt longa 2
pace et otio torpeat, plerique nobilium adolescentium pe-
tunt ultro eas nationes, quae tum bellum aliquod gerunt,
quia et ingrata genti quies et facilius inter ancipitia cla-
rescunt magnumque comitatum non nisi vi belloque tuen-

a *dignitas* e *vires*, sono apposiz. di tutta la proposiz. preced. — 5. **cuique,** *principi.* — **id ... ea** sono spiegati da *si ... emineat.* — **nomen** 'fama'. — **comitatus** se si considera come gen., il sogg. sottint. di *emineat* è *princeps.* — **expetuntur ... profligant** il plurale si spiega con il senso collettivo che ha *cuique,* donde è tratto il soggetto. — **ipsa** ha senso restrittivo, dunque 'sola'; così anche XLIII 7. — **profligant** 'fanno finire'.

XIV. Rapporti fra i capi e il seguito; passione dei Germani per la guerra; ricompense che il seguito ha dal capo.

1. **cum** = *quotiens.* — **turpe,** *est.* — **vinci,** *a comitatu.* — **iam vero** indica il passaggio a cosa di maggiore entità. — **infame** 'infamante'. — **probrosum** 'vituperoso'. — **superstitem principi** mentre trovammo VI 8 *superstites bellorum.* — **ex acie** 'dalla battaglia'. — **defendere** e **tueri** quasi sinonimi, se non che il secondo ha valore un po' più generico. — **assignare** = *ascribere.* — **praecipuum** = *summum* come VI 8. — **sacramentum** era il giuramento, che i soldati romani prestavano al loro generale, ma qui vale 'impegno, obbligo'. — 2. **longa** di tempo, per *diuturna.* — **pace et otio** 'tranquillità esterna e interna' (Pais). — **torpeat** voce poetica per *languescat* e atta ad esprimere il concetto che i Germani avevano dello stato di pace. — **plerique** = *multi,* come VIII 3. Dunque il *comitatus* non si scioglie, giacchè solo una parte dei *comites* se ne va. — **ultro** 'non invitati'; ricorda invece l'*expetuntur legationibus* di XIII 5. — **genti** indica tutto il popolo germanico. — **ancipitia** agg. sostantivato; *anceps* vale propriam. 'dubbio, incerto', e perciò 'pericoloso', sicchè puoi tradurre 'i pericoli' della guerra. — **clarescunt** 'diventan famosi'; è verbo poetico, che ha per sogg. *nobiles adulescentes.* — **non nisi** = *tantummodo* 'solamen-

3 tur. Exigunt enim principis sui liberalitate illum bellatorem equum, illam cruentam victricemque frameam. Nam epulae et quamquam incompti, largi tamen apparatus pro
4 stipendio cedunt. Materia munificentiae per bella et raptus. Nec arare terram aut expectare annum tam facile persuaseris, quam vocare hostem et vulnera mereri. Pigrum quin immo et iners videtur sudore acquirere quod possis sanguine parare.

1 XV. Quotiens bella non ineunt, non multum venatibus, plus per otium transigunt, dediti somno ciboque: fortissimus quisque ac bellicosissimus nihil agens, delegata domus et penatium et agrorum cura feminis senibusque et infirmissimo cuique ex familia; ipsi hebent,

te'. — **tuentur** sogg. *principes*; altra lezione è *tueare*. — 3. **exigunt** sogg. *comites*. — **illum ... illam** ' quel famoso ... quella famosa ' divenuti tali, perchè usati dal capo in molte battaglie. — **bellatorem equum** è poetico; noi diciamo ' cavallo da battaglia '. — **victricem** la lancia è con questo epiteto poeticam. personificata. — **nam** serve a determinare che il cavallo e la lancia son doni, laddove le *epulae* e gli *apparatus* tengono il luogo di paga. — **quamquam** senza verbo di modo finito è usato assai raram. nel periodo classico. — **incompti** ' alla buona '. — **pro stipendio cedunt** ' valgono come paga '. — 4. **materia** ' i mezzi '. — **munificentiae** perchè gli *apparatus* son *largi*. — **per bella et raptus**, *comparatur*. — **annum** = *proventum anni* ' il raccolto '. — **persuaseris** la 2ª persona retorica come VI 7 *instes*. Nota poi *persuadeo* costruito poeticam. con l'inf. anzichè con l'*ut* e il congiunt. — **vocare** =*provocare*, *ad pugnam*. — **vulnera mereri** è locuz. foggiata sull'analogia di *stipendia mereri*. — **quin immo** in anastrofe, come *quin etiam* III 4 e altrove. — **sanguine** ' con la spada ', ma lo scambio dell'effetto con la causa e l'allitteraz. con *sudore* accentuano il concetto.

XV. Vita oziosa dei Germani in tempo di pace; doni ai capi.

1. **quotiens** ha senso restrittivo; bene il Firmani: ' Quelle pochissime volte che... '. — **non multum**, *temporis*; dice invece Cesare *De b. g.* VI 21, 3: *vita omnis* (*Germanorum*) *in venationibus*, e per questo alcuni editori espungono il *non* avanti a *multum*. — **venatibus ... per otium** con *variatio*. — **dediti ... ciboque** ' a null'altro pensando che...'; ricorda il sallustiano *dediti ventri atque somno* (*Cat.* II 8). — **fortissimus ... agens** per alcuni è apposiz. del sogg. *Germani* sottint. con *transigunt*, per altri sarebbe proposiz. causale, equivalendo *agens* a *cum agat*. — **domus** è gen. — **penatium** ' dell'economia domestica ' (Dalmasso). — **infirmissimo cuique** ragazzi e malaticci. — **ipsi**, *fortissimus quisque*. — **hebent** ' fanno i poltroni '; è un verbo poetico molto espressivo da ravvi-

mira diversitate naturae, cum iidem homines sic ament inertiam et oderint quietem. Mos est civitatibus ultro ac 2
viritim conferre principibus vel armentorum vel frugum, quod pro honore acceptum etiam necessitatibus subvenit.
Gaudent praecipue finitimarum gentium donis, quae non 3
modo a singulis, sed et publice mittuntur, electi equi, magna arma, phalerae torquesque. Iam et pecuniam accipere docuimus.

XVI. Nullas Germanorum populis urbes habitari satis 1
notum est, ne pati quidem inter se iunctas sedes. Colunt discreti ac diversi, ut fons, ut campus, ut nemus placuit.
Vicos locant non in nostrum morem conexis et cohaeren- 2

cinarsi a *torpeat* di XIV 2. — **mira diversitate naturae** ' con sorprendente cambiamento nel tenor di vita'. — **inertiam** come sopra *otium*, è il nostro ' dolce far niente'. — 2. **viritim** ' ognun per conto suo'. — **armentorum ... frugum** o gen. partitivi alla greca, o, forse meglio, retti da un *aliquid* sottint., o dal *quod* sg. Un altro simile esempio leggiamo in Cesare *De b. c.* III 4, 6: *reliquarum gentium ... adiecerat*, ove è sott. *homines*. — **pro honore** ' come omaggio'. — **necessitatibus** ' bisogni'. — 3. **gaudent** ' si compiacciono'. — **a singulis ... publice** solita *variatio*, dove *publice = a civitatibus*. — **electi equi ... torquesque** nom. attratti da *quae*, giacchè sono apposiz. di *donis* e regolarm. andrebbero all'abl. — **magna** perchè dovevan corrispondere alle corporature gigantesche dei Germani; cfr. XX 1. — **phalerae** specie di borchie metalliche per ornar le bardature dei cavalli, ma i soldati se le ponevano sul petto, come le nostre medaglie: e ' medaglioni' puoi tradurre. — **torques** ' collane' d'oro. — **iam et** = *iam etiam* ' ma ormai'. — **docuimus**, *principes* con allusione alla pace comperata a contanti da qualche imperatore, ad es. da Domiziano, e alla corruzione esercitata dai Romani presso alcuni popoli per mire politiche: cfr. XLII 4.

XVI. Abitazioni e materiale per costruirle; rifugi e serbatoi sotterranei.

1. **nullas ... habitari** volgi in attivo ' che non abitano ...', notando che *nullas = non*, come spesso in latino. — **populis** è dat. di agente. — **urbes** come le italiche e greche, con mura, fosse, strade, ecc.; queste cominciarono a costruirsi in Germania solo dopo il sec. VIII dell'era nostra. — **ne pati quidem** ' ma neppure voglion sapere di'; nota l'asindeto e il cambiamento di sogg. — **inter se** sta con *iunctas*. — **colunt** = *incolunt*. — **discreti** ' separati'. — **diversi** ' sparsi qua e là'. — **ut ... ut ... ut** anafora ' secondo che': così XI 5: *prout ... prout ... prout*. — 2. **vicos** sono una suddivis. dei *pagi* (cfr. XII 4: *per pagos vicosque*), questi della *civitas*. — **locant** ' costruiscono'. — **cohaerentibus** ' addossati gli uni agli altri'. —

tibus aedificiis: suam quisque domum spatio circumdat,
sive adversus casus ignis remedium, sive inscitia aedifi-
3 candi. Ne caementorum quidem apud illos aut tegularum
usus: materia ad omnia utuntur informi et citra speciem
aut delectationem. Quaedam loca diligentius illinunt terra
ita pura ac splendente ut picturam ac lineamenta colo-
4 rum imitetur. Solent et subterraneos specus aperire eosque
multo insuper fimo onerant, suffugium hiemis, et recepta-
culum frugibus; quia rigorem frigorum eiusmodi locis
molliunt, et si quando hostis advenit, aperta populatur,
abdita autem et defossa aut ignorantur aut eo ipso fal-
lunt quod quaerenda sunt.
1 XVII. Tegumen omnibus sagum fibula aut, si desit,

spatio, *libero.*— **casus ignis** anche noi diciamo 'i casi d'incendio', o 'un eventuale incendio'. — **remedium** è apposiz. di *spatio circumdat.* — **inscitia** 'per incapacità'; nota la *variatio* nei casi. Più che altro del resto il desiderio di indipendenza spingeva i Germani a sparpagliar le loro case. — 3. **caementorum** pietre tagliate e squadrate, da *caedo*, donde *cae(d)mentum.* — **materia** 'legname da costruzione'. — **informi** 'grezzo'. — **citra** 'senza', significato assunto da questa parola nell'età argentea. — **speciem aut delectationem** 'bella o piacevole apparenza'. — **quaedam loca** indicherà le parti interne della casa, in opposiz. a *citra speciem aut delectationem*, o alcune abitazioni in opposiz. alla maggior parte di esse? Non mi par sicuro il decidere. — **diligentius** 'con molta cura'. — **illinunt** 'spalmano'. — **terra** non si sa se trattasi di gesso, o d'altra qualità di terra. — **picturam** 'l'arte della pittura', usata per ornare i muri delle case romane. — **lineamenta colorum** 'disegni a colori', tracciati pure sulle pareti. — **imitetur** ha per sogg. *terra.* — 4. **solent** sottint. *quidam* con probabile allusione alle rozze tribù del nord. — **aperire** 'scavare'; si può vedere quanto della vita degli Sciti durante l'inverno nelle caverne da essi scavate dice Virgilio *Georg.* III 376 sgg. — **suffugium** è apposiz. di *specus aperire*; cfr. sopra *remedium.* — **hiemis** gen. oggett. 'contro l'inverno'; cfr. XLV 3 *omnium tutela.* — **molliunt** 'temperano, mitigano'. — **eo ipso** 'appunto per questo'. — **fallunt** 'restan nascoste'. — **quaerenda sunt** e il nemico o non ha tempo di cercarle, o non si arrischia a rovistar nei sotterranei per timore di qualche tranello.

XVII. Vesti maschili e femminili.

1. **tegumen omnibus,** *est* 'han tutti per coprirsi', chè *tegumen* è sostant. di senso generico indicante ogni cosa che copre. — **sagum** propriam. chiamavasi il mantello corto del soldato romano consistente in un pezzo di panno quadrato che ricopriva il dorso e parte del petto, e

spina consertum; cetera intecti totos dies iuxta focum atque ignem agunt. Locupletissimi veste distinguuntur, 2
non fluitante sicut Sarmatae ac Parthi, sed stricta et singulos artus exprimente. Gerunt et ferarum pelles, proximi 3
ripae neglegenter, ulteriores exquisitius ut quibus nullus per commercia cultus. Eligunt feras et detracta velamina spargunt maculis pellibusque belluarum quas exterior Oceanus atque ignotum mare gignit. Nec alius feminis 4
quam viris habitus, nisi quod feminae saepius lineis amictibus velantur, eosque purpura variant partemque vestitus

si fermava sur una spalla con una fibbia. — **consertum** 'tenuto fermo'; parlando di Achemenide dice Virgilio *Aen.* III 594: *consertum tegumen spinis.* — **cetera** 'nel-resto del corpo'; acc. libero. — **totos dies** 'giornate intiere'. — **focum atque ignem** 'focolare su cui arde il fuoco'. — 2. **veste** una specie di sottoveste corrispondente alla *tunica* dei Romani, la finezza della cui stoffa distingueva i ricchi dai poveri. — **fluitante** propriam. 'ondeggiante', e quindi 'ampia, ricca'. — **stricta** 'attillata'. — **exprimente** 'che mette in rilievo'. — 3. **gerunt** sogg. *Germani*, non *locupletissimi.* — **ripae** la riva destra del Reno, la sinistra del Danubio. — **neglegenter** 'senza ricercatezza', senza, cioè, cercar le più belle, potendo, per la vicinanza con i Romani, acquistar da essi le stoffe. — **ulteriores** 'i più interni'. — **exquisitius** nota la *variatio* nel grado con *neglegenter.* — **ut quibus** = *quippe quibus.* — **cultus** 'raffinatezza', o, meglio, 'idea di raffinatezza'. — **eligunt** nel dar la caccia. — **velamina** voce poetica = *pelles.* — **spargunt** poetico per *ornant.* — **maculis pellibusque** endiadi per *maculis pellium*, o *pellibus maculatis*; ricorda il 'pel maculato' dantesco (*Inf.* I 33). — **belluarum** l'ermellino, la foca. — **exterior** (= più lontano) **Oceanus** è il Mar Baltico



Fig. 6. — Donna germanica.

ignoto ai Romani, donde l'aggiunta *atque ignotum mare.* Naturalm. si vogliono intendere i paesi bagnati da questo mare. — 4. **habitus** 'foggia di vestire'. — **amictibus** corrisponde al *sagum* dei maschi. — **purpura**

superioris in manicas non extendunt, nudae brachia ac lacertos; sed et proxima pars pectoris patet.

1 XVIII. Quamquam severa illic matrimonia, nec ullam morum partem magis laudaveris. Nam prope soli barbarorum singulis uxoribus contenti sunt, exceptis admodum paucis, qui non libidine, sed ob nobilitatem plurimis
2 nuptiis ambiuntur. Dotem non uxor marito, sed uxori maritus offert. Intersunt parentes et propinqui ac munera probant; munera non ad delicias muliebres quaesita, nec quibus nova nupta comatur, sed boves et frenatum equum
3 et scutum cum framea gladioque. In haec munera uxor

non è qui la lana tinta con il succo tratto dalla conchiglia *murex purpura* e usata per vesti di generali e principi, ma indica solo 'il colore rosso' tratto dal succo di piante speciali. — **variant** 'ornano'. — **vestitus** corrisponde alla *vestis* maschile. — **superioris** enallage per *superiorem*; così XXVII 2: *monumentorum arduum et operosum honorem*. — **brachia** 'l'avambraccio', **lacertos** 'il braccio', sono acc. di relazione. — **sed et** = *sed etiam*; cfr. VIII 3. *sed et* e n. — **proxima,** *lacertis* e perciò 'superiore'. — **patet** propriam. 'è aperta', ma qui 'è scoperta'.

XVIII. Matrimoni; scambio di doni fra gli sposi e significato di essi.

1. **quamquam** 'ciò non ostante', cioè, quantunque le donne germaniche mostrin nude le braccia e una parte del petto, questo non impedisce che...; cfr. V 4 lo stesso *quamquam* detto dai grammatici correttivo. — **ullam,** *aliam*. — **morum partem** 'lato della loro vita'. — **magis,** *quam hanc*. — **laudaveris** congiunt. potenziale come *persuaseris* XIV 4; per la 2ª pers. cfr. VI 7 *instes* e n. — **barbarorum** 'non ancora civili'. — **singulis** 'di una sola'. — **paucis** fra i quali Cesare ricorda come bigamo Ariovisto (*De b. g.* I 53, 4). — **libidine,** *plures uxores ducunt*. — **ob nobilitatem** dopo l'abl. causale *libidine* (*variatio*). — **ambiuntur** propriam 'sono attorniati', ma qui 'son ricercati'; il verbo esprime assai bene l'insistenza dei sollecitatori. — 2. **uxor** come a Roma, dove al tempo di Tacito la dote era alle volte assai vistosa (cfr. *Ann.* II 37, 1; 86, 2). — **maritus offert** come nei tempi omerici, in cui il matrimonio era una vera e propria compera della sposa fatta dal marito. — **intersunt** a questo contratto. — **probant** 'esaminano' il valore dei doni. — **munera** efficace richiamo al concetto (anafora). — **ad delicias** ha signif. verbale da rendersi 'per (soddisfare) il vano piacere', al che servirebbero gemme, perle e simili. — **quaesita** 'scelti'. — **nova** 'novella'. — 3. **in haec munera** dove *in* esprime la condizione; si può rendere 'in vista di questi doni'; per il valore di *in* cfr. Livio XXIII

accipitur, atque invicem ipsa armorum aliquid viro affert: hoc maximum vinculum, haec arcana sacra, hos coniugales deos arbitrantur. Ne se mulier extra virtutum cogi- 4
tationes extraque bellorum casus putet, ipsis incipientis matrimonii auspiciis admonetur venire se laborum periculorumque sociam, idem in pace, idem in proelio passuram ausuramque. Hoc iuncti boves, hoc paratus equus, hoc data arma renuntiant. Sic vivendum, sic pereundum; accipere se quae liberis inviolata ac digna reddat, quae nurus accipiant, rursusque ad nepotes referantur. 1

XIX. Ergo saepta pudicitia agunt, nullis spectaculorum illecebris, nullis conviviorum irritationibus corruptae.

34, 1: *in has leges ictum foedus*. — **invicem** 'a sua volta'. — **ipsa** ma non da essa veram., sibbene dal padre o dal tutore eran consegnate le armi al marito, e come dono, ma soprattutto a simboleggiare il passaggio della donna sotto il potere dell'uomo. — **hoc ... haec ... hos** accordati con i predicati rispettivi. — **arcana sacra** 'rito mistico' con allusione alle cerimonie, onde era in Roma accompagnato il matrim. specie nella forma detta *confarreatio*. — **coniugales deos** Imeneo, Venere e altri, che si invocavano nei matrimoni romani. — 4. **extra** ha valore di agg. come *expertem*, *liberam*, e sim. — **virtutum** 'propositi di valore', di compiere, cioè, atti coraggiosi. — **bellorum ... incipientis** è un esametro, e non il solo; cfr. XXXIX 2 *auguriis ... sacram* e n. — **ipsis** 'proprio sino da'. — **auspiciis** 'cerimonie'. — **admonetur** 'è avvisata'. — **passuram ausuram** 'pronta, disposta a'... — **paratus** = *frenatus* preced. — **renuntiant** 'mostrano'. — **sic** cioè, legata alla sorte del marito. — **accipere** dip. da *admonetur*, o da *renuntiant*. — **quae** o si riferisce solo ad *arma*, o, se si vuol riferire anche a *boves* ed *equus*, allora naturalm. bisogna ammettere che si accenni ai sentimenti simboleggiati da questi animali, non a essi nel senso materiale, giacchè, essendo soggetti alla morte, non possono tramandarsi da una generazione all'altra. — **digna** in senso assoluto è usato anche in ital. 'degno' per 'rispettabile'. — **quae** ogg. di *reddat* e sogg. di *referantur*. — **referantur** 'siano consegnate'.

XIX. Fedeltà coniugale presso i Germani; punizione delle donne adultere, divieto alle vedove di rimaritarsi.

1. **ergo** indica che quanto si dirà è conseguenza di ciò che s'è detto nel preced. capit. — **saepta** propriam. 'chiusa', ma qui 'ben custodita, guardata'. — **agunt** in senso assol. 'vivono' come XVII 1. — **corruptae** come le donne romane, a cui naturalm. Tacito pensava nello scrivere queste parole; in proposito cfr. Ovi-

2 Litterarum secreta viri pariter ac feminae ignorant. Pau-
cissima in tam numerosa gente adulteria; quorum poena
praesens et maritis permissa. Abscisis crinibus, nudatam,
coram propinquis expellit domo maritus ac per omnem
vicum verbere agit. Publicatae enim pudicitiae nulla ve-
nia; non forma, non aetate, non opibus maritum invene-
rit. Nemo enim illic vitia ridet, nec corrumpere et cor-
3 rumpi saeculum vocatur. Melius quidem adhuc eae ci-
vitates in quibus tantum virgines nubunt et cum spe
votoque uxoris semel transigitur. Sic unum accipiunt
maritum quomodo, unum corpus unamque vitam, ne ulla
cogitatio ultra, ne longior cupiditas, ne tamquam ma-
4 ritum, sed tamquam matrimonium ament. Numerum li-
berorum finire aut quemquam ex agnatis necare fla-

dio *Ars Am.* I, 89 e Giovenale *Sat.* XI. — **litterarum secreta** = *litterae secretae* 'segreta corrispondenza' amorosa, o, secondo altri, letteratura oscena, che a Roma era così in voga nell'alta società, e di cui abbiamo un saggio nell'*Ars amandi* di Ovidio. — **2. in tam numerosa** ha senso concessivo 'sebbene...'. — **praesens** 'immediata'. — **maritis** che non devono ricorrere alla legge per punir la moglie, avendo su di essa diritto di vita e di morte (cfr. Cesare *De b. g.* VI 19,3) — **nudatam,** *adulteram*, che si trae da *adulteria*. — **verbere** sing. collett. per *verberibus*. — **agit** 'spinge innanzi'. — **publicatae** = *violatae*. — **nulla** = *non*. — **maritum** dunque ciò che è detto si riferisce tanto alle nubili quanto alle maritate. — **invenerit** potenziale; sogg. sottint. *impudica*, che si trae da *publicatae pudicitiae*. — **illic** come a Roma, pensa sempre Tacito. — **ridet** 'scherza su...'. — **saeculum** = *saeculi mos* 'moda', diciamo noi. — 3. **melius,** *faciunt*. — **adhuc** = *etiam*. — **tantum** 'solamente'. — **virgines** in contrapposto a *viduae*. — **cum spe votoque ux. sem. transigitur** 'la moglie una sola speranza e amore pone a un solo marito' (Davanzati). La locuz. impersonale *transigitur cum* 'si fa finita con...' (per cui cfr. *Agr.* XXXIV 4: *transigite cum expeditionibus*) è del linguaggio forense e commerciale; nel periodo classico si diceva *transigere aliquid cum aliquo* 'concludere un affare con qualcuno'. — **vitam** ('anima'), *acceperunt*. — **ultra** 'di là' dal primo e solo marito. — **longior,** *sit vitā mariti* con la morte, cioè, del marito cessi per lei ogni idea di matrimonio. — **matrimonium** come l'uomo, cioè, che per lei simboleggia il matrimonio. — **ament,** *eum*. — 4. **finire** 'limitare', o esponendoli dopo nati, o facendoli perire con l'aborto. Il padre poi decideva se accettare o no il neonato posto a' suoi piedi sullo scudo. — **agnatis** figli nati dopo che c'è già il primogenito, il quale erediterà il

gitium habetur, plusque ibi boni mores valent quam alibi bonae leges.

XX. In omni domo nudi atque sordidi in hos artus, 1
in haec corpora quae miramur excrescunt. Sua quemque
mater uberibus alit, nec ancillis ac nutricibus delegantur.
Dominum ac servum nullis educationis deliciis dignoscas. 2
Inter eadem pecora, in eadem humo degunt, donec aetas
separet ingenuos, virtus agnoscat. Sera iuvenum venus, 3

patrimonio. — **flagitium** ‘azione infamante’, ma non *scelus* (cfr. XII 2), il che mostra che anche sui figli il padre aveva diritto di vita e di morte. — **alibi** è evidente l'allusione a Roma. — **bonae leges** anche qui è chiaro il richiamo alla *lex Papia Poppaea*, onde nel 9 d. C. Augusto cercò invano di porre un freno al celibato nella classe alta della società. Per l'antitesi fra *mores* e *leges* cfr. Orazio *Carm.* III 24, 35 sg.: *Quid leges sine moribus Vanae proficiunt?*

XX. Educazione dei figli, tardi rapporti sessuali, gradi di parentela, eredità.

1. **omni** tanto ricca quanto povera. — **nudi** non da prendersi alla lettera, ma in senso di ‘poco vestiti’; cfr. VI 3 *nudi* e XVII 1 *intecti*. — **sordidi** non ‘sudici’, che contraddirebbe a *lavantur* di XXII 1, ma ‘vestiti alla buona’. — **hos... haec... quae miramur** in Roma, dove era facile veder soldati, prigionieri e mercanti della Germania; della statura alta dei Germani parla anche Cesare *De b. g.* IV 1, 9. — **miramur** perchè i Romani erano in genere di statura piuttosto bassa. — **delegantur** cambiam. di sogg., che qui è *liberi*, e si trae dalla proposiz. preced. Quanto alla cosa Tacito stesso dice *Dial.* XXIX 1: *nunc natus infans delegatur Graeculae alicui ancillae.* — 2. **deliciis** ‘mollezza’. — **dignoscas** ‘potresti distinguere’; per la 2ª persona cfr. XVIII 1 *laudaveris.* — **degunt** in senso assol., come XIX 1



Fig. 7. — Una famiglia germanica.

agunt, dove si può sottintendere *vitam*. — **aetas** quando, cioè, gli *ingenui* ricevono le armi (cfr. XIII 1). — **ingenuos,** *a servis*. — **agnoscat** ‘faccia riconoscere’. — 3. **sera iuvenum venus** così Cesare *De b. g.* VI 21, 4-5: *qui diutissime puberes permanserunt maximam inter suos ferunt laudem... Intra annum*

eoque inexhausta pubertas: nec virgines festinantur: ea-
dem iuventa, similis proceritas; pares validaeque mi-
4 scentur, ac robora parentum liberi referunt. Sororum
filiis idem apud avunculum qui apud patrem honor. Qui-
dam sanctiorem artioremque hunc nexum sanguinis arbi-
trantur et in accipiendis obsidibus magis exigunt tamquam
5 et animum firmius et domum latius teneant. Heredes ta-
men successoresque sui cuique liberi, et nullum testamen-
tum. Si liberi non sunt, proximus gradus in possessione
fratres, patrui, avunculi: quanto plus propinquorum, quanto

vero vicensimum feminae notitiam habuisse in turpissimis habent rebus. — **inexhausta** propriam. 'inesauribile', ma qui 'molto lunga'. — **pubertas** 'capacità a generare'. — **festinantur** 'si maritan presto', locuz. ardita per *festinanter collocantur*; del resto *festinare* è usato passivam. e quindi considerato verbo transit. da Sall. *Iug.* LXIV 6: *animo cupienti nihil satis festinatur.* — **eadem,** *est iis quam viris quibus nubunt.* — **iuventa** da noi già trovato in XIII 2, è voce poetica. — **similis** per varietà di stile in luogo di *eadem.* — **pares validaeque** = *pariter validae.* — **miscentur** 's' uniscono', ai mariti. — **robora** il lat. usa il plur., perchè plur. è il sogg., ma l'ital. il sing. 'la robustezza'. — **referunt** 'ritraggono, dànno imagine'; così XLIII 2: *Marsigni Suebos referunt.* — **4. sororum filiis ... honor** e se la donna rimaneva vedova, di essa e dei figli assumeva la tutela lo zio materno. — **idem qui** = *idem est, qui erat.* — **honor** 'riguardo, cura'. — **quidam** premetti nel tradurre un 'anzi'. — **hunc** quello dei figli delle sorelle. — **magis exigunt** preferiscono che chi deve dare ostaggi invece dei figli propri dia quelli delle sorelle. — **tamquam** 'come se'; l'opinione è dei Germani, non dello scrittore; cfr. XII 2: *tamquam ... oporteat.* — **animum ... domum** di colui che dà gli ostaggi. — **latius** 'con vincoli più estesi, numerosi'. — **teneant** 'obblighino' ha per sogg. *sororum filii.* — **5. tamen** 'però', non ostante l'importanza, cioè, che si dà al vincolo fra zii e nepoti. — **successores** 'continuatori della casa', vale a dire nel dirigerne l'andamento. — **et nullum** si alterna in Tacito l'uso di *et nullus* e del più regolare e classico *nec ullus*; cfr. poco sotto *nec ulla*, XVIII 1 *nec ullam* e X 5 *et nullo.* — **proximus gradus** 'i gradi più vicini', nel diritto a ereditare. — **in possessione** 'nell' assumere il possesso', dell'eredità. — **propinquorum** i parenti del sangue. — **quanto** corresse il Halm la lez. *tanto* dei codici, e la sua correzione, che pare indispensabile, fu accolta da tutti gli editori più recenti, eccetto l'Annibaldi; il Lipsio e altri dopo di lui lessero *quo*, correzione che si trova

maior affinium numerus, tanto gratiosior senectus, nec ulla
orbitatis pretia.
XXI. Suscipere tam inimicitias seu patris seu pro- 1
pinqui quam amicitias necesse est: nec implacabiles du-
rant. Luitur enim etiam homicidium certo armentorum
ac pecorum numero, recipitque satisfactionem universa
domus, utiliter in publicum, quia periculosiores sunt ini-
micitiae iuxta libertatem. Convictibus et hospitiis non 2
alia gens effusius indulget: quemcumque mortalium arcere
tecto nefas habetur. Pro fortuna quisque apparatis epulis 3
excipit. Cum defecere, qui modo hospes fuerat, monstra-
tor hospitii et comes; proximam domum non invitati

nel manoscritto di Leida. — **affinium** parenti per matrimoni. — **gratiosior** 'più rispettata'. — **orbitatis** 'della mancanza di figli'. — **pretia** = *praemia*; a Roma invece i ricchi senza figli erano oggetto di attenzioni e di regali d'ogni sorta da parte dei molti, che andavano a caccia di eredità, e che ci son così bene rappresentati in una satira di Orazio (II 5); cfr. anche Giovenale *Sat.* XII, 99 sgg.

XXI. Vendette ereditarie; ospitalità.

1. **suscipere** 'assumersi'. — **inimicitias** era la vendetta di sangue, la faida. — **necesse est** 'è dovere sacrosanto', per i Germani. — **nec** = *nec tamen*. — **implacabiles** naturalm. si riferisce solo ad *inimicitiae*. — **durant** in senso del nostro 'durare' non è dell'uso classico. — **luitur** 'si sconta', in modo, cioè, che la parte lesa depone il desiderio della vendetta. — **certo** 'determinato'. — **armentorum ac pecorum** per la differenza di significato cfr. V 1. — **satisfactionem** 'risarcimento, indennità', o anche 'soddisfazione', come noi diciamo; i Germani la chiamavano *Wergeld* = prezzo dell'omicidio. — **universa domus** 'tutto quanto il parentado'. — **utiliter in publicum** 'con vantaggio della comunità'. — **iuxta libertatem** = *in libertate*, dove *libertas* = *licentia*. I Germani non avevan leggi che frenassero la violenza, sicchè più pericolosi eran gli odii, data la libertà piena di sfogarli. — 2. **convictibus** = *conviviis*, banchetti fra parenti e vicini. — **hospitiis** 'accoglienza ospitale' verso i forestieri. Cesare *De b. g.* VI 23, 9: *Hospitem violare fas non putant; qui... ad eos venerunt... his omnium domus patet victusque communicatur.* — **effusius** 'con maggiore profusione' in senso materiale e morale. — **indulget** 'si lascia andare' propriam., e quindi 'è larga'. — 3. **pro fortuna** = *pro opibus* 'secondo i propri mezzi'. — **apparatis** 'sontuose'. — **excipit**, *hospitem*. — **defecere**, *epulae*. — **modo** 'poco prima'. — **monstrator** 'guida'. — **hospitii** presso un'altra famiglia. — **comes**, *fit*. — **interest**

adeunt. Nec interest: pari humanitate accipiuntur. Notum ignotumque quantum ad ius hospitis nemo discernit.
4 Abeunti, si quid poposcerit, concedere moris; et poscendi invicem eadem facilitas. Gaudent muneribus sed nec data imputant, nec acceptis obligantur. Victus inter hospites comis.

1 XXII. Statim e somno, quem plerumque in diem extrahunt, lavantur; saepius calida, ut apud quos plurimum
2 hiems occupat. Lauti cibum capiunt: separatae singulis sedes et sua cuique mensa. Tum ad negótia nec minus
3 saepe ad convivia procedunt armati. Diem noctemque continuare potando nulli probrum. Crebrae, ut inter vinolentos, rixae raro conviciis, saepius caede et vulneribus
4 transiguntur. Sed et de reconciliandis invicem inimicis

'non v'è differenza' se siano invitati o no. — **pari** che se fossero stati invitati. — **quantum ad ius hospitis,** *est* equivale alla locuz. classica *quod attinet ad hospitium*. — **4. abeunti,** *hospiti*. — **moris,** *est*; parim. XIII 1. — **poscendi** da parte dell'ospitato. — **facilitas** mi par si possa rendere con la nostra parola 'facilità' in senso di 'franchezza', nel chiedere, cioè, senza vergogna di parere indiscreto. — **imputant** 'mettono in conto'. — **obligantur** 'si credon debitori', quelli naturalm. che ricevono i doni. — **victus inter hospites comis** è la lezione dei codici. Ora, potendo *victus* significare *ratio vivendi*, la locuzione varrà 'il modo di vivere fra gli ospiti è cordiale', e serve a concludere quanto ha detto Tacito sull'ospitalità dei Germani. Non sembra dunque necessario di considerar queste parole o spostate, o interpolate, e neppure di introdurvi cambiamenti che non persuadono.

XXII. Bagni, banchetti, risse in questi e trattazione di affari.

1. **e somno** 'finito il sonno'. — **in diem** 'a giorno inoltrato' a differenza dei Romani che si alzavano prima dello spuntar del giorno; cfr. XV 1 *dediti somno*. — **calida,** *aqua*. — **ut apud quos** = *quippe apud quos*, ma in italiano bisogna sostituire il dimostrativo al relativo 'poichè presso di essi'. — **plurimum,** *temporis*. — **2. lauti** 'dopo il bagno'. — **sedes,** *sunt*. — **sua cuique mensa** uso contrario al costume romano, ma che troviamo in Omero *Odyss.* XVII 333; XXII 74. e altrove. — **tum** dopo, cioè, il pasto. — **armati** cfr. XI 5 e XIII 1. — **3. diem noctemque continuare** 'passar di seguito il giorno e la notte'. — **probrum** 'causa di biasimo'. — **ut inter vinolentos,** *fieri solet*. — **caede et vulneribus** 'con morti e feriti' diciamo noi. — **transiguntur** 'finiscono'; cfr. XIX 3 *transigitur*. — 3. **sed et** = *sed etiam*; cfr. VIII 3. — **invicem** = *inter se*.

et iungendis affinitatibus et adsciscendis principibus, de pace denique ac bello plerumque in conviviis consultant, tamquam nullo magis tempore aut ad simplices cogitationes pateat animus aut ad magnas incalescat. Gens non astuta nec callida aperit adhuc secreta pectoris licentia ioci; ergo detecta et nuda omnium mens postera die retractatur, et salva utriusque temporis ratio est: deliberant dum fingere nesciunt, constituunt dum errare non possunt.

XXIII. Potui humor ex hordeo aut frumento, in quan- 1
dam similitudinem vini corruptus: proximi ripae et vinum
mercantur. Cibi simplices, agrestia poma, recens fera aut 2

— **affinitatibus** (nota lo scambio dell'astratto dopo il concreto *inimicis*) propriam. 'parentele', ma qui 'matrimoni'. Del resto anche noi diciamo in tal senso 'stringer parentela'. — **adsciscendis** 'scegliere', secondo alcuni; altri 'riconoscere'; qualcuno 'amicarsi'. — **plerumque** = *saepius* come in principio del cap. e molte altre volte. — **tamquam** cfr. VIII 3, XII 2 ... — **simplices** = *rerum simplicium* 'affari di poco momento', come riconciliazioni, matrimoni e simili, in contrapposiz. della guerra ecc..., e tale signif. pare confermato dal contrapposto *magnas*; ma c'è chi spiega *simplices* 'sinceri', che si contrapporrebbe ad *astuta* e *callida* sgg. — **magnas** la pace, la guerra. — **incalescat** 'si accenda'. — 5. **astuta** per natura, **callida** 'scaltrita' dall'esperienza, come divennero i Germani per il contatto con i Romani. — **adhuc** 'anche ora'. — **licentia ioci** 'nella libera espansione dei conviti'. — **mens** 'opinione'. — **retractatur** 'è ripresa in esame'. Altri però fa punto dopo *mens*, e considera *retractatur* come usato assolutam. in senso di 'si riprende la discussione', su ciò, di cui si era trattato il giorno prima. — **et** 'e così'. — **salva** 'rispettata'. — **utriusque temporis** del banchetto, in cui domina l'allegria, dell'adunanza, in cui domina la serietà. — **ratio** 'la convenienza'. — **deliberant** 'espongono i pareri'. — **fingere nesciunt** perchè *in vino veritas*, come dice il trito proverbio. — **constituunt** 'decidono'. — **dum** qui, come innanzi, vale 'allorquando'.

XXIII. Bevande e cibi.

1. **potui,** *est iis* dat. di scopo da rendersi 'han per bevanda'; cfr. XLVI 5 *victui, vestitui.* — **humor** 'un liquido'. — **ex hordeo aut frumento** la birra, detta da Plin. *N. H.* XXII 82, 1 *cervisia*, e dai nostri scrittori 'cervogia'; Erodoto II 77: οἶνος ἐκ κριθέων πεποιημένος. — **in ... vini** 'in una specie di vino'. — **corruptus** 'trasformato per mezzo della fermentazione'. Quanto alla locuz. *corruptus in aliquid* cfr. *Ann.* IV 11, 4: *in miraculum corruptis.* — **proximi ripae** come XVII 3. — **et** = *etiam.* — **mercantur** dai Romani. — 2. **agrestia poma** 'frutta selvatiche', mele e pere selvatiche, noci, bacche; cfr. V 1 *frugiferarum arborum* e n. — **recens** 'fresca', mentre i Romani la facevan frollare prima di mangiarla. — **fera** = *caro ferina*,

lac concretum: sine apparatu, sine blandimentis expel-
3 lunt famem. Adversus sitim non eadem temperantia. Si
indulseris ebrietati suggerendo quantum concupiscunt,
haud minus facile vitiis quam armis vincentur.

1 XXIV. Genus spectaculorum unum atque in omni coetu
idem. Nudi iuvenes, quibus id ludicrum est, inter gladios
se atque infestas frameas saltu iaciunt. Exercitatio artem
paravit, ars decorem, non in quaestum tamen aut mer-
cedem; quamvis audacis lasciviae pretium est voluptas
2 spectantium. Aleam, quod mirere, sobrii inter seria exer-
cent, tanta lucrandi perdendive temeritate ut, cum omnia
defecerunt, extremo ac novissimo iactu de libertate ac

noi 'selvaggina'. — **concretum** 'rappreso, cagliato'; anche Cesare *De b. g.* VI 22, 1: (*Germani*) *agriculturae non student, maiorque pars victus eorum in lacte, caseo, carne consistit.* — **blandimentis** 'eccitanti', o 'ghiottonerie'. — 3. **adversus** 'riguardo a'; cfr. XLVI 7. — **eadem**, *quae est adversus famem.* — **indulseris** 'compiacere, assecondare'; per la 2ª persona cfr. XVIII 1 *laudaveris.* — **ebrietati** effetto per la causa, dunque 'insaziabile desiderio di bere'. — **suggerendo** 'fornendo'. — **quantum**, *vini.* — **haud minus facile** è una litote per *multo facilius.* — **vitiis** dall'intemperanza nel bere e dalle sue conseguenze. — **quam armis**, *Romanorum.*

XXIV. Spettacoli e giochi; passione così sfrenata per il gioco dei dadi, che metton come posta persino la propria libertà.

1. **coetu** 'riunione'. — **nudi** come XX 1. — **id** è sogg. — **ludicrum** 'divertimento'. Rendi *quibus ... est* 'che lo fanno per divertimento'. — **infestas** 'minacciose' con la punta, cioè, rivolta in su verso il saltatore, quasi fosse un nemico. — **se saltu iaciunt** è la così detta danza delle spade, fatta in onore del dio Tiu. — **artem** 'destrezza, abilità'. — **decorem** 'grazia', nei movimenti. — **in** con l'acc. esprime lo scopo. — **quaestum ... aut mercedem** come a Roma, dove chi dava spettacolo di sè nel teatro, o nel circo, aveva paga, o doni. — **quamvis** qui, secondo l'etimologia, vale 'quanto vuoi', e si riferisce ad *audacis*, a cui dà senso superlat.; traduci dunque 'pericolosissimo'. — **lasciviae** 'gioco, divertimento'. — 2. **aleam** il gioco dei dadi, che a Roma era proibito per le perdite ingenti di danaro che vi si facevano; cfr. Orazio. *Carm.* III 24, 58: *vetita legibus alea.* — **quod mirere** si riferisce a quanto è detto dopo *sobrii ... exercent*, laddove i Romani giocavano a dadi per ischerzo a tavola, o nei Saturnali. — **sobrii** 'pienamente in sè', cioè, non quando sono ubbriachi, chè allora avrebbero una scusante. — **inter seria** = *ut rem seriam.* — **temeritate** 'sfrenatezza'. — **omnia** 'tutte le sostanze', compresi la moglie, i figli, i servi. — **extremo ac novissimo** sinonimi, di cui il secondo rafforza il

de corpore contendant. Victus voluntariam servitutem 3
adit; quamvis iuvenior, quamvis robustior alligari se ac
venire patitur. Ea est in re prava pervicacia: ipsi fidem
vocant. Servos conditionis huius per commercia tradunt,
ut se quoque pudore victoriae exsolvant.

XXV. Ceteris servis non in nostrum morem discriptis 1
per familiam ministeriis utuntur: suam quisque sedem,
suos penates regit. Frumenti modum dominus aut pecoris 2
aut vestis ut colono iniungit et servus hactenus paret:
cetera domus officia uxor ac liberi exsequuntur. Verbe- 3
rare servum ac vinculis et opere coercere rarum: occidere
solent, non disciplina et severitate, sed impetu et ira, ut

primo; traduci 'ultimo e disperato, o decisivo'. — **de libertate ac de corpore** endiadi per *de libertate corporis*. — **contendant** 'metton come posta'. — **3. adit** 'accetta, si piega'. — **venire** da *veneo*. — **ea** = *talis*. — **fidem** 'mantenimento della parola data', nel metter come posta di gioco la propria libertà. — **conditionis huius** 'di tal fatta', cioè, volontari, ben differenti dagli schiavi veri, per cui cfr. il cap. sg. — **tradunt** ad altri, cioè 'vendono'. — **pudore** 'onta, vergogna', essendo stata la vittoria ottenuta a prezzo della libertà d'un altro uomo. — **exsolvant** = *liberent*.

XXV. Schiavi e liberti.

1. **ceteris servis** quelli, cioè, non divenuti tali per il gioco, ma o comprati, o figli di schiavi, o prigionieri di guerra. — **in nostrum morem** come XVI 2. — **discriptis ministeriis** 'distribuite le incombenze'. — **per familiam** a Roma gli schiavi d'una casa detti *familia* (da *famulus*) eran distinti in schiavi di campagna (*familia rustica*) e schiavi di città (*familia urbana*), i quali ultimi poi, secondo le diverse attribuzioni, prendevano i nomi di *scribae*, *dispensatores*, *cellarii*, ecc. — **quisque**, *servorum*. — **sedem** la casa e il pezzo di terra coltivabile annessovi. — **penates** 'l'economia domestica' come XV 1. — **2. modum** 'misura'. — **vestis** s'intende, stoffa da far vesti, ad es. di lino; cfr. XVII 2. — **colono**, *romano*, il quale però era un libero, pagava il fitto al padrone, e poteva esser venduto solo in caso che si vendesse il podere. — **iniungit**, *servo*; puoi renderlo con il nostro 'ingiunge'. — **hactenus paret** letteralm. 'obbedisce fin qui', e quindi 'non è tenuto ad altro' (Dalmasso). — **domus** del padrone. — **officia** 'servizi'. — **uxor ac liberi** s'intende, sempre, del padrone; con *liberi* poi si intendono le donne, come sappiamo da XV 1: *delegata domus ... et agrorum cura feminis*. — **3. vinculis ... coercere** 'mettere in carcere'. — **opere** lavoro forzato, come a Roma, dove gli schiavi eran condannati o a girar la mola (*pistrinum*), o all'*ergastulum*. — **disciplina et severitate** e **impetu et ira** sono endiadi per *disciplinae severi-*

4 inimicum, nisi quod impune est. Liberti non multum su-
pra servos sunt, raro aliquod momentum in domo, num-
quam in civitate, exceptis dumtaxat his gentibus quae
regnantur. Ibi enim et super ingenuos et super nobiles
ascendunt: apud ceteros impares libertini libertatis ar-
gumentum sunt.
1 XXVI. Fenus agitare et in usuras extendere ignotum;
2 ideoque magis servatur quam si vetitum esset. Agri pro
numero cultorum ab universis in vices occupantur, quos

tate e *impetu irae*. — **nisi quod** 'con la differenza che', modifica l'idea espressa da *ut inimicum* a cui è strettam. unito. — **impune** l'uccisore non deve pagar il *Wergeld* (cfr. XXI 1 n. a *satisfactionem*), a cui sarebbe tenuto, se l'ucciso fosse un libero. — **4. liberti** schiavi fatti liberi. — **supra sunt** 'sovrastano, son superiori'. — **momentum,** *habent*. — **in domo** del padrone. — **numquam in civitate** si sente in queste parole il rammarico dello scrittore, che pensa alla padronanza assoluta dei liberti nelle corti di Claudio, Nerone, Vitellio e Domiziano. — **quae regnantur** 'che son rette dai re', nel senso però che il re abbia il potere tutto nelle sue mani senza riguardo al popolo, chè altrimenti presso molti dei Germani vigeva la monarchia, ma temperata dall'assemblea dei liberi; il passivo di *regnare*, verbo intransit., è dell'uso poetico; di nuovo XLIV 1 *Gothones regnantur*. — **ingenuos** 'i liberi'. — **apud ceteros** non retti, cioè, a monarchia. — **impares,** *ingenuis et nobilibus*. — **libertini** son detti qui i *liberti* per indicar la loro classe. Rendi così 'l'essere i liberti inferiori'. — **libertatis** 'di regime libero'. — **argumentum** 'prova'.

XXVI. I Germani ignoran l'usura; coltivazione dei campi; stagioni.

1. fenus agitare 'dar danari a interesse'. — **in usuras extendere** per alcuno è amplificaz. di *fenus agitare*, e varrebbe 'esigerne interessi altissimi', per altri vorrebbe dire 'far pagar gl'interessi degli interessi' capitalizzati. — **servatur** si può rendere con il nostro 'osservare', ed ha per sogg. *fenus non agitare* che si ricava dalle parole *fenus ... ignotum (est)* includenti un significato negativo. — **vetitum esset,** *legibus*. — **2. agri** 'terreni' in genere coltivabili, e da distinguersi da *arva* 'campi già arati e seminati'. — **pro numero** 'in misura proporzionata al numero'. — **cultorum** da *cultor*. — **ab universis** 'dalla comunità'. — **in vices** si riferisce non a *cultores,* ma ad *agri*, e significa 'per cambiarli', vale a dire, che prima era, ad esempio coltivata la parte nord soltanto di un terreno, poi la parte sud soltanto, e così via. Questa mi sembra la spiegazione preferibile fra le parecchie proposte di *in vices*, che, come tutto il passo, dette luogo a numerose controversie rivolte a stabilire se presso i Germani del tempo di Tacito vigesse la proprietà fondiaria collettiva, o privata. — **occupantur** ha qui il signif. speciale di sottoporre un terreno, già occupato, all'aratura e

mox inter se secundum dignationem partiuntur. Facili-
tatem partiendi camporum spatia praebent. Arva per an- 3
nos mutant, et superest ager: nec enim cum ubertate et
amplitudine soli labore contendunt ut pomaria conserant
et prata separent, et hortos rigent; sola terrae seges im-
peratur. Unde annum quoque ipsum non in totidem dige- 4
runt species: hiems et ver et aestas intellectum ac voca-
bula habent. Autumni perinde nomen ac bona ignorantur.

XXVII. Funerum nulla ambitio. Id solum observatur 1
ut corpora clarorum virorum certis lignis crementur.
Struem rogis nec vestibus nec odoribus cumulant. Sua
cuique arma, quorumdam igni et equus adicitur. Sepul- 2

alla semina. — **quos,** *agros.* — **mox** = *deinde*, come II 6 e in più altri luoghi. — **dignationem** = *dignitatem* ‘grado’ occupato nella *civitas*, dove dei *cultores* eran tre classi, nobili, liberi, schiavi, di cui ciascuno aveva una porzione diversa, maggiore i primi, e così via. — **spatia** ‘grandi estensioni’, con cui si potevano contentar tutti. — 3. **per annos** ‘ogni anno’. — **mutant** coltivano un campo diverso da quello dell’ anno prima, lasciando questo per il pascolo. — **et** = *et tamen.* — **superest** ‘sopravanza’. — **labore contendunt** non praticavano, cioè, la coltura intensiva, che richiede fatica, bastando loro quanto il terreno dava. — **ut** = *ita ut.* — **separent** ‘delimitare’, sicchè rimanevano quasi in comune. — **seges** si potrebbe rendere con ‘cereali’. — 4. **quoque ... non** = *ne quidem.* — **in totidem digerunt,** *in quot nos digerimus.* — **species** propriam. ‘apparenze’, ma qui ‘stagioni’. — **intellectum** ‘significato’; si comprende, cioè, che cosa sono. — **vocabula** ‘nomi’. — **perinde ac** = *tam quam.* — **bona** ‘i vantaggi’, cioè, la raccolta delle frutta e la vendemmia ignote ai Germani sino al III sec. d. C.

XXVII. Funerali, lutto.

1. **ambitio** (‘fasto, pompa’), *est* con allusione alla splendidezza dei funerali a Roma e presso i Galli, di cui leggiamo in Cesare *De b. g.* VI 19, 4: *funera sunt pro cultu Gallorum magnifica et sumptuosa.* — **id** ‘questa norma’, spiegata poi dalle parole *ut ... crementur.* — **clarorum** per nascita, o imprese. — **certis** ‘determinati’ forse quercia, o faggio. — **crementur** alcuni resti di antiche sepolture mostrano che la cremazione, più antica e vietata definitivam. da Carlo Magno come uso pagano, andava spesso compagna con l’inumazione. — **struem** ‘catasta’. — **vestibus** ‘panni’ come X 1. — **odoribus** per metonimia ‘profumi’; sul rogo, ad es. di Germanico (*Ann.* III 2, 2): *trabeati equites ... vestem, odores, aliaque funerum sollemnia cremabant.* — **arma** che accompagnavano sempre il Germano vivo; cfr. XIII 1: *nihil ... nisi armati agunt.* — **quorumdam** s’intende, dei capi. — **et** = *etiam.* — **equus** anche nei funerali di Patroclo

chrum caespes erigit: monumentorum arduum et operosum
3 honorem ut gravem defunctis aspernantur. Lamenta ac
lacrimas cito, dolorem et tristitiam tarde ponunt. Femi-
4 nis lugere honestum est, viris meminisse. Haec in commune de omnium Germanorum origine ac moribus accepimus. Nunc singularum gentium instituta ritusque quatenus differant, quae nationes e Germania in Gallias commigraverint expediam.

1 XXVIII. Validiores olim Gallorum res fuisse summus auctor divus Iulius tradit; eoque credibile est etiam Gallos in Germaniam transgressos. Quantulum enim amnis

furono immolati quattro cavalli e due cani (Omero *Il.* XXIII 171 sgg.). Ricorda pure la leggenda del seppellimento di Alarico nel letto del Busento e i versi carducciani della ballata *La tomba nel Busento*: ' E profondo il corpo calano A cavallo armato in guerra'. — 2. **caespes** è personificato, e s' intende che non si tratta d' una sola zolla, ma di quante eran necessarie a formare un tumulo; traduci dunque *sep. caes. erigit* ' il sepolcro è eretto con zolle '. — **arduum et operosum** per *arduorum et operosorum* (enallage). — **gravem** pure per *gravium* ' pesanti', con allusione ironica all' augurio romano ai morti *sit tibi terra levis*. Del resto è naturale che Tacito confrontasse nel suo pensiero i sepolcri semplici dei Germani con i superbi mausolei romani, quali la tomba di Cecilia Metella e altri ben noti. — **defunctis,** *vita*. — 3. **ponunt** = *deponunt*. — **meminisse** le virtù e le azioni dell'estinto. — 4. **haec** ' queste notizie'. — **in commune** come *in communi* XXXVIII 1 ' in generale '. — **accepimus** dalle fonti e dalle relazioni orali di mercanti, di soldati e di prigionieri Germani. — **gentium** ' tribù '. — **instituta** ' istituzioni ', civili e militari. — **ritus** ' cerimonie ', religiose. — **quatenus** propriam. ' fino a che punto ', ma qui ' in che '. — **nationes** ha lo stesso significato di *gentium*. — **expediam** ' esporre ', verbo molto usato in questo senso dai poeti, ma anche da Cesare, Sallustio e Livio.

XXVIII. Popoli che immigrarono in Germania, o ne emigrarono.

1. **validiores,** *quam Germanorum*, o, secondo alcuno, *quam nunc sunt*, in contrapposto a *olim*. — **Gallorum** Cesare *De b. g.* VI 24, 1: *fuit antea tempus cum Germanos Galli virtute superarent*. — **res** ' la potenza'. — **summus** ' il più autorevole, degno di fede ', per aver dimorato in Gallia otto anni. — **auctor** non è dell' uso classico nel senso che ha qui di ' scrittore, storico '. — **tradit** nel passo del *De b. g.* qui sopra riferito. — **eoque** = *ideoque*, come VI 5. — **in Germaniam transgressos,** *esse*; pare però più probabile che restasse in Germania una parte dei Celti (Galli) costretti a passare il Reno dall' incalzar dei Germani. — **quantulum ... obstabat** ' quanto poco doveva impedire '. —

obstabat quo minus ut quaeque gens evaluerat occuparet
permutaretque sedes promiscuas adhuc et nulla regnorum
potentia divisas? Igitur inter Hercyniam silvam Rhenum- 2
que et Moenum amnes Helvetii, ulteriora Boii, Gallica
utraque gens, tenuere. Manet adhuc Boihaemi nomen si- 3
gnificatque loci veterem memoriam, quamvis mutatis cul-
toribus. Sed utrum Aravisci in Pannoniam ab Osis, Ger- 4
manorum natione, an Osi ab Araviscis in Germaniam
commigraverint, cum eodem adhuc sermone institutis
moribus utantur, incertum est, quia pari olim inopia ac
libertate, eadem utriusque ripae bona malaque erant. Tre- 5
veri et Nervii circa affectationem Germanicae originis
ultro ambitiosi sunt, tamquam per hanc gloriam sanguinis

amnis 'un fiume', il Reno. — **ut** 'via via che'. — **evaluerat** verbo poetico e postclassico ricorrente anche in II 6. — **promiscuas** 'comuni', cioè, del primo che le avesse occupate. — **adhuc** 'sino ad allora', ma in questo senso gli scrittori classici usano *etiamtum*. — **nulla regnorum potentia** astratto per il concreto *nullis potentibus regnis*. — **2. Hercyniam silvam** (detta XXX 1: *saltus Hercynius*, come da Livio V 34, 4, e anche *Hercynium iugum*, Plinio IV 28) denota qui la sola parte occidentale di quella catena di monti che copre la Germania centrale e meridionale dalla Selva Nera ai Carpazi; prima di *inter Herc. silv.* sottint. *quantum agri est*, ovvero *loca*, ogg. di *tenuere*. — **Helvetii** dall'odierno Baden e Württemberg, che occupavano, passati in Svizzera già prima di Cesare. — **ulteriora,** *loca*: Baviera e Boemia. — **Boii** una parte di essi, scesa in Italia, occupò la valle padana e dette il nome a Bologna (*Bononia*). — **tenuere** in passato, ma ora non più. — **3. Boihaemi** gen. di *Boihaemum*, il paese dei *Boii*, come dice la parola formata da *Boii* e dal ted. *haims*, casa, dimora, è l'attuale Boemia. — **memoriam** la storia dell'invasione dei *Boii* e della loro dimora nel paese. — **quamvis** col partic., invece che col verbo di modo finito, non è dell'uso classico. — **cultoribus** 'abitanti'; furono i Marcomanni, che cacciarono i Boi, come è detto in XLII 2. — **4. Aravisci** illirici di origine, si stanziarono sulla riva destra del Danubio. — **Pannoniam** cfr. I 1. — **Osi** occupavano la riva sinistra del Danubio di fronte agli Aravisci. — **cum** è causale. — **institutis moribus,** *iisdem*. — **eadem** si riferisce a *bona malaque*. — **5. Treveri** Galli che occupavano sulle due sponde della Mosella gli odierni Lussemburgo e Prussia Renana. — **Nervii** popolo della Gallia Belgica fra la Mosa e la Schelda, dove son oggi Cambrai e Tournai. — **circa** = *quod attinet ad* non è dell'uso classico. — **affectationem** 'smania'. — **Germanicae originis** 'di passar per Germani'. — **ultro** 'eccessivamente'. — **tamquam** come VIII 3. — **sanguinis** = *origi-*

6 a similitudine et inertia Gallorum separentur. Ipsam Rheni ripam haud dubie Germanorum populi colunt, Vangiones, Triboci, Nemetes, ne Ubii quidem, quamquam romana colonia esse meruerint ac libentius Agrippinenses conditoris sui nomine vocentur, origine erubescunt, transgressi olim et experimento fidei super ipsam Rheni ripam collocati, ut arcerent, non ut custodirentur.

1 XXIX. Omnium harum gentium virtute praecipui Batavi non multum ex ripa, sed insulam Rheni amnis colunt, Chattorum quondam populus et seditione domestica in eas sedes transgressus in quibus pars Romani imperii

nis. — **a similitudine et inertia** endiadi per *a similitudine inertium Gallorum.* — **inertia** 'mollezza'. — 6. **colunt** = *incolunt.* — **Vangiŏnes** nelle vicinanze dell'odierna Worms, **Tribŏci,** o *Tribŏces,* a sud di questi presso Strasburgo, **Nemētes** presso Spira. Troviamo questi tre popoli nell'esercito di Ariovisto (Cesare *De b. g.* I 51, 2), e con essi Tacito comincia a enumerare le popolaz. veram. germaniche. — **Ubii** occupavano la riva destra del Reno al tempo di Cesare (*De b. g.* I 54, 1), ma nel 39 a. C. furono da Marco Vipsanio Agrippa trasportati sulla riva sinistra. — **quamquam** con il congiunt. non è dell'uso classico; Tacito però lo usa qui anche con l'indicat.; cfr. V 4 e XLVI 1. — **meruerint** con l'infinito è poetico e postclassico. — **Agrippinenses** la capitale degli *Ubii*, detta *Oppidum Ubiorum*, cambiò il suo nome in quello di *Colonia Agrippinensis* (oggi Colonia) quando nel 50 d. C. Agrippina, moglie dell'imperatore Claudio, nata quivi, ottenne da questo che vi fosse condotta una colonia; cfr. *Ann.* XII 27, 1. — **conditoris** il maschile, pur trattandosi di donna, ma *conditrix* è della latinità posteriore; del resto cfr. VII 4: *hi maximi laudatores* riferito pure a donne. — **experimento fidei** 'per le prove di fedeltà' avute da essi. — **super ipsam** 'proprio sulla', dove noterai l'uso latino di *ipse* a precisar luogo, o tempo. — **ut arcerent,** *hostes* di oltre Reno dal territorio romano. — **custodirentur** 'fossero tenuti sotto custodia', per timore che facessero causa comune con i nemici di Roma.

XXIX. Batavi, Mattiaci, *decumates agri.*

1. **omnium harum gentium** stanziate sulla riva sinistra e sul delta del Reno. — **praecipui** = *primi.* — **Batāvi** abitavano sulla riva sinistra del Reno, cioè, nel delta formato da questo e detto da Cesare *De b. g.* IV, 10 1: *insula Batavorum*, il territorio corrispondente all'odierna Olanda. — **multum ex ripa** = *multum ripae*, *gallicae* cioè, la sponda sinistra del Reno. — **insulam** 'il delta'. — **Chattorum** di essi è parola nel cap. sg. — **populus** = *pagus* 'ramo, tribù'. — **eas sedes** indicate dalle parole preced. *non multum ... colunt.* — **in quibus ... fierent** 'per di-

fierent. Manet honos et antiquae societatis insigne; nam 2
nec tributis contemnuntur nec publicanus atterit; exempti
oneribus et collationibus et tantum in usum praeliorum
sepositi velut tela atque arma bellis reservantur. Est in 3
eodem obsequio et Mattiacorum gens; protulit enim magnitudo populi Romani ultra Rhenum ultraque veteres
terminos imperii reverentiam: ita sede finibusque in sua
ripa, mente animoque nobiscum agunt, cetera similes Batavis, nisi quod ipso adhuc terrae suae solo et caelo acrius
animantur.

Non numeraverim inter Germaniae populos, quamquam 4
trans Rhenum Danuviumque consederint, eos qui decu-

venire in esse'. — **2. honos... insigne** spiegati poi dalle parole *nam ... reservantur*. — **societatis** con i Romani. — **insigne** 'prova'. — **tributis contemnuntur** letteralm. 'sono insultati dai tributi' è locuzione assai espressiva nella sua ardita brevità da rendersi 'son sottoposti allo spregio del tributo'. — **publicanus** 'l'appaltatore' delle gabelle. Questi dissanguatori dei provinciali, per lo più dell'*ordo equester*, oltre che riscuoter le imposte, esercitavano l'usura. — **atterit** propriam. 'consuma', e perciò 'dissangua', dove noterai il cambiamento di soggetto. — **oneribus** 'aggravi, imposte', **collationibus** 'contributi' volontari; sono ambedue dativi. — **sepositi** propriam. 'messi da parte', e quindi 'riservati' per varietà in corrispondenza di *reservantur*. — **tela atque arma** 'a offesa e difesa'. — **3. in eodem**, *quam Batavi*. — **obsequio** 'soggezione, dipendenza'. — **Mattiacorum** erano stanziati fra il Reno e il Meno presso l'odierna Wiesbaden, le cui acque termali (*aquae Mattiacae*) erano usate anche dai Romani; Plinio *N. H.* XXXI 17: *sunt et Mattiaci in Germania fontes calidi trans Rhenum, quorum haustus triduo fervet.* — **protulit** 'estese'. — **veteres** del tempo della repubblica. — **terminos** il Reno e il Danubio. — **imperii** dipende da *terminos* e *reverentiam* per la costruzione detta ἀπὸ κοινοῦ. — **sede finibusque** sinonimi al pari di *mente animoque*. — **in sua ripa**, *agunt* in opposizione a *nobiscum*. — **agunt** assolutam. per *vivunt* come XIX 1. Il senso è che, pur vivendo nell'*insula Batavorum*, loro patria, sono Romani di sentimento. — **cetera** acc. di relaz. come XVII 1. — **nisi quod** 'con la differenza che'. — **adhuc** 'ancora', da riferirsi strettamente a *terrae*, sebbene vi sia chi lo crede equivalente a *insuper, praeterea*, come X 3. — **solo et caelo** IV 2: *caelo solove*. — **acrius animantur** 'hanno maggiore energia' dei Batavi, emigrati in paese straniero.

4. **numeraverim** cfr. V 3 *affirmaverim*. — **quamquam** col congiunt. come XXVIII 6. — **trans Rhenum Danuviumque** nel Baden e nel Württemberg. — **decumates** è spiegato comunem. 'soggetti a decima', ma

mates agros exercent. Levissimus quisque Gallorum et inopia audax dubiae possessionis solum occupavere; mox limite acto promotisque praesidiis sinus imperii et pars provinciae habentur.

1 XXX. Ultra hos Chatti initium sedis ab Hercynio saltu incohant, non ita effusis ac palustribus locis ut ceterae civitates in quas Germania patescit: durant siquidem colles, paulatim rarescunt et Chattos suos saltus Hercy-
2 nius prosequitur simul atque deponit. Duriora genti cor-

non si ha altro esempio di questo vocabolo *decumas, atis* (foggiato forse sull'analogia di *infernas, atis*, e *supernas, atis* che ricorrono in Vitruvio II 10 e Plinio *N. H.* XVI 76, 1) invece dell'ordinario *decumanus*, senza dire che durante l'impero non vigeva più l'istituto della decima quale era nel periodo repubblicano; cfr. Cic. *Verr.* II, III 6, 12 sgg. — **exercent** = *colunt* è poetico; così Orazio *Epod.* 2, 3: *paterna rura bobus exercet suis.* — **levissimus quisque... audax** 'i più poveri e arditi', dove noterai la *variatio* del positivo che segue al superlat. — **dubiae** per i continui tentativi che i Germani facevano di riprenderli. — **limite acto promotisque praesidiis** traduci senz'altro 'portata innanzi la linea delle fortificazioni', giacchè *limes* è trincea, su cui a determinate distanze sorgevano torri (*praesidia*). Si tratta delle fortificazioni, che andavan dal Danubio nei pressi dell'odierna Ratisbona sino al Meno, e di qui sino al Reno presso Colonia; i resti son oggi dal popolo chiamati 'mura del diavolo'. — **sinus** 'insenatura, prolungamento' come I 1. — **pars provinciae,** *nostrae*: la *Germania superior* e la *Raetia*, che comprendeva naturalm. anche la *Vindelicia*: cfr. I 1 *Raetis* e n.

XXX. I Catti; loro contrassegni fisici e morali; loro fiducia nella fanteria.

1. **hos** gli abitanti dei *decumates agri*, nominati per ultimo nel cap. preced.; ma altri riferisce *hos* a Mattiaci, non essendo quelli Germani. — **Chatti** occupavano l'odierna Assia. — **initium... incohant** modo pleonastico, di cui si ha un altro esempio in *Ann.* I 31, 3 *initio orto.* — **Hercynio saltu** denota qui la sola porzione meridion. della catena chiamata *Hercynia silva* in XXVIII 2. — **effusis** detto di luoghi = *planis, patentibus.* — **palustribus** cfr. V 1 *paludibus foeda.* — **civitates** nomina gli abitanti invece dei paesi. — **patescit** 'si estende' è poetico e postclassico. — **durant** in senso intransit. 'continuano', detto qui dei *colles*, lo trovammo già detto delle *inimicitiae* in significato temporale in XXI 1. — **siquidem** = *nam.* — **rarescunt** 'vanno digradando' (Firmani). — **suos** 'i suoi cari', quasi che l'*Hercynius saltus*, qui personificato, si compiacesse d'aver contatto con questo popolo. — **prosequitur... deponit** 'accompagna... lascia' esprimono con parole, che hanno, sto per dire, dell'affettuoso, il concetto che i Catti cominciano e finiscono colà, dove comincia e finisce l'*Hercynius saltus.* — 2. **duriora,**

pora, stricti artus, minax vultus et maior animi vigor.
Multum, ut inter Germanos, rationis, ac sollertiae: prae- 3
ponere electos, audire praepositos, nosse ordines, intelle-
gere occasiones, differre impetus, disponere diem, vallare
noctem, fortunam inter dubia, virtutem inter certa nu-
merare, quodque rarissimum nec nisi Romanae disciplinae
concessum, plus reponere in duce quam in exercitu. Omne 4
robur in pedite, quem super arma ferramentis quoque et
copiis onerant: alios ad proelium ire videas, Chattos ad
bellum. Rari excursus et fortuita pugna. Equestrium sane
virium id proprium, cito parare victoriam, cito cedere. Ve-
locitas iuxta formidinem, cunctatio propior constantiae est.
XXXI. Et aliis Germanorum populis usurpatum raro et 1

sunt quam ceteris Germanis; *duriora* 'più solide'. — **stricti** col Davanzati 'raccolte', ovvero 'compatte', che è il contrario di *flaccidi*, *laxi* 'floscie'. — **et** 'e per di più'. — 3. **ut inter Germanos**, *esse potest*, dove *ut* è restrittivo di *multum*. — **rationis** 'metodo', **sollertiae** 'abilità'; in che consistano è spiegato dagl'infiniti sgg. — **electos** 'scelti', come noi diciamo per indicare uomini di valore. — **audire** 'dare ascolto, ubbidire'. — **nosse ordines** 'saper tenere il proprio posto', nelle battaglie. — **intellegere** 'saper cogliere'. — **differre impetus** 'rimandar gli assalti' al momento opportuno, e non lasciarvisi andare per cieco impeto. — **disponere diem** 'distribuir bene la giornata', nei vari servizi necessari. — **vallare noctem** letteralm. 'assicurar la notte con trincee', cioè, mettersi con trincee al sicuro da eventuali assalti dei nemici. — **concessum** quasi un privilegio negato ad altri popoli. — **plus**, *fidei* 'fiducia'. — 4. **robur in pedite** cfr. VI 5: *plus penes peditem roboris* detto dei Germani. — **super** = *praeter*. — **ferramentis** 'attrezzi di ferro', come zappe, scuri e simili. — **copiis** 'cibarie'. — **videas** cfr. VI 7 *instes* e n. — **ad bellum** equipaggiati, cioè, come per una lunga guerra. — **excursus** 'scorrerie'. — **fortuita pugna** 'scaramuccia' singol. dopo il plur. *excursus* (*variatio*). — **id** spiegato dagl'infiniti sgg. — **velocitas** della cavalleria. — **iuxta** = *prope*, a cui segue *propior* con la solita *variatio*. — **cunctatio** propria della fanteria. — **constantiae** con la quale si vince.

XXXI. Uso dei Catti di lasciarsi per voto di guerra crescere la barba e i capelli e portare un anello di ferro.

1. **et** = *etiam*. — **aliis ... populis** dat. di agente retto da *usurpatum*. — **usurpatum** è considerato da alcuno come sostantivato e sogg. di *vertit*, sicchè *submittere* ed *exuere* sarebbero apposizione; altri invece fa soggetto questi due infiniti e *usurpatum* = *quod usurpatum est* apposizione di essi. Mi par però che, comunque s'intenda, il senso rimanga identico e il passo debba

privata cuiusque audentia apud Chattos in consensum
vertit; ut primum adoleverint, crinem barbamque submit-
tere, nec nisi hoste caeso exuere votivum obligatumque
virtuti oris habitum. Super sanguinem et spolia revelant
frontem, seque tum demum pretia nascendi rettulisse di-
2 gnosque patria ac parentibus ferunt. Ignavis et imbellibus
manet squalor: fortissimus quisque ferreum insuper anu-
lum, ignominiosum id genti, velut vinculum gestat, donec
3 se caede hostis absolvat. Plurimis Chattorum hic placet
habitus, iamque canent insignes et hostibus simul suisque
monstrati. Omnium penes hos initia pugnarum; haec prima
semper acies, visu nova: nam ne in pace quidem vultu

tradursi 'Quello che anche presso altre tribù fu usato di raro, cioè lasciar crescere ... '; *usurpatum* 'usato'. — **audentia** voce postclassica per *audacia* ricorre di nuovo in XXXIV 4 e *Ann.* XV 53, 2. — **consensum** propriam. 'accordo' e quindi 'usanza generale'. — **vertit** intransit. 'si trasformò'. — **adoleverint** il congiunt. con *ut primum* in causa degli infiniti a cui è strettam. legata questa proposiz. temporale. — **submittere** conviene a *crinem* ed è per zeugma riferito anche a *barbam*, con cui veram. sarebbe richiesto *demittere*. — **exuere** propriam. 'spogliare', e quindi 'lasciare, deporre'. — **votivum** 'preso per voto', e perciò 'sacro'. — **obligatum virtuti** letteralm. 'impegnato al valore', cioè 'pegno di valore', con cui uno si obbliga di compiere un atto di valore prima di deporlo. — **super sanguinem et spolia** endiadi da rendersi 'sopra le spoglie insanguinate' del nemico ucciso. — **revēlant** (da *velum*) 'svelano, scoprono' è verbo poetico. — **tum demum** 'allora soltanto', dopo averlo desiderato sì a lungo. — **pretia nascendi rettulisse** 'aver pagato il debito contratto nascendo' con i genitori e la patria; ricorda la locuzione greca τροφεῖα ἀποδοῦναι, e anche la latina *referre gratiam*. — **dignosque**, *esse*. — **ferunt** 'dicono, si vantano'. — 2. **ignavis et imbellibus** cfr. XII 2. — **squalor** 'lo squallido aspetto', derivante dalla barba e dai capelli lasciati crescere. — **ferreum anulum** si portava al braccio. — **ignominiosum** perchè in chi lo portava era segno di schiavitù, o di una pena avuta. — **vinculum** un legame simbolico verso il Dio della guerra, di cui il Germano si consacrava schiavo. — **caede** abl. di strumento. — **absolvat** = *liberet*. — 3. **plurimis** qui e XL 1, XLII 4 = *multis*, come *plerique* in VIII 3 e XIV 2. — **cānent** da *caneo* 'incanutiscono', o 'invecchiano'. — **insignes**, *squalore et ferreo anulo*. — **monstrati** 'mostrati a dito' diciamo noi, e anche Orazio *Carm.* IV 3, 22: *monstror digito praetereuntium*. — **prima** ad attaccar battaglia. — **visu** è supino. — **nova** 'insolita', e quindi 'terribile'. — **vultu**

mitiore mansuescunt. Nulli domus aut ager aut aliqua 4
cura: prout ad quemque venere aluntur, prodigi alieni, contemptores sui, donec exsanguis senectus tam durae virtuti impares faciat.

XXXII. Proximi Chattis certum iam alveo Rhenum, 1
quique terminus esse sufficiat, Usipi ac Tencteri colunt. Tencteri super solitum bellorum decus equestris disci- 2
plinae arte praecellunt; nec maior apud Chattos peditum laus quam Tencteris equitum. Sic instituere maiores; posteri imitantur. Hi lusus infantium, haec iuvenum aemulatio: perseverant senes. Inter familiam et penates et iura 3

mitiore mansuescunt locuzione che ha del poetico, e fu, mi pare, ben resa dal Davanzati con ' rasserenano la faccia '. — 4. **domus,** *est.* — **aliqua cura** = *cura alicuius rei.* — **prout ad quemque** ' presso tutti quelli da cui giungono '. — **alieni** e **sui** son gen. del neutro. — **exsanguis** ' stremata, sfinita ' è poetico. — **impares** puoi render ' impari ', cioè, non più idonei a tollerar sì aspra vita.

XXXII. Usipi e Tenteri; eccellenza di questi ultimi nell' equitazione.

1. **proximi** e precisam. a ovest i Tenteri, a nord-ovest gli Usipi sulla riva del Reno. — **certum** che dovrebbe riferirsi ad *alveo* (così Mela III 2, 8: *Rhenus ab Alpibus decidens ... mox ... certo alveo lapsus ... dispergitur*) è per enallage riferito a *Rhenum*; rendi dunque *certum alveo* ' entrato in un letto regolare ', non interrotto, cioè, da isole e secche, come nel suo corso superiore. — **qui** consecutivo = *talis ut*, come XXXV 1 *qui ... malit.* — **terminus esse sufficiat** il Reno in questo tratto per la sua larghezza e profondità offre un confine tale all' impero romano da rendere inutili altri mezzi di difesa. — **Usipi** detti da Cesare *Usipetes* (*De b. g.* IV 1, 1 e in più altri luoghi). — **super** = *praeter*, come XXX 4. — 2. **solitum** a tutti i Germani. — **bellorum decus** ' onore guerresco '. — **equestris disciplinae arte** ' abilità nell'ammaestrare i cavalli ', per il che cfr. Cesare *De b. g.* IV 2, 2 sg. — **praecellunt... laus** è un esametro, come XVIII 4: *bellorum ... incipientis* e XXXIX 2: *auguriis ... sacram.* — **apud Chattos ... Tencteris** nota la *variatio.* — **peditum** cfr. XXX 4: *omne robur in pedite.* — **laus** effetto per la causa ' bravura '. — **imitantur,** *hoc institutum*, che si trae da *instituēre.* — **hi ... haec** accordati al solito col predicato: cfr. XIII 4: *haec dignitas, hae vires* e n. — **infantium** qui = *puerorum.* — **aemulatio** che si sarà esplicata in gare equestri. — **perseverant senes** nota la *variatio* per *haec senum perseverantia.* — **senes** ' quando son vecchi '. — 3. **familiam** ' la servitù ', diciamo noi: cfr. XXV 1; in altro senso in XV 1. — **penates** ' l'amministrazione della casa '; cfr. XV 1. — **iura successionum** par si debbano

successionum equi traduntur: excipit filius, non ut cetera, maximus natu, sed prout ferox bello et melior.

1 XXXIII. Iuxta Tencteros Bructeri olim occurrebant:
nunc Chamavos et Angrivarios immigrasse narratur, pul-
sis Bructeris ac penitus excisis vicinarum consensu na-
tionum, seu superbiae odio seu praedae dulcedine seu
2 favore quodam erga nos deorum; nam ne spectaculo qui-
dem proelii invidere. Supra sexaginta milia non armis
telisque Romanis, sed, quod magnificentius est, oblecta-
tationi oculisque ceciderunt. Maneat, quaeso, duretque
gentibus, si non amor nostri, at certe odium sui, quando
urgentibus imperii fatis nihil iam praestare Fortuna maius
potest quam hostium discordiam.

intendere i beni stabili, che passavano al primogenito. — **excipit** asindeto ' ma li eredita', cioè, *equos*. — **cetera,** *excipit*. — **melior,** *bello*; alcuno però crede che *melior* stia da sè.

XXXIII. I Brutteri; loro disfatta e occupazione del loro territorio da parte dei Camavi e degli Angrivarii.

1. **iuxta Tencteros** veramente i *Bructĕri*, più che a questi, eran vicini agli Usipi, a nord-ovest dei quali abitavano l'odierna Westfalia tra i fiumi *Luppia* (Lippe) e *Amisia* (Ems). — **occurrebant,** *nobis* 'stanziavano'. — **Chamavos** di fronte all'*Insula Batavorum* tra l'Ems e l'Issel, cioè, fra i *Bructeri* e i *Frisii*. — **Angrivarios** a oriente dei Camavi sulle rive del *Visurgis* (Weser). — **narratur** costrutto impersonale, invece del personale in uso nel periodo classico; ricorre negli scrittori dell'età argentea quando il sogg. è plur.; cfr. VIII 1. — **penitus excisis** ' annientati ' diremmo noi, ma la notizia non è esatta, giacchè i *Bructĕri* ricompaiono più tardi. — **consensu** 'lega'. — **superbiae,** *Bructerorum*. — **quodam** ' speciale '. —

2. **spectaculo... invidere,** *dii*; alcuni credono *spectaculo* dat. retto regolarm. da *invidere*; altri invece considera *spectaculo* come abl. di causa, e sottintende *nobis* retto da *invidere*, citando a conferma *Ann.* I 22, 3: *ne hostes quidem sepultura invident* (sottint. *mortuis*). — **supra** nel senso del nostro 'sopra' con numerali, cioè 'più di'. — **magnificentius** 'più splendido' a vedersi, in corrispondenza di *spectaculo*. — **oblectationi oculisque** endiadi = *oblectationi oculorum*, quasi fosse uno spettacolo teatrale, o circense. — **maneat duretque** pleonasmo. — **quaeso,** *deos*. — **nostri** 'verso di noi'. — **at certe** 'almeno'. — **sui** = *inter se*. — **quando** = *quoniam*. — **urgentibus... fatis** è spiegato in due modi, o come affermazione che la supremazia di Roma stia per estendersi fatalmente sui popoli tutti, o come presentimento che sia prima o poi inevitabile la rovina dell'impero per l'incalzare dei barbari ai confini. — **praestare** 'dare'. — **maius** = *melius, utilius*. — **hostium discordiam** così *Agr.* XII 1: *nec aliud adversus*

XXXIV. Angrivarios et Chamavos a tergo Dulgubnii 1
et Chasuarii cludunt aliaeque gentes haud perinde me-
moratae, a fronte Frisii excipiunt. Maioribus minoribusque 2
Frisiis vocabulum est ex modo virium. Utraeque nationes
usque ad Oceanum Rheno praetexuntur ambiuntque im-
mensos insuper lacus et Romanis classibus navigatos.
Ipsum quin etiam Oceanum illa temptavimus; et superesse 3
adhuc Herculis columnas fama vulgavit, sive adiit Her-
cules, seu quicquid ubique magnum est in claritatem eius
referre consensimus. Nec defuit audentia Druso Germa- 4

validissimas gentes (scil. *Britannos*) *pro nobis utilius quam quod in commune non consulunt*.

XXXIV. Dulgubni, Casuari, Frisi, le colonne d'Ercole.

1. **a tergo** a oriente, prendendo il Reno come punto di partenza. — **Dulgubnii** nel paese compreso fra l'*Alara* (Aller) confluente del Weser, l'Ems e il Lippe. — **Chasuarii** a occidente dei Dulgubni. — **cludunt** forma postclassica per *claudunt*; così XLV 1 *cludi*, 7 *cluduntur*. — **aliae gentes** forse i *Tubantes*. — **haud perinde**, *quam hae*. — **a fronte** a nord-ovest, in contrapposiz. di *a tergo* anteced. — **Frisii** occupavano quel paese, che oggi ancora si chiama Frisia, a nord-ovest della Germania fra il Mar del Nord, l'Ems e l'Issel. — **excipiunt** per varietà di stile = *cludunt* preced. — 2. **vocabulum** = *nomen*, come II 5. — **modo** propriam. 'misura', quindi 'entità, importanza'. — **utraeque nationes** il plur. di *uterque*, usato comunem. con due sostant. plur., qui si giustifica, essendo collettivi i due nomi, a cui si riferisce. — **praetexuntur** 'son limitati', ma letteralm. 'sono orlati', potendosi il corso del Reno in rapporto al territorio dei Frisi ragguagliare alla striscia di porpora che orlava la toga romana detta appunto *praetexta*. — **ambiunt** propriam. 'girano attorno' e quindi 'abitano intorno'. — **immensos** come I 1. — **lacus** son le lagune che, inondate dal mare nel XIII e XIV sec., formaron lo Zuydersee odierno. — **et** = *etiam*. — **Romanis classibus** dat. di agente; si allude alle flotte di Druso (12 a. C.) e Germanico (15-16 d. C.) nelle loro spedizioni contro la Germania. — **quin etiam** anastrofe come III 4, VIII 2, XIII 4. — 3. **illa**, *parte*. — **temptavimus** accenna a Druso, come si vedrà poco sotto. — **superesse** 'rimanere' ad essere esplorate. — **Herculis columnas** gli estremi confini della terra, segnati da scogli e promontori, che, visti di lontano dai naviganti, dettero origine alla leggenda sulle colonne d'Ercole; esse indicherebbero qui i promontori del Iütland e della Norvegia. — **sive ... seu** nota la *variatio*. — **consensimus** = *consuevimus*. — 4. **audentia** per *audacia* come XXXI 1. — **Druso Germanico** è *Nero Claudius Drusus* fratello di Tiberio, che navigò per quei mari, e che qui Tacito esalta quasi come esploratore. Del resto anche *Hist*. V 19, 2 dà a Druso il cognome di Germanico, sicchè non è il caso di far punto dopo *Druso*,

nico: sed obstitit Oceanus in se simul atque in Herculem inquiri. Mox nemo temptavit, sanctiusque ac reverentius visum de actis deorum credere, quam scire.

1 XXXV. Hactenus in occidentem Germaniam novimus;
2 in septemtriomem ingenti flexu redit. Ac primo statim
Chaucorum gens, quamquam incipiat a Frisiis ac partem
litoris occupet, omnium quas exposui gentium lateribus
3 obtenditur, donec in Chattos usque sinuetur. Tam immen-
sum terrarum spatium non tenent tantum Chauci, sed

come alcuno propone, pensando che l'autore abbia voluto ricordare anche Germanico, figlio di Druso. — **obstitit... inquiri** unico luogo, in cui questo verbo, anzichè con *quominus* e il congiunt., si trova costruito con l'infinito. L'Oceano è qui personificato con *obstitit,* come sopra con *temptavimus*, quasi che si opponesse alla sua violazione da parte dagli uomini. — **mox** 'd'allora in poi'; cfr. II 6 e più altri luoghi. — **sanctius** 'più secondo religione'. — **scire** 'cercar di sapere'.

XXXV. I Cauci; loro grandezza fondata sulla giustizia, non sulla violenza.

1. **hactenus** ha il suo significato regolare di 'fin qui'; cfr. invece XXV 2. — **in occidentem** per *in eam partem*, *quae in occidentem solem spectat*, come avrebbe detto un autore del tempo classico. — **novimus** 'abbiamo veduto' col Davanzati, o 'abbiamo avuto notizia'. — **ingenti flexu** 'con una grande insenatura', che sarebbe quella, da cui è formato l'odierno Iütland, *Chersonesus Cimbrica*, detta appunto *sinus* in XXXVII 1. Altri intendono con *flexu* la curva che va dal territorio dei Frisi sin presso le foci dell' Elba (*Albis*). — **redit** = *recedit* con brusco cambiamento di sogg.; *redit* è la lezione dei codici, che ha riscontro in Virgilio *Georg.* III, 351, ma fu dal Heräus cambiata in *recedit*, accolto poi da molti editori. — **2. primo statim** 'subito in primo luogo' non ha corrispondenza in un avverbio che indichi la successione, giacchè il cap. XXXVI comincia senz'altro con le parole *In latere Chaucorum.* — **Chaucorum gens** abitava sul Mar del Nord tra l'Ems e l'Elba ed era divisa dal Weser in *Chauci maiores* e *Chauci minores*; il loro territorio corrisponde a parte di Hannover, Oldenburg e Brema. — **quamquam** con il congiunt.: cfr. XXVIII 6 e XXIX 5. — **omnium** manca un *tamen*, che corrisponda a *quamquam*. — **quas exposui** nei capp. XXX-XXXIV, eccetto naturalm. gli *Usipi* e i *Tencteri*. — **obtenditur** in senso medio 'si distende' come *Agr.* X 2: *Britannia Hispaniae obtenditur.* — **donec ... sinuetur** cfr. I 2: *donec ... erumpat* e n. — **in Chattos usque** basta dare un'occhiata a una carta della Germania antica per convincersi che questa è una grande esagerazione. — **sinuetur** 'si piega'. — **3. tam immensum** il *tam* indica chia-

et implent, populus inter Germanos nobilissimus, quique magnitudinem suam malit iustitia tueri. Sine cupiditate, sine impotentia, quieti secretique nulla provocant bella,
nullis raptibus aut latrociniis populantur. Id praecipuum 4
virtutis ac virium argumentum est, quod ut superiores agant, non per iniuriam assequuntur. Prompta tamen omnibus arma ac, si res poscat, exercitus, plurimum virorum equorumque; et quiescentibus eadem fama.

XXXVI. In latere Chaucorum Chattorumque Cherusci 1
nimiam ac marcentem diu pacem illacessiti nutrierunt: idque iucundius quam tutius fuit, quia inter impotentes et validos falso quiescas: ubi manu agitur, modestia ac

ram.—che qui *immensum* = *magnum*. — **et** = *etiam*. — **implent** con il loro numero grandissimo. — **qui** = *talis ut*, come XXXII 1. — **iustitia**, *quam vi et iniuria*. — **impotentia** 'sfrenatezza, prepotenza'; ricorda l'*Aquilo impotens* di Orazio (*Carm.* III 30, 2). — **secreti** 'segregati'. — **nulla ... nullis** tengon luogo di *non*. — **raptibus aut latrociniis** sinonimi atti ad accentuar l'idea. — **populantur**, *aliorum agros*. — 4. **id** spiegato da *quod ... assequuntur*. — **ut** è retto da *assequuntur* e tutta la locuz. *ut superiores agant* (= *se gerant*) può esser resa 'di sovrastare'. — **res** 'bisogno'. — **exercitus**, *prompti sunt*; non veggo la necessità di credere interpolaz. e uncinare *exercitus*, potendosi le parole *plurimum ... equorumque* considerar come apposizione di esso. — **virorum equorumque** = *peditum equitumque*, come noi pure diciamo in tal senso 'fanti e cavalli'. — **quiescentibus** 'sebbene siano in pace'. — **eadem fama**, *est quae bellantibus* cioè, l'amor di pace non diminuisce la loro fama di forza e potenza.

XXXVI. Cherusci; la lunga pace li infiacchisce, sicchè i Catti prostrano essi e i Fosi.

1. **in latere** più precisam. a nord-est dei Catti, a sud-est dei Cauci fra il Weser e l'Elba. — **Cherusci** stanziati in parte dell'odierno Hannover e Brunswick, divennero celebri per la sconfitta che, condotti da Arminio, inflissero a Varo il 9 d. C. nella selva di Teutoburgo. — **marcentem** in senso transitivo 'snervante'. — **diu pacem** iperbato, giacchè *diu* va con *illacessiti*, voce foggiata da Tacito e da lui usata anche in *Agr.* XX 3. – **nutrierunt** poetico per *servaverunt*. — **iucundius quam tutius** 'motivo di piacere più che di sicurezza'. — **impotentes** cfr. al cap. anteced. *impotentia*. — **falso quiescas** 'a torto (credi di poter) stare in pace'; quanto alla 2ª persona cfr. VI 7 *instes*. — **manu agitur** 'si decidon le questioni con la forza'; noi diciamo ora 'quando tuona il cannone' per esprimere lo stesso

probitas nomina superioris sunt. Ita qui olim boni aequique Cherusci, nunc inertes ac stulti vocantur: Chattis
2 victoribus fortuna in sapientiam cessit. Tracti ruina Cheruscorum et Fosi, contermina gens, adversarum rerum ex aequo socii sunt, cum in secundis minores fuissent.

1 XXXVII. Eundem Germaniae sinum proximi Oceano Cimbri tenent, parva nunc civitas, sed gloria ingens.
2 Veterisque famae lata vestigia manent, utraque ripa castra ac spatia, quorum ambitu nunc quoque metiaris mo-
3 lem manusque gentis et tam magni exitus fidem. Sexcentesimum et quadragesimum annum urbs nostra agebat, cum primum Cimbrorum audita sunt arma Caecilio Metello et Papirio Carbone consulibus. Ex quo si ad alterum imperatoris Traiani consulatum computemus, ducenti

concetto. — **modestia ac probitas** apposiz. di *nomina* 'i nomi di ...'. — **superioris** = *victoris*. — **qui ... Cherusci** ordina: *Cherusci, qui...* — **aequique,** *vocabantur* per il loro amore di pace. — **victoribus** dei Cherusci nell'88 d. C. — **tracti** 'coinvolti'. — **et** = *etiam*. — **Fosi** forse a nord dei Cherusci sulla Fuse affluente dell'Aller. — **ex aequo** è il greco ἐξ ἴσου 'ugualmente'. — **cum** in senso avversativo 'laddove'. — **minores** 'di minor potenza' si contrappone a *ex aequo*.

XXXVII. Cimbri; rapida rassegna di guerre avute dai Romani con questi e con altri popoli germanici.

1. **sinum** anche qui con lo stesso significato di 'penisola' che ha in I 1, giacchè allude al Iütland, detto appunto *Chersonesus Cimbrica*; così Plinio *N. H.* IV 27, 12: *promontorium Cimbrorum excurrens in maria longe peninsulam efficit.* — **Cimbri** abitavano propriam. la parte occidentale del Iütland e forse un lembo dello Schleswig-Holstein. — **civitas** 'popolo'. — **gloria** abl. — 2. **utrāque ripā,** *Rheni*. — **castra ac spatia** endiadi = *castra spatiosa* apposiz. di *vestigia*. — **metiaris** 'si può misurare'; cfr. per la 2ª persona VI 7 *instes*. — **molem manusque** secondo i più, endiadi = *molem manuum* 'la quantità di braccia', occorse per piantare quegli accampamenti; ma qualcuno dà a *molem* il signific. di 'massa compatta del popolo', a *manus* di 'le molte braccia che ci vollero', per quei lavori. — **exitus** 'emigrazione', dei Cimbri in Gallia. — **fidem** 'credibilità'. — 3. **sexcentesimum et quadragesimum annum** veram. si era nell'anno 641 di Roma = 113 a. C. — **audita sunt arma** = *auditum est de armis* 'si sentì parlare ...'. — **ex quo,** *anno*. — **alterum ... consulatum** che cadde nel 98 d. C., data probabile della pubblicaz. della *Germania*. — **ducenti ... et decem** sarebbero veram. 211, ma Tacito dà il numero appros-

ferme et decem anni colliguntur: tamdiu in Germania
vincitur. Medio tam longi aevi spatio multa in vicem 4
damna: non Samnis, non Poeni, non Hispaniae Galliaeve,
ne Parthi quidem saepius admonuere: quippe regno Ar-
sacis acrior est Germanorum libertas. Quid enim aliud
nobis quam caedem Crassi, amisso et ipse Pacoro, infra
Ventidium deiectus oriens obiecerit? At Germani Carbone 5
et Cassio et Scauro Aurelio et Servilio Caepione Mar-

simativo, come del resto accenna il *ferme*. — **colliguntur** 'si sommano, si giunge alla somma'. — **tamdiu in Germania vincitur** 'tanto ci vuole a vincere, quando si tratta della Germania' con l'idea implicita, espressa poi in fine del capitolo, che i Germani, sebbene vinti assai volte, non furon mai domati del tutto. Devi notare *in* con l'abl. a indicare la cosa relativam. a cui si afferma alcun che; altra lez. è *Germania vincitur*. — 4. **in vicem** avverbio per l'agg. *mutua*. — **damna,** *accepta sunt*. — **non Samnis... Parthi** anafora (*non ... non ... non*) e *variatio* nel numero dei sogg. e nella frammischianza dei nomi delle regioni (*Hispaniae, Galliaeve*) con quelli dei popoli. — **admonuere,** *nos* 'ci fecero pensare', alla difficoltà di vincerli. — **quippe** = *nam*. — **regno** nel senso romano di 'dispotismo', contrapposto al seguente *libertas* 'regime libero'. — **Arsăcis** fondatore nel 256 a. C. del regno dei Parti; dal suo nome si chiamarono 'Arsaci' i re seguenti, come da Cesare furono detti 'Cesari' gl' imperatori romani. — **acrior** 'più forte', e perciò più difficile a esser vinta. — **caedem Crassi** nel 53 a. C. a Carre, ove il triumviro Marco Licinio Crasso fu ucciso dai Parti. — **ipse** che si riferisce a *oriens* soggetto è contro l'uso classico inserito nell' abl. ass.; altro esempio identico in *Agr*. XXV 4: *diviso et ipse... exercitu incessit*. — **Pacŏro** figlio di Erode, re dei Parti, fu sconfitto nel 38 a. C. da Ventidio, luogotenente di Antonio. — **infra Ventidium deiectus** 'abbattuto da un Ventidio', detto con aria di sprezzo, perchè Ventidio Basso del Piceno di bassi natali (pare facesse a Roma il fornitore di carrozze e muli), giunse per la protezione di Cesare, e poi di Antonio, al consolato. — **oriens** come noi diciamo 'l'Oriente' per intendere i paesi orientali, si cominciò a usare nell'età argentea; gli scrittori del periodo classico dicevano *orientis solis regiones, terrae*. — **obiecerit** congiunt. potenziale 'potrebbe rinfacciare'; nota il gioco di parole *deiectus... obiecerit*. — 5. **Carbone** è Gneo Papirio Carbone, il console rammentato poco sopra, che fu sconfitto nel 113 a. C. a Noreia nel Norico. — **Cassio** Lucio Cassio Longino veram. fu battuto nel 107 a. C. presso il lago di Ginevra, non dai Cimbri, ma dai Tigurini loro alleati. — **Scauro Aurelio** (per *Aurelio Scauro*) Marco Aurelio Scauro fu nel 105 a. C. non solo sconfitto sulla riva sinistra del Rodano, ma fatto prigioniero e ucciso. — **Servilio... Mallio** Quinto Servilio Cepione proconsole e Gneo

coque Mallio fusis vel captis quinque simul consulares exercitus populo Romano, Varum trisque cum eo legiones etiam Caesari abstulerunt; nec impune C. Marius in Italia, divus Iulius in Gallia, Drusus ac Nero et Ger-
6 manicus in suis eos sedibus perculerunt. Mox ingentes

Mallio Massimo console patirono una sconfitta dai Cimbri nel 105 a. C. ad *Arausius* (Orange). — **consulares exercitus** eran detti quelli composti di due legioni ciascuno, più le due *alae equitum* e il contingente fornito dai *socii populi Romani.* — **populo Romano** cioè, a Roma, quando si reggeva a repubblica, in contrapposiz. di *Caesari*, che vien dopo, e indica l'impero. — **Varum** cfr. la nota a *Cherusci* XXXVI 1. — **trisque ... legiones** erano la 17ª, 18ª e 19ª, che, per non rinnovar numeri di cattivo augurio, non furono ricostituite più. — **Caesari** Augusto, il quale se ne addolorò così profondamente, che girava per le stanze del suo palazzo gridando come fuor di sè: Varo, rendimi le mie legioni! — **impune** 'senza gravi perdite'. — **in Italia** e precisam. presso Vercelli nel 101 a. C. Non sappiamo perchè Tacito non ricordi i Teutoni, i quali



Fig. 8. — Giulio Cesare.

toccarono dallo stesso Mario una completa rotta in Provenza ad *Aquae Sextiae* l'anno prima. — **Iulius** Cesare sconfisse Ariovisto con i suoi Germani nel 58 a. C., gli Usipeti e i Tenteri nel 55 (cfr. *De b. g.* I 30



Fig. 9. — Tiberio.

sgg.; IV, 1 sgg.). — **Drusus** fratello di Tiberio, capitanò contro la Germania dal 12 al 9 a. C. quattro spedizioni. — **Nero** Tiberio pure fra l'8 a. C. e l'11 d. C. fece alcune spediz. in Germania. — **Germanicus**



Fig. 10. — Germanico.

figlio di Druso marciò quattro volte contro la Germania e vendicò Varo, sconfiggendo Arminio. — **perculerunt** 'batterono'. — 6. **mox** = *deinde* come vedemmo in II 6 e altrove. —

G. Caesaris minae in ludibrium versae: inde otium, donec occasione discordiae nostrae et civilium armorum expugnatis legionum hibernis etiam Gallias affectavere; ac rursus pulsi inde, proximis temporibus triumphati magis quam victi sunt.

XXXVIII. Nunc de Suebis dicendum est, quorum non 1
una, ut Chattorum Tencterorumve, gens; maiorem enim
Germaniae partem obtinent, propriis adhuc nationibus
nominibusque discreti, quamquam in communi Suebi vo-
centur. Insigne gentis obliquare crinem nodoque substrin- 2

Gai Caesaris Caligola, che fece una spediz. in Germania e ricondusse, a mostrar la sua vittoria, come prigionieri alcuni Galli camuffati da



Fig. 11. — Caligola.

Germani. — **inde** durante l'impero di Claudio e Nerone. — **otium,** *fuit.* — **donec** con il perf. qui e in XLV 6. — **discordiae nostrae... armorum** si allude alle guerre fra Ottone e Vitellio e fra questo e Vespasiano. — **affectavere,** *Germani*, ma veram. allude alla sollevazione dei Batavi capitanati da Civile (*Hist.* IV 12 sgg.). — **inde** 'dopo d'allora'. — **proximis temporibus** cioè, al tempo di Domiziano, il quale devastò il paese de' Catti, ma non combattè con essi, eppure volle avere il nome di 'Germanico': cfr. *Agr.* XXXIX 2 e Suet. *Domit.* VI 1. — **triumphati** il passivo di *triumphare* considerato come transitivo e costruito personalm. è di uso poetico (ad es. Virgilio *Georg.* III 33: *triumphatas ... gentes* e Orazio *Carm.* III 3, 43: *triumphatis ... Medis*), laddove la prosa classica diceva *triumphare, triumphum agere de*, o *ex aliquo*.

XXXVIII. I Suebi; maniera speciale che usano di acconciarsi i capelli.

1. **Suebis** nome comprensivo dei popoli stanziati lungo il Mar Baltico (*Mare Suebicum*) e nel territorio che si stende tra l'Elba e la Vistola sino al Danubio; in questo capitolo Tacito parla di essi in generale, negli altri, sino al XLV incluso, delle varie tribù, nelle quali si suddividevano. — **maiorem** in paragone di quella occupata dagli altri Germani tutti. — **nationibus** 'tribù'. — **discreti** 'distinti'. — **quamquam** con il congiunt. come XXVIII 6 e XXXV 2. — **in communi** come XXVII 4. — 2. **insigne** ('contrassegno'), *est.* — **obliquare** non trovasi usato in nessun altro luogo di scrittori nel signifi-

gere. Sic Suebi a ceteris Germanis, sic Sueborum ingenui
3 a servis separantur. In aliis gentibus, seu cognatione aliqua Sueborum seu, quod saepe accidit, imitatione, rarum et intra iuventae spatium, apud Suebos usque ad canitiem, horrentem capillum retro sequuntur; ac saepe in
4 solo vertice religatur; principes et ornatiorem habent. Ea cura formae sed innoxia. Neque enim ut ament amenturve, in altitudinem quandam et terrorem adituri bella comptius hostium oculis ornantur.

cato che ha qui di 'piegare a rovescio' del solito, cioè 'mandare all'indietro'. — **nodo substringere** 'fermare, raccogliere con un nodo'



Fig. 12. — Suebo (dalla colonna Traiana).

nella nuca, lasciando cader poi i capelli come una specie di coda sulle spalle; da questo uso avrebbero, secondo alcuno, preso nome i Suebi (*Suebus* sarebbe uguale all'ant. vocab. ted. *Svaips* = εὐπλόκαμος) piuttosto che da *sviban*, errare. — **Sueborum** è gen. partit. 'fra i Suebi'. — **separantur** 'si distinguono'. — 3. **rarum,** *est* quest'uso di ravviare all'indietro i capelli. — **canitiem** = *senectutem*. — **horrentem** 'irto, ispido'. — **retro sequuntur,** *manu* ha lo stesso signif. di *obliquare*, giacchè *retro* vale 'a rovescio', *sequi* 'avviare, guidare, accompagnare', ma con cura, idea contenuta nel verbo, per cui cfr. V 5 *argentum magis quam aurum sequuntur*. Il Madvig cambiò in *retorquent* la lez. dei codici *retro sequuntur*, e trovò consenso presso molti editori. — **in solo vertice** 'sul solo cocuzzolo', dove *solus* serve a distinguere con enfasi il cocuzzolo dalle altre parti del capo, se pure non significhi qui 'nudo, calvo', come vorrebbe alcuno, che richiama in proposito *loca sola* di Sallustio *Iug.* CIII 1. — **et** = *etiam*. — **ornatiorem,** *capillum*. — 4. **innoxia** 'non immorale'. — **ut ament amenturve** 'per comparir belli con le donne ed esserne amati' potremmo render noi queste parole, dove non manca un'allusione ai costumi romani. — **in altitudinem ... et terrorem** si contrappone con *variatio* di costrutto (ove *in* indica lo scopo e dinanzi a

XXXIX. Vetustissimos se nobilissimosque Sueborum 1
Semnones memorant; fides antiquitatis religione firmatur.
Stato tempore in silvam auguriis patrum et prisca for- 2
midine sacram omnes eiusdem sanguinis populi legatio-
nibus coeunt caesoque publice homine celebrant barbari
ritus horrenda primordia. Est et alia luco reverentia: nemo 3
nisi vinculo ligatus ingreditur, ut minor et potestatem
numinis prae se ferens. Si forte prolapsus est, attolli et
insurgere haud licitum; per humum evolvuntur. Eoque 4
omnis superstitio respicit, tamquam inde initia gentis, ibi

in bisogna sottintendere *sed*) a *ut ament amenturve*; traduci 'per alzar la statura e...' — **adituri** 'quando si accingono ad andare'. — **comptius,** *quam Romani* sottintende alcuno, o *quam pacem agitantes* sottintende altri; ma a me pare che *comptius* sia accrescitivo, non comparativo, e quindi possa valere 'con molta ricercatezza'. — **hostium oculis,** *non feminarum*, per spaventare i nemici, non per piacere alle donne; *oculis* è dat. di incomodo.

XXXIX. I Semnoni, loro fede nella propria antichità confermata con pratiche superstiziose.

1. **Semnones** fra l'Elba e l'Oder a oriente dei Cherusci nella Germania centrale. — **fides** 'credibilità', come XXXVII 2. — **religione** 'pratiche religiose'. — 2. **stato** trattandosi di un uso religioso = *constituto* con l'idea che ritorna ogni anno. — **auguriis ... sacram** è un esametro, o di qualche poeta, o sfuggito a Tacito, come quelli già notati: XVIII 4 *bellorum ... incipientis*, XXXII 2 *praecellunt ... laus*, o l'altro, con cui comincian gli Annali, *urbem Romam a principio reges habuere*. — **auguriis** = *consecrationibus*. — **formidine** 'terrore religioso, sacro'. — **eiusdem sanguinis** cioè, di tutto il popolo dei Suebi. — **populi** 'tribù'. — **legationibus** 'per mezzo di rappresentanze' diremmo noi, di ciascuna tribù. — **caeso ... homine** cfr. IX 1 *humanis hostiis*. — **publice** 'a nome del popolo'. — **barbari** ha qui il significato di 'non civile, selvaggio', come XVIII 1, e quindi 'spietato, crudele'. — **primordia** delle spiegazioni che si danno 'principî', 'misteri', 'riti primitivi', quest'ultima mi sembra più consona al contesto e confermata dalle parole precedd.; *antiquitatis, patrum, prisca*. — 3. **reverentia** 'maniera (di mostrare) la venerazione'. — **vinculo** fune fatta con ramoscelli di salcio; ha lo stesso significato simbolico dell'anello rammentato in XXXI 2. — **minor,** *numine*. — **potestatem numinis** il potere che la divinità ha sopra di lui. — **prae se ferens** letteralm. 'portando innanzi a sè'; cioè, 'mostrando'. — **prolapsus est** ha per sogg. *aliquis*, che si trae da *nemo* preced. — **attolli** ha come il seg. *evolvuntur* senso riflessivo. — **evolvuntur** brusco cambiamento di numero. — 4. **eo ... respicit, tamquam** cfr. XII 2: *illuc respicit, tamquam* e n. — **superstitio** è proprio la nostra 'superstizione'. — **inde** = *ex ea*

regnator omnium deus, cetera subiecta atque parentia.
5 Adicit auctoritatem fortuna Semnonum: centum pagi iis
habitantur, magnoque corpore efficitur ut se Sueborum
caput credant.

1 XL. Contra Langobardos paucitas nobilitat. Plurimis
ac valentissimis nationibus cincti non per obsequium, sed
2 proeliis ac periclitando tuti sunt. Reudigni deinde et
Aviones et Anglii et Varini et Eudoses et Suardones et
3 Nuithones fluminibus aut silvis muniuntur. Nec quicquam
notabile in singulis, nisi quod in commune Nerthum, id
est Terram matrem, colunt eamque intervenire rebus ho-
4 minum, invehi populis arbitrantur. Est in insula Oceani

silva. — **initia,** *sint*. — **regnator** voce poetica per *dominus*. — **deus** Wotan, venerato da tutti i Germani qual capo degli altri Dei. — **subiecta atque parentia** sinonimi da rendersi con un agg. e un avv. ' assolutamente soggette '. — 5. **adicit** = *auget*. — **auctoritatem** = *fidem antiquitatis*; cfr. in principio del cap. — **fortuna** in senso buono, spiegata dalle parole che seguono e innanzi a cui manca un *nam*. — **centum pagi iis habitantur** Tacito attribuisce ai soli Semnoni ciò che Cesare dice di tutti i Suebi *De b. g.* IV 1, 4: *hi* (*Suebi*) *centum pagos habere dicuntur*. — **iis** dat. di agente. — **corpore** = *multitudine*. — **caput** ' ramo principale '.

XL. Langobardi e sette altri popoli minori; culto presso loro della dea Nerthus.

1. **contra** introduce un concetto opposto a quello espresso in fine del cap. preced. — **Langobardos** stanziavano sulla riva sinistra dell' Elba fra i Cauci e i Cherusci, occupando parti del Mecklemburgo e il lato nord-est del Hannover; di qui, seguendo il loro costume di nomadi, passarono in Pannonia, e poi nel 568 d. C. in Italia. — **paucitas** contrapposto a *magno corpore* detto dei Semnoni XXXIX 5. — **nobilitat** corrisponde a *nobilissimos* XXXIX 1. — **plurimis** = *multis* come XXXI 3. — **cincti** ' sebbene circondati '. — **per obsequium... proeliis... periclitando** nota la *variatio*. — **periclitando** ' cercando avventure ' (Firmani). — 2. **Reudigni... Nuithones** questi sette popoli occupavano una parte del Jütland, lo Schleswig-Holstein e il Mecklemburgo. — **deinde** detto di luogo, come XLII 1. — **Anglii** passarono nel V sec. d. C. in Inghilterra, che da essi prese il nome. — 3. **in commune** cfr. XXXVIII 1. — **Nerthum** la dea della fecondità moglie di Tiu, identificata dai Romani con Cibele, detta *Magna Mater*, o la *Terra Mater*, come appunto qui la chiama Tacito. — **intervenire** ' frammischiarsi, prender parte '. — **invehi,** *curru*; questo verbo col dat. invece che con *in* o *ad* con l' acc. è usato anche da Livio. Poi è da notarsi la figura detta dai Greci ὕστερον πρότερον, giacchè logicam. *invehi* dovrebbe precedere *intervenire*. — 4. **insula Oceani** è

castum nemus, dicatumque in ea vehiculum, veste con-
tectum; attingere uni sacerdoti concessum. Is adesse
penetrali deam intellegit vectamque bubus feminis multa
cum veneratione prosequitur: laeti tunc dies, festa loca,
quaecumque adventu hospitioque dignatur. Non bella 5
ineunt, non arma sumunt; clausum omne ferrum; pax et
quies tunc tantum nota, tunc tantum amata, donec idem
sacerdos satiatam conversatione mortalium deam templo
reddat. Mox vehiculum et vestes et, si credere velis, nu- 6
men ipsum secreto lacu abluitur. Servi ministrant, quos

creduta oggi dai più non l'isola di Rügen nel Mar Baltico, ma quella di Alsen presso il Iütland, che ha appunto un bosco sacro e un lago. — **castum** 'intatto' da piede umano, quindi 'sacro'. — **dicatum,** *deae.* — **veste** 'panno' forse candido, per cui cfr. X 2 *candidam vestem.* — **attingere,** *id.* — **uni sacerdoti** 'al solo sacerdote'. — **penetrali** per alcuno è il carro, per altri la parte più interna della foresta detta appunto poco sotto *templum.* — **intellegit** da alcuni segni che comprende egli solo, perchè è iniziato nel misterioso culto della dea. — **vectam** = *dum vehitur*; qualche commentatore crede che non fosse il simulacro della dea, ma una betulla, simbolo di essa. — **bubus feminis** ugualmente che *bubus maribus* erano forme del linguaggio rituale romano. — **laeti** ('di giubilo'), *sunt.* — **festa** 'ornati a festa' come *Ann.* III 9, 3: *domus... festa ornatu.* — **adventu hospitioque dignatur** 'si degna di andare ed essere ospitata'; notisi il significato passivo di *hospitio*, e che sogg. di *dignatur* è *dea*, o *sacerdos.* — 5. **clausum** noi diciamo 'sotto chiave' per intender, come qui, 'riposto'; del resto cfr. anche XLIV 5: *arma clausa sub custode.* — **pax et quies** 'pace assoluta,' puoi rendere questi due sinonimi. — **tunc... tunc** anafora. — **amata** contrariam. alle abitudini di questo popolo dedito solo alle armi. — **donec... reddat** cfr. per il congiunt. *donec... erumpat* I 2. — **conversatione** voce della latinità argentea per le classiche *usu,* o *consuetudine*: così *Ann.* XII 49, 1 e *Dial.* IX 7: *relinquenda conversatio amicorum.* — **templo** il *castum nemus* rammentato sopra, poichè da IX 3 sappiamo che i Germani non innalzavano templi agli Dei. — 6. **mox** 'dopo'. — **vestes** cioè il panno, di cui era coperto il carro, e le altre vesti che ornavan la dea. — **si credere velis** mi pare esprima lo scetticismo di Tacito e faccia il paio coll'oraziano *credat Iudaeus Apella* (*Sat.* I 5, 100). — **numen ipsum** secondo la credenza del popolo. — **secreto** 'appartato', e dove non entrano i profani. — **abluitur** per purificarlo dal contatto avuto con i mortali: anche nel culto di Cibele si praticava la processione e l'abluzione. — **ministrant** 'prestan l'opera

statim idem lacus haurit. Arcanus hinc terror sanctaque ignorantia, quid sit illud, quod tantum perituri vident.
1 XLI. Et haec quidem pars Sueborum in secretiora
2 Germaniae porrigitur: propior (ut quo modo paulo ante
Rhenum, sic nunc Danuvium sequar) Hermundurorum
civitas, fida Romanis; eoque solis Germanorum non in
ripa commercium, sed penitus atque in splendidissima
3 Raetiae provinciae colonia. Passim sine custode trans-
eunt; et cum ceteris gentibus arma modo castraque no-
stra ostendamus, his domos villasque patefecimus non
4 concupiscentibus. In Hermunduris Albis oritur, flumen
inclitum et notum olim; nunc tantum auditur.

loro' durante il bagno fatto fare alla Dea. — **haurit** 'inghiotte', cioè, sono affogati, perchè non abbiano a rivelare ciò che hanno veduto e a screditar così il misterioso culto. — **sancta** 'religiosa'. — **quid sit illud** è retto da *ignorantia* quasi fosse verbo. — **illud** cfr. IX 3 *secretum illud*. — **tantum** 'solamente'. — **perituri** 'quelli destinati a morire', cioè i servi *quos lacus haurit*.

XLI. Ermunduri; loro rapporti amichevoli con i Romani.

1. **haec ... pars** di cui, cioè, ha parlato sinora. — **secretiora** o si può sottintender *loca*, ovvero considerar *secretiora* come agg. sostantivato da cui dipende *Germaniae*, offrendo un esempio del così detto gen. ipotattico ed equivalendo a *interiorem Germaniam*, naturalm. rispetto ai Romani. — 2. **propior,** *nobis est*. — **paulo ante** nei capp. XXXII-XXXIV. — **Rhenum,** *secutus sum*. — **Danuvium sequar** parlando dei popoli stanziati sulle rive di esso, come vedremo, nei soli capitoli però XLI e XLII. — **Hermundurorum civitas** occupava quella che è l'odierna Turingia e parte della Baviera settentrionale fra l'Elba e il Danubio, confinando con i Catti ad ovest. — **solis** = *iis* (scil. *Hermunduris*) *solis*. — **non... sed** = *non solum, sed etiam*. — **in ripa,** *Danuvii* in contrapposto con *penitus*. — **commercium,** *est cum Romanis*. — **penitus** 'nell'interno' della Rezia, soggetta a Roma. — **atque** determina meglio *penitus*, e può rendersi 'e precisamente'. — **Raetiae provinciae** cfr. I 1 *Raetis* e n. — **colonia** è *Augusta Vindelicorum*, oggi Augsburg. — 3. **passim** propriam. 'qua e là', e quindi 'dove vogliono'. — **sine custode** 'senza sorveglianza' come XLIV 5. — **transeunt,** *Danuvium*. — **cum** 'laddove'. — **his** gli Ermunduri. — **domos villasque** della colonia sunnominata. — **non concupiscentibus** 'perchè non ne sono avidi', e quindi non cercheranno di togliercele. — **Albis** forse Tacito scambiò l'Elba con uno de' suoi affluenti, il Saale o l'Eger, giacchè l'Elba non nasce nel paese degli Ermunduri. — **inclitum et notum** in seguito alle spedizioni di Druso del 9 a. C., di Tiberio e di Lucio Domizio Enobarbo del 5 d. C. — **tantum auditur** 'se ne sente ap-

XLII. Iuxta Hermunduros Naristi ac deinde Marco- 1
mani et Quadi agunt. Praecipua Marcomanorum gloria 2
viresque, atque ipsa etiam sedes pulsis olim Boiis virtute
parta. Nec Naristi Quadive degenerant. Eaque Germaniae 3
velut frons est, quatenus Danuvio praecingitur. Marco- 4
manis Quadisque usque ad nostram memoriam reges mansere ex gente ipsorum, nobile Marobodui et Tudri genus: iam et externos patiuntur; sed vis et potentia regibus ex auctoritate Romana. Raro armis nostris, saepius pecunia iuvantur, nec minus valent.

XLIII. Retro Marsigni, Cotini, Osi, Buri terga Mar- 1

pena parlare', mentre nei bei tempi delle spedizioni romane era conosciuto così bene e se ne parlava tanto.

XLII. Naristi, Marcomanni, Quadi.

1. **iuxta** cioè, a oriente degli Ermunduri. — **Naristi** occupavano il territorio compreso fra il Danubio e la catena dei Fichtelgebirge. — **deinde** come XL 2. — **Marcomăni** o *Marcomanni* ('gli uomini del confine', da *mark*, confine, *man*, uomo) stanziavano nell' odierna Boemia (cfr. cap. XXVIII 3), che occuparono durante l' impero d'Augusto; Cesare (*De b. g.* I 51, 2) li ricorda fra i popoli schierati con Ariovisto. — **Quadi** a sud-est dei Marcomanni, in parte dell'odierna Moravia e dell' Ungheria occid. — **agunt** = *vivunt*, *sunt* come XVII 1 e in altri luoghi. — 2. **praecipua**, *est*, predicato accordato con il soggetto più vicino. — **pulsis olim Boiis** è detta dai commentatori notizia non esatta, giacchè i Boi non eran già più in Boemia, quando vi penetrarono i Marcomanni. — **nec** 'ma neppure'. — **degenerant** 'son degeneri', dai loro antenati. — 3. **frons** 'la frontiera', rispettivam. ai Romani. — **quatenus** 'per il tratto in cui'. — **praecingitur** sogg. *Germania*. — 4. **reges... ex gente ipsorum** 're nazionali' (Dalmasso). — **Marobodui** il cui regno abbracciava tutte le stirpi dei Suebi, sconfitto nel 17 d. C. da Arminio e detronizzato nel 19 da Catualda, si rifugiò presso i Romani e morì oscuramente a Ravenna: cfr. *Ann.* II 44-46 e 62-63. — **Tudri** di questo re dei Quadi non sappiamo nulla. — **iam** 'ormai'. — **et** = *etiam*. — **externos**, *reges* imposti dai Romani, ma a noi ignoti. — **potentia**, *provenit*, *fuit*. — **iuvantur** per sopraffare i connazionali, che contrastano ad essi il trono. — **minus valent** presso gli altri popoli, che se ricevessero aiuti di armi, invece che di danaro.

XLIII. Marsigni, Cotini, Osi, Buri; confederazione dei Ligi, ferocia degli Ari.

1. **retro ... terga** cioè, a nord e nord-est (sempre, s'intende, rispetto all' Italia) dei Marcomanni e dei Quadi, come nel cap. preced. si dice che i *Naristi*, i *Marcomani* e i *Quadi* sono quasi la fronte della Germania. — **Marsigni** nel pendio settentrionale dei monti dei Giganti (*Riesengebirge*), in una parte dell'o-

2 comanorum Quadorumque claudunt. E quibus Marsigni
et Buri sermone cultuque Suebos referunt: Cotinos Gal-
lica, Osos Pannonica lingua coarguit non esse Germanos,
3 et quod tributa patiuntur. Partem tributorum Sarmatae,
partem Quadi ut alienigenis imponunt: Cotini, quo magis
4 pudeat, et ferrum effodiunt; omnesque hi populi pauca
campestrium, ceterum saltus et vertices montium iugum-
que insederunt. Dirimit enim scinditque Suebiam conti-
nuum montium iugum, ultra quod plurimae gentes agunt,
ex quibus latissime patet Lygiorum nomen in plures ci-
5 vitates diffusum. Valentissimas nominasse sufficiet, Harios,
6 Helveconas, Manimos, Helisios, Nahanarvalos. Apud Na-
hanarvalos antiquae regionis lucus ostenditur: praesidet

dierna Slesia. — **Cotini** che non devono esser confusi con i *Gothones*, occupavano al nord dei Carpazi la Slesia superiore; erano di stirpe celtica. — **Osi** a sud dei Cotini, in una parte dell'Ungheria; cfr. XXVIII 4. — **Buri** al nord dei Cotini presso le sorgenti della Vistola. — 2. **cultu** 'maniera di vivere'. — **referunt** 'rispecchiano, rendon l'immagine', non essendo già *Suebi*, ma o Celti, o Vandilii (cfr. II 4). — **coarguit** propriam. 'accusa', donde 'fa vedere'. — **quod ... patiuntur** questa proposiz. è sogg. di *coarguit*, parallelo a *lingua*, con cui è unito per *variatio*; traduci *quod... patiuntur* 'l'onta di ...'. — 3. **Sarmatae** cfr. I 1. — **imponunt,** *Cotinis et Osis*. — **quo magis pudeat,** *eos tributorum*; rendi 'per loro maggior vergogna'. — **et** 'per di più'. — **ferrum effodiunt** noi diremmo 'hanno miniere di ferro', con il quale potrebbero fabbricar armi per scuotere il giogo della servitù. — 4. **pauca campestrium** è un altro esempio di gen. ipotattico pari a *secretiora Germaniae* di XLI 1. — **campestrium** 'luoghi piani'. — **vertices ... iugumque** indicano ambedue la cima dei monti, ma il primo dei più, il secondo dei meno elevati, sicchè non c'è bisogno, come taluno fa, di espungere o uncinare *iugumque*. — **insederunt** 'occuparono', e perciò 'abitano'. — **dirimit scinditque** verbi di significato affine, e da tradursi 'separa nettamente'. — **continuum ... iugum** 'una catena non interrotta di monti', cioè, i Sudeti e i monti dei Giganti. — **ultra quod** nell'odierna Slesia e Polonia. — **agunt** = *vivunt* come in più luoghi dei capitoli precedd. — **nomen** = *populus*. — 5. **Harios** forse nell'odierno paese di Varsavia e Cracovia. — **Helvecōnas . . Nahanarvālos** stanziavano lungo il corso della Vistola. — 6. **lucus** considerato come la culla delle tribù formanti il *Lygiorum nomen*; cfr. XXXIX 1: *silva sacra* dei *Semnones*. — **ostenditur** 'si addita', ossia 'si trova'. — **praesidet,** *luco*, ovvero *religioni*. — **muliebri ornatu** allude o all'intero vestito, come alcuno crede, o alla sola acconciatura

sacerdos muliebri ornatu, sed deos interpretatióne Romana Castorem Pollucemque memorant. Ea vis numini, nomen Alcis: nulla simulacra, nullum peregrinae superstitionis vestigium: ut fratres tamen, ut iuvenes venerantur.
Ceterum Harii super vires, quibus enumeratos paulo 7
ante populos antecedunt, truces insitae feritati arte ac tempore lenocinantur: nigra scuta, tincta corpora; atras ad proelia noctes legunt ipsaque formidine atque umbra feralis exercitus terrorem inferunt, nullo hostium sustinente novum ac velut infernum aspectum; nam primi in omnibus proeliis oculi vincuntur.

XLIV. Trans Lygios Gothones regnantur paulo iam 1
adductius quam ceterae Germanorum gentes, nondum

del capo, secondo altri. — **interpretatione** 'identificazione'. — **romana** cfr. IX 1 *deorum* e n. — **vis** ('essenza, natura'), *est*. — **Alcis** o nominat., o dat. da *Alcae*, *arum*, ovvero *Alci*, *orum*. — **simulacra,** *sunt Alcis*. — **peregrinae** 'straniera' cioè, greca o romana. — **superstitionis** 'religione'. — **tamen** sebbene, cioè, non abbiano derivazione straniera, nè simulacri, tuttavia ... — 7. **ceterum** riconduce il discorso al soggetto principale, ai Suebi. — **super vires** dove *super* = *praeter*, come XXX 4, tiene il luogo d'una proposiz. intera *praeterquam quod. viribus valent*. — **enumeratos** certo uno scrittore dell'età classica avrebbe detto *quos enumeravimus*. — **truces** premetti *etiam*. — **lenocinantur** propriam. 'danno attrattiva', ma qui 'accrescono'. — **nigra scuta,** *sunt Hariis*. — **tincta** a vari colori, cioè 'tatuati'. — **atras ... noctes** spiega *tempore* anteced , come *nigra ... corpora* spiega *arte*. — **legunt** 'scelgono'. — **ipsa** ha senso restrittivo come XIII 5; dunque 'solo'. — **formidine atque umbra** endiadi 'ombra paurosa'. — **feralis exercitus** 'esercito spettrale' è gen. — **nullo hostium** = *nullo hoste*, dove *nullo* è sostantivato, e perciò regge il gen. — **novum** 'non mai visto, insolito' come XXXI 3. — **infernum** è il nostro 'infernale, diabolico'. — **primi ... vincuntur** 'sono i primi a esser vinti', cioè, la sconfitta d'un esercito dipende spesso dal timore che gl'inspira la prima vista del nemico.

XLIV. Gotoni, Rugi e Lemovi. I Suioni; foggia e manovra delle loro navi; autorità assoluta dei re.

1. **Gothones** i Goti della età posteriore avevano stanza lungo il corso della Vistola presso il Baltico. — **regnantur** notevole non solo la forma personale passiva di *regnare*, che ricorre anche in XXV 4, ma l'esempio di brevità tacitiana, per cui *regnantur* = 'sono di là dai Ligi e son governati da re'. — **adductius** 'con più rigore' deriva dalla locuz. *adducere habenas* 'tirare le redini';

tamen supra libertatem. Protinus deinde ab Oceano Rugii et Lemovii; omniumque harum gentium insigne rotunda scuta, breves gladii et erga reges obsequium.

2 Suionum hinc civitates ipso in Oceano praeter vi-
3 ros armaque classibus valent. Forma navium eo differt, quod utrimque prora paratam semper appulsui frontem agit. Nec velis ministrant nec remos in ordinem lateribus adiungunt: solutum, ut in quibusdam fluminum, et muta-
4 bile, ut res poscit, hinc vel illinc remigium. Est apud illos et opibus honos, eoque unus imperitat, nullis iam

in questo senso noi diciamo 'stringere i freni'. — **supra libertatem** 'in modo da sopraffare la libertà', come ad es. avveniva nelle monarchie dispotiche orientali. — **protinus** ha qui valore locale 'subito, immediatamente dopo', in contrapposiz. del seguente *ipso in Oceano*. — **deinde** indica la successione nell'enumerazione dei popoli. — **ab Oceano** 'dalla parte del mare', che è il Baltico; *ab* determina il punto da cui comincia il territorio occupato da questi popoli. — **Rugii et Lemovii** avevan sede nell'odierna Pomerania; dai primi prese nome l'isola di Rügen. — **insigne** 'contrassegno', come XXXVIII 2. — **rotunda scuta** sulla forma degli scudi germanici cfr. VI 3. — **et** 'e inoltre'. — **erga reges obsequium** 'il governo monarchico'.

2. **Suiŏnum** nell'odierna Scandinavia, creduta dagli antichi un'isola, donde il seguente *ipso in Oceano* 'proprio in mezzo al mare', dove noterai *ipse* usato in latino ad accentuare la precisazione di luogo e di tempo; cfr. cap. XXVIII 6. — **hinc** partendo, cioè, dai Rugi e Lemovi. — **viros armaque** indicano gli eserciti di terra, opposti a *classibus*. — 3. **differt** dalla forma delle navi comuni. — **utrimque** è attributo di *prora*, sicchè tradurrai le due parole 'la loro doppia prora'. — **appulsui** 'approdo'. — **frontem** 'l'estremità', sia anteriore che posteriore. — **agit** 'presenta' ha per sogg. *prora*, ma il sogg. logico è *navis*. Insomma le navi dei Suioni non avevano poppa, ma doppia prua, il che facilitava molto l'approdo in quel loro paese così ricco di seni stretti e lunghi detti oggi *Fjords*. — **ministrant**, *naves* 'governano'; ricorda che Caronte in Virgilio *Aen.* VI 303: *ratem conto subigit velisque ministrat.* — **in ordinem** 'in fila ordinata', come nelle navi romane. — **adiungunt** 'fissano, fermano'. — **solutum** 'libero' che, cioè, si può far passare da una parte della nave all'altra, forma antitesi con *in ordinem ... adiungunt*. — **in quibusdam fluminum** = *in quibusdam fluminibus*, come XLIII 7: *nullo hostium* = *nullo hoste*, data la predilezione di Tacito per questi genitivi partitivi. — **mutabile** rafforza *solutum*. — **res** 'bisogno'; così VI 2: *prout ratio poscit*, e XXXV 4: *si res poscat.* — **remigium** 'la manovra dei remi'. — 4. **et** = *etiam*. — **opibus** 'ricchezze', mentre tutt'altro è detto al cap. V

exceptionibus, non precario iure parendi. Nec arma, ut apud ceteros Germanos, in promiscuo, sed clausa sub custode, et quidem servo, quia subitos hostium incursus prohibet Oceanus, otiosae porro armatorum manus facile lasciviunt: enimvero neque nobilem neque ingenuum ne libertinum quidem armis praeponere regia utilitas est.

XLV. Trans Suionas aliud mare, pigrum ac prope immotum, quo cingi cludique terrarum orbem hinc fides, quod extremus cadentis iam solis fulgor in ortum edurat adeo clarus, ut sidera hebetet; sonum insuper emergentis audiri formasque equorum et radios capitis a-

4 dei Germani in genere. — **nullis...** 'senza...'. — **precario** 'temporaneo'; i commentatori riferiscono qui la definiz. che di *precarius* dà il giurista Ulpiano: *precarium est quod precibus petenti utendum conceditur tamdiu, quamdiu is, qui concessit, patitur.* — **parendi** è gen. oggettivo, giacchè *ius parendi* indica qui il diritto che ha il re all'obbedienza de' suoi sudditi. — 5. **ut... Germanos** i quali non depongono le armi in nessuna contingenza della vita: cfr. XIII 1. — **in promiscuo,** *sunt*; noi diciamo 'sono a disposizione di tutti'. — **clausa sub custode** cfr. XL 5: *clausum omne ferrum.* — **et quidem** 'e per di più'. — **quia** dà ragione di *clausa*, come poi *enimvero* dà ragione di *et quidem servo.* — **porro** 'inoltre', o 'senza dire che...'. — **manus** chi intende 'mani', chi 'schiere'. — **lasciviunt** 'trascendono', o 'si lasciano andare a eccessi'. — **regia utilitas est** = *regibus utilitati*, o *utile est.*

XLV. Oceano glaciale e fine della terra; gli Estii e loro culto; l'ambra; i Sitoni.

1. **Suiŏnas** come alla fine del cap. sg. *Oxiŏnas*, è acc. alla greca. — **aliud mare** l'Oceano glaciale Artico. — **pigrum ac prope immotum** con gli epiteti *pigrum et grave* contrassegna Tacito in *Agr.* X 5 questo mare, che lo storico Pitea di Marsiglia, fonte qui del nostro, chiama Θάλασσα πεπηγυῖα καὶ νεκρή. — **cludi** forma postclassica per *claudi*, come XXXIV 1 *cludunt.* — **hinc** = *ex hoc*, spiegato poi dalle parole sgg. *quod... hebetet.* — **fides,** *est* 'si crede'. — **extremus... edurat** si sa che nelle regioni polari il sole durante l'estate non tramonta mai; così in *Agr.* XII 3: *nox clara et extrema Britanniae parte brevis, ut finem atque initium lucis exiguo discrimine internoscas.* — **in ortum** 'sino al sorgere' del nuovo sole. — **edurat** = *durat*, verbo postclassico; cfr. XXI 1 *durant.* — **hebetet** propriam. 'smussa, spunta', ma qui 'oscura, fa impallidire', uso poetico. — **sonum... audiri** il sorger del sole è concepito come un rumore, che viene a rompere l'alto silenzio della notte. — **emergentis,** *solis e mari.* — **equorum** che, anche secondo la concezione greco-romana, tiravano in

spici persuasio adicit. Illuc usque, et fama vera, tan-
tum natura.
2 Ergo iam dextro Suebici maris litore Aestiorum gen-
tes alluuntur, quibus ritus habitusque Sueborum, lingua
3 Britannicae propior. Matrem deum venerantur. Insigne
superstitionis formas aprorum gestant: id pro armis om-
niumque tutela securum deae cultorem etiam inter hostes
4 praestat. Rarus ferri, frequens fustium usus. Frumenta
ceterosque fructus patientius quam pro solita Germanorum
5 inertia laborant. Sed et mare scrutantur, ac soli omnium
sucinum, quod ipsi glaesum vocant, inter vada atque in
6 ipso litore legunt. Nec quae natura quaeve ratio gignat,

quattro il carro del sole. — **capitis** del dio Sole. — **persuasio** 'la fantasia' popolare, che Tacito naturalm. non segue. — **illuc usque... tantum** 'soltanto fin là'. — **et fama vera,** *est*; Tacito crede alla fama popolare che il mondo finisca in questo punto, sicchè non par necessario cambiar *et* dei codici in *si*, quasi egli, come alcuno opina, volesse esprimere un dubbio in proposito. — **natura,** *est*, o *pertinet*; *natura* = *rerum natura* 'universo, mondo'.

2. **ergo** presuppone questo ragionamento: qui finisce il mondo e non ci sono altri popoli da noverare, dunque volgiamoci al lato destro del Mar Baltico (*Suebĭci maris*), cioè, ad oriente. — **Aestiorum** di razza slava si estendevano dalla riva orientale del Baltico al golfo di Finlandia, occupando la Prussia orientale e la Lituania. — **quibus,** *sunt*. — **ritus habitusque** 'leggi e costumi' (Davanzati). — **Britannicae propior** invece somigliava più all'antico tedesco che al celtico, a cui si ricollegava la lingua dei Britanni. — 3. **matrem deum** è identificata o con *Nerthus* XL 3, o con la dea prusso-lituana Seeva corrispondente alla Cerere dei Romani, mentre altri la riavvicina a Cibele. — **insigne** 'simbolo'. — **superstitionis** religione, come XLIII 6. — **formas aprorum** 'imaginette di cinghiali', di metallo o di legno, una specie di amuleti; il cinghiale era sacro alla Dea. — **omnium** gen. oggett. 'contro ogni cosa', come XVI 4 *hiemis* e XLVI 6 *ferarum imbriumque*. — **cultorem** in italiano si dice 'il devoto'. — **praestat** = *efficit*. — **ferri frequens fustium** allitterazione. — 4. **frumenta ... fructus** (= *fruges*) altra allitterazione. — **quam pro ... inertia** 'di quel che (parrebbe naturale) data la pigrizia'. — **laborant** è poetico con l'acc. invece che con l'*in* e l'abl. — 5. **et** = *etiam*. — **sucĭnum** (da *sucus*) è l'ambra gialla, chiamata anche *electrum* dal greco ἤλεκτρον. — **glaesum** che potrai tradur 'gleso' col Davanzati, vien riavvicinato al tedesco *glas*, vetro, e la ragione di tal nome dato all'ambra sarebbe nella sua trasparenza. — **vada** 'secche'. — **legunt** 'raccolgono'; cfr. invece in XLIII 7 *legunt*. — 6. **nec** = *nec tamen*, come XXI 1.

ut barbaris, quaesitum compertumve; diu quin etiam inter cetera eiectamenta maris iacebat, donec luxuria nostra dedit nomen. Ipsis in nullo usu: rude legitur, informe perfertur, pretiumque mirantes accipiunt. Sucum tamen 7
arborum esse intelligas, quia terrena quaedam atque etiam volucria animalia plerumque interlucent, quae implicata

— **natura,** *eius sit.* — **ratio** 'il modo di formarsi'; altri credono *natura* e *ratio* endiadi per *naturae ratio* 'processo naturale'. — **ut barbaris** 'come barbari che essi sono' è apposiz. d' un *iis* sottinteso qual dat. d'agente dei sgg. *quaesitum compertumve.* — **diu quin etiam** anastrofe, come III 4 e altrove. — **eiectamenta** parola usata solo qui e in un luogo d'Apuleio; come mostra la sua origine da *eicio*, getto fuori, significa 'i rifiuti', che il mare spinge sulla riva, dove appunto gli antichi raccoglievano l'ambra, che Plinio sull'autorità di Pitea da Marsiglia chiama (*N. H.* XXXVII 11, 1) *purgamentum concreti maris.* — **iacebat** contiene l'idea, che esprimerai nel tradurre, dell'abbandono in cui l'ambra era lasciata. — **donec ... dedit** anche XXXVII 6 vedemmo *donec* col perf. *donec ... affectavere.* — **luxuria nostra** a Roma l'ambra, oltre che bruciata nei templi per profumarli, era usata per farne collane, braccialetti e simili. — **nomen** = *famam.* — **in nullo usu,** *est*; che questa notizia non sia esatta lo dimostra non solo la parola di Plinio, il quale afferma, *l. c.*, che alcuni fra i Germani si servivan dell'ambra per il fuoco, invece della legna, ma anche il fatto che oggi in tedesco ambra si dice appunto *Bernstein*, vocabolo formato da *brennen*, bruciare, *Stein*, pietra. — **rude** 'grezza'. — **legitur** come poco sopra *legunt.* — **informe** 'non lavorato'. — **perfertur** nei luoghi in cui se ne faceva commercio; l'ambra dal Baltico era portata, a traverso la Germania e la Pannonia, alle foci del Po, donde gli Etruschi specialmente l'avviavano verso la Grecia e l'Oriente. — **mirantes** perchè non credevano che l'ambra valesse quanto veniva loro pagata. — **7. sucum ... arborum** anche Plinio (*N. H.* XXXVII 11, 2) dice dell'ambra: *arboris sucum esse prisci nostri credidere, ob id sucinum appellantes*, e in questa definizione c'è un fondo di vero. Infatti l'ambra, secondo la scienza moderna, è una resina fossile sgorgata da una conifera dell'epoca terziaria, ora scomparsa (*pinites sucinifer*), e rimasta incastrata nelle roccie. Frantumandosi queste per l'azione dell'acqua del mare, frammenti di ambra restano a galla, e son trasportati a riva dalle onde. — **tamen** serve a introdurre un concetto, che si contrappone all'affermazione anteced. *nec quae natura ... compertum.* — **intelligas** congiunt. potenziale: per la seconda persona cfr. *instes* VI 7 e n. — **terrena ... animalia** che, al dir d'antichi scrittori, sarebbero formiche, lucertole ecc.; cfr. Plinio *l. c.*, e Marziale IV 32, 59; VI 15 1. — **volucria** api, zanzare. — **plerumque** = *saepe*, come XIII 5. — **inter-**

8 humore mox durescente materia cluduntur. Fecundiora ergo nemora lucosque sicut orientis secretis, ubi tura balsamaque sudantur, ita occidentis insulis terrisque inesse crediderim, quae vicini solis radiis expressa atque liquentia, in proximum mare labuntur ac vi tempestatum in adversa litora exundant. Si naturam sucini admoto igni temptes, in modum taedae accenditur alitque flammam pinguem et olentem; mox ut in picem resinamve lentescit.

9 Suionibus Sitonum gentes continuantur. Cetera similes uno differunt, quod femina dominatur: in tantum non modo a libertate sed etiam a servitute degenerant.

lucent, *in sucino*; questo verbo esprime così bene la cosa, data la trasparenza dell'ambra, che non si capisce perchè alcuni editori lo abbiano cambiato in *interiacent* senz'autorità di codici. — **humore** naturalm. quando esso in tempi remotissimi venne fuori dall'albero. — **cluduntur** = *includuntur*. — 8. **fecundiora... crediderim, quae** ordina così: *igitur sicut crediderim inesse secretis Orientis fecund. nemora... ita credid. inesse insulis terrisque Occidentis, quae*. — **orientis** cfr. XXXVII 4 *oriens* e n. — **secretis,** *locis* retto dal sg. *inesse*. — **sudantur** = *exsudantur* sottint. *ab arboribus*; noi 'trasudano'. — **quae** = *ea*, *quae* 'sostanze, le quali'; è da intendersi così, piuttosto che riferir *quae* a *balsama*, o, peggio, a *nemora*. — **vicini** = *aestivi* secondo alcuni, che richiamano in proposito l'oraziano *sub curru nimium propinqui solis* (*Carm.* I 22, 21); ma questo luogo si può, mi sembra, citar meglio a sostegno dell'altra spiegazione di *vicini* = *proximi*, date le idee che avevan sul sole quei popoli, e che Tacito riferisce in principio del cap. — **adversa** 'opposti' ai flutti. — **exundant** 'son buttate'. — **admoto** propriam. 'avvicinandovi', e quindi 'appiccandovi'. — **temptes** 'mettere alla prova', per vedere che azione vi ha il fuoco. — **taedae** fiaccola di pino. — **accenditur** sogg. logico *sucinum*. — **pinguem** 'fumosa'. — **olentem** 'odorosa'. — **in** con l'acc. ad indicar come un moto la trasformazione, ha valore di verbo che puoi rendere 'cambiandosi in una specie...'. — **lentescit** 'divien vischiosa'.

9. **Sitŏnum** a est dei *Suiones*. — **continuantur** 'son confinanti'. — **cetera** 'in tutto il resto'. — **similes** agli altri Germani. — **uno** 'in una cosa sola', spiegata poi da *quod ... dominatur* sottint. *in iis*. — **in tantum** = *tantum*, o *adeo*. — **a libertate** degli altri Germani, che non sono soggetti a un re. — **a servitute** perchè non obbediscono a un uomo, come gli altri non liberi, ma a una donna.

XLVI. Hic Suebiae finis. Peucinorum, Venedorum et 1.2
Fennorum nationes Germanis an Sarmatis adscribam dubito, quamquam Peucini, quos quidasm Batarnas vocant, sermone cultu, sede ac domiciliis ut Germani agunt. Sordes 3
omnium ac torpor procerum; conubiis mixtis non nihil
in Sarmatarum habitum foedantur. Venedi multum ex 4
moribus traxerunt; nam quicquid inter Peucinos Fennosque silvarum ac montium erigitur latrociniis pererrant. Hi tamen inter Germanos potius referuntur quia et domos figunt et scuta gestant et pedum usu ac pernicitate gaudent; quae omnia diversa Sarmatis sunt in plaustro equoque viventibus. Fennis mira feritas, foeda paupertas; non 5

XLVI. Peucini, Venedi, Fenni, Ellusii, Ossioni.

2. **Peucinorum** si estendevano dal basso Danubio, presso le cui foci era sita l'isola Πεύκη, donde prendevano il nome, sino al Dniester. — **Venedorum** erano slavi, e abitavano sulla riva destra della Vistola nel suo corso mediano sino all'odierna Polonia. — **Fennorum** forse corrispondenti agli odierni Finni, abitavano a nord-est dei Venedi. — **Sarmatis** cfr. I 1. — **sermone cultu** cfr. XLIII 2 *sermone cultuque*. — **sede** l'occupare un territorio, **domiciliis** il fabbricarvi case. — **agunt** 'si comportano', e quindi 'somigliano'. — 3. **omnium,** *propriae sunt*. — **ac** 'e per di più'. — **torpor** 'inerzia', per cui cfr. quanto è detto in XV 1. — **procerum,** *proprius est*. — **conubiis mixtis** s'intende fra Peucini e Sarmati. — **in ... habitum** l'*in* con l'acc. esprime il concetto di cambiamento, come nel cap. preced. *in picem*, e *habitum* vale 'aspetto'. — **foedantur** propriam. 'si sporcano', e quindi 's'imbruttiscono'; puoi dunque render tutta la locuzione 's'imbruttiscono, prendendo l'aspetto dei Sarmati', il che contrasta con il carattere dei Germani. Essi infatti, come è detto in IV 1, non contraggono matrimoni con altri popoli per non alterare il tipo della loro razza. — 4. **ex moribus,** *Sarmatarum*. — **quicquid... silvarum** 'tutte le selve che ...'. — **erigitur** = *est*, ma rappresenta il concetto con plastica efficacia. — **latrociniis pererrant** 'scorrazzano razziando'. — **referuntur** 'sono annoverati'. — **figunt** significa qui 'fabbricano', ma questo verbo è usato, perchè dà l'idea della dimora stabile contrapposta alla vita nomade dei Sarmati. — **pedum usu ac pernicitate** in antitesi col seguente *in plaustro equoque*. — **gaudent** 'si contentano' come V 2. — **diversa** con il dat. contrariam. all' uso classico che ha l'abl. con *a*, o *ab*. — **Sarmatis** la così detta *comparatio compendiaria* per *moribus Sarmatarum*. — 5. **Fennis,** *est*. — **mira** 'straordinaria, singolare'. — **feritas** 'selvatichezza'. — **foeda** noi diciamo

arma, non equi, non penates: victui herba, vestitui pelles, cubile humus; sola in sagittis spes, quas inopia ferri os-
6 sibus asperant. Idemque venatus viros pariter ac feminas alit; passim enim comitantur partemque praedae petunt. Nec aliud infantibus ferarum imbriumque suffugium quam ut in aliquo ramorum nexu contegantur. Huc redeunt
7 iuvenes, hoc senum receptaculum. Sed beatius arbitrantur quam ingemere agris, illaborare domibus, suas alienasque fortunas spe metuque versare. Securi adversus homines, securi adversus deos rem difficillimam assecuti sunt, ut
8 illis ne voto quidem opus esset. Cetera iam fabulosa:

'ripugnante, schifosa'. — **equi,** *iis sunt*, come almeno hanno i Sarmati. — **penates** come in XV 1 indica ciò che noi esprimiamo con 'vita famigliare', o più semplicem. 'famiglia, casa'. — **cubile** c'è *variatio* nel caso, che dovrebbe esser, come i due preced., dativo. — **ossibus asperant** locuzione poetica che indica come le punte delle freccie fossero d'osso invece che di ferro. — **asperant** 'aguzzano'; così *Ann.* XV 54, 1: *pugionem asperari saxo iussit.* — 6. **idem** perchè anche le donne prendono parte alla caccia. — **comitantur,** *feminae viros.* — **petunt** 'esigono'. — **ferarum** gen. oggettivo; dunque 'contro le belve'. — **suffugium,** *est*; così XVI 4 *suffugium hiemis.* — **quam,** *id* spiegato poi da *ut ... contegantur*, sicchè *ut* è esplicativo. — **in ... ramorum nexu** letteralm. 'in un intreccio di rami', cioè, in una capanna formata alla meglio, unendo rami fronzuti. — **redeunt** 'si ricoverano', tornando dalla caccia. — **hoc ... receptaculum,** *est.* — 7. **beatius,** *id* cioè, il vivere come bestie. — **ingemere agris,** *colendis* noi 'stare a tribolare...'. Molto efficacem. il Davanzati 'ammazzarsi di fatica'. Ricorda Virgilio *Georg.* I 45-6: *incipiat iam tum mihi taurus aratro Ingemere* e Orazio *Epod.* V 31: *ingemens laboribus.* — **illaborare domibus** meglio che 'lavorar dentro le case' è intendere 'affaticarsi nel costruir case'; *illaborare* non è usato da nessun altro scrittore. — **fortunas** 'le sostanze, i danari'. — **spe,** *lucri.* — **metu,** *damni.* — **versare** frequentativo di *vertere* significa propriam. 'girare', e potrebbe appunto rendersi con il nostro 'mettere in giro', locuzione che si usa per indicar, come qui è il caso, l'impiego dei danari nel commercio. — **securi** 'senza pensieri'. — **adversus homines** di cui non temono le offese, perchè chi se la prenderebbe con gente misera come loro? — **adversus deos** di cui non temono l'invidia e quindi il castigo, che si abbatte sui popoli fatti superbi da potenza e ricchezza. È il concetto erodoteo, a cui qui Tacito si riferisce. — **rem difficillimam** spiegata dalla proposiz. *ut ... esset.* — **voto** 'desiderio' perchè nulla desiderano. — 8. **cetera** tutto il resto che

Hellusios et Oxionas ora hominum vultusque, corpora atque artus ferarum gerere: quod ut incompertum in medio relinquam.

si racconta sulla Germania. — **iam** 'finalmente'. — **Hellusios ... gerere** questa proposiz. infinitiva dipende da *cetera* di cui è la spiegazione; gli *Hellusii* son forse i Samoiedi. — **Oxionas** (acc. alla greca) i Lapponi. — **corpora ... ferarum** assumevano aspetto bestiale, perchè per il freddo si coprivano con pelli d'animali il corpo, tranne la faccia. Questi esseri dunque dal volto umano e dal corpo di bestie sono una fantasia, come quelli, di cui parla Mela, III 6, 8, che avevan piedi equini (*Ippopodes*), e gli altri con orecchie così grandi da potervisi coprire tutto il corpo (*Panoti*); cfr. anche Plinio *N. H.* VII 2 1 sgg. — **quod** 'ma questa notizia'. — **incompertum** 'non accertata'. — **in medio** 'sospesa'; cioè, non mi pronunzio riguardo ad essa.

INDICE DEI NOMI PROPRI

Il numero romano indica il capitolo, l'arabico il paragrafo.

Abnoba I 3.
Aestii XLV 2.
Africa II 2.
Agrippinenses XXVIII 6.
Albis XLI 4.
Albruna VIII 3.
Alci (o Alcae) XLIII 6.
Alpes Raeticae I 2.
Anglii XL 2.
Angrivarii XXXIII 1; XXXIV 1.
Aravisci XXVIII 4.
Arsaces XXXVII 4.
Asciburgium III 4.
Asia II 2.
Aurelius Scaurus XXXVII 5.
Aviones XL 2.
Bastarnae XLVI 2.
Batavi XXIX 1.
Boihaemum XXVIII 3.
Boii XXVIII 2; XLII 2.
Britannica lingua XLV 2.
Bructeri XXXIII 1.
Buri XLIII 1.
Caecilius Metellus XXXVII 3.
Caepio Servilius XXXVII 5.
Caesar (Augustus) XXXVII 5.
Caesar, G. (Caligula) XXXVII 6.
Carbo Papirius XXXVII 3.
Cassius Longinus, L. XXXVII 5.
Castor XLIII 6.
Chamavi XXXIII 1; XXXIV 1.
Chasuarii XXXIV 1.
Chatti XXIX 2-XXXVIII 1 *passim*.
Chauci XXXV 2; XXXVI 1.
Cherusci XXXVI 1.
Cimbri XXXVII 1.
Cotini XLIII 1.
Crassus Marcus XXXVII 4.
Daci I 1.
Danuvius I 1; XXIX 5; XLI 2; XLII 3.
Decumates agri XXIX 5.
Drusus Germanicus XXXIV 4; XXXVII 5.
Dulgubnii XXXIV 1.
Eudoses XL 2.
Fenni XLVI 1, 4, 5.
Fosi XXXVI 2.
Frisii XXXIV 1; XXXV 2.
Galli *passim*.
Gallia XXXVII 5.
Galliae V 1; XXVII 4; XXXVII 4.
Gallica gens XXVIII 2; lingua XLIII 2.
Gambrivii II 4.
Germania *passim*.
Germani *passim*.
Germanicus XXXVII 5.
Gotones XLIV 1.
Graecae litterae III 4.

Harii XLIII 5.
Helisii XLIII 5.
Hellusii XLVI 8.
Helvecones XLIII 5.
Helvetii XXVIII 2.
Hercules III 1; IX 1; XXXIV 3.
Hercynia silva XXVIII 2.
Hercynius saltus XXX 1.
Herminones II 3.
Hermunduri XLI 2; XLII 1.
Hispaniae XXXVII 4.
Ingaevones II 3.
Isis IX 2.
Istaevones II 3.
Italia II 2; XXXVII 5.
Iulius Caesar XXVIII 1; XXXVII 5.
Laertes III 4.
Langobardi XL 1.
Lemovii XLIV 1.
Lygii XLIII 4; XLIV 1.
Mallius Cn. XXXVII 5.
Manimi XLIII 5.
Mannus II 3.
Marcomani XLII 1, 3; XLIII 1.
Marius C. XXXVII 5.
Maroboduus XLII 4.
Mars IX 1.
Marsi II 4.
Marsigni XLIII 1.
Mattiaci XXIX 4.
Mercurius IX 1.
Moenus XXVIII 2.
Naharvali XLIII 5, 6.
Naristi XLII 1, 2.
Nemetes XXVIII 6.
Nero XXXVII 5.
Nerthus XL 3.
Nervii XXVIII 5.
Noricum V 1.
Nuitones XL 2.
Occidens XLV 8.
Oceanus I 1-XLIV 5 *passim*.
Oriens XXXVII 4; XLV 8.
Osi XXVIII 4; XLIII 1.
Oxiones XLVI 8.
Pacorus XXXVII 4.
Pannonia V 1; XXVIII 4.
Pannonica lingua XLIII 1.
Pannonii I 1.
Papirius Carbo XXXVII 3.
Parthi XVII 2; XXXVII 4.
Peucini XLVI 1, 2, 4.
Poeni XXXVII 4.
Pollux XLIII 6.
Ponticum mare I 3.
Quadi XLII 1, 2, 4; XLIII 1.
Quintilius Varus XXXVII 5.
Raeti I 1.
Raetia III 4; XLI 2.
Raeticae Alpes I 2.
Reudigni XL 2.
Rhenus *passim*.
Romana colonia XXVIII 6.
Romani XLI 2.
Rugii XLIV 1.
Samnis XXXVII 4.
Sarmatae I 1; XVII 2; XLIII 3; XLVI 2, 3, 4.
Scaurus v. Aurelius.
Semnones XXXIX 1, 5.
Servilius Caepio XXXVII 5.
Sitones XLV 9.
Suardones XL 2.
Suebi II 4-XLV 2 *passim*.
Suebia XLIII 4; XLVI 1.
Suebicum mare XLV 2.
Suiones XLIV 2; XLV 1.
Tencteri XXXII 1; XXXIII 1; XXXVIII 1.
Terra mater XL 3.
Traianus XXXVII 3.
Treveri XXVIII 5.
Triboci XXVIII 6.
Tuder (o Tudrus) XLII 4.
Tuisco II 3.
Tungri II 5.

Ubii XXVIII 6.
Ulixes III 4.
Usipi XXXII 1.
Vandilii II 4.
Vangiones XXVIII 6.
Varini XL 2.
Varus v. Quintilius.
Veleda VIII 3.
Venedi XLVI 1, 4.
Ventidius P. XXXVII 4.
Vespasianus VIII 3